

IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **15** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **19** *gennaio 1988*

LA SOCIETA' SFRANGIATA

Parte dai vescovi il grido d'allarme sui mali del Paese

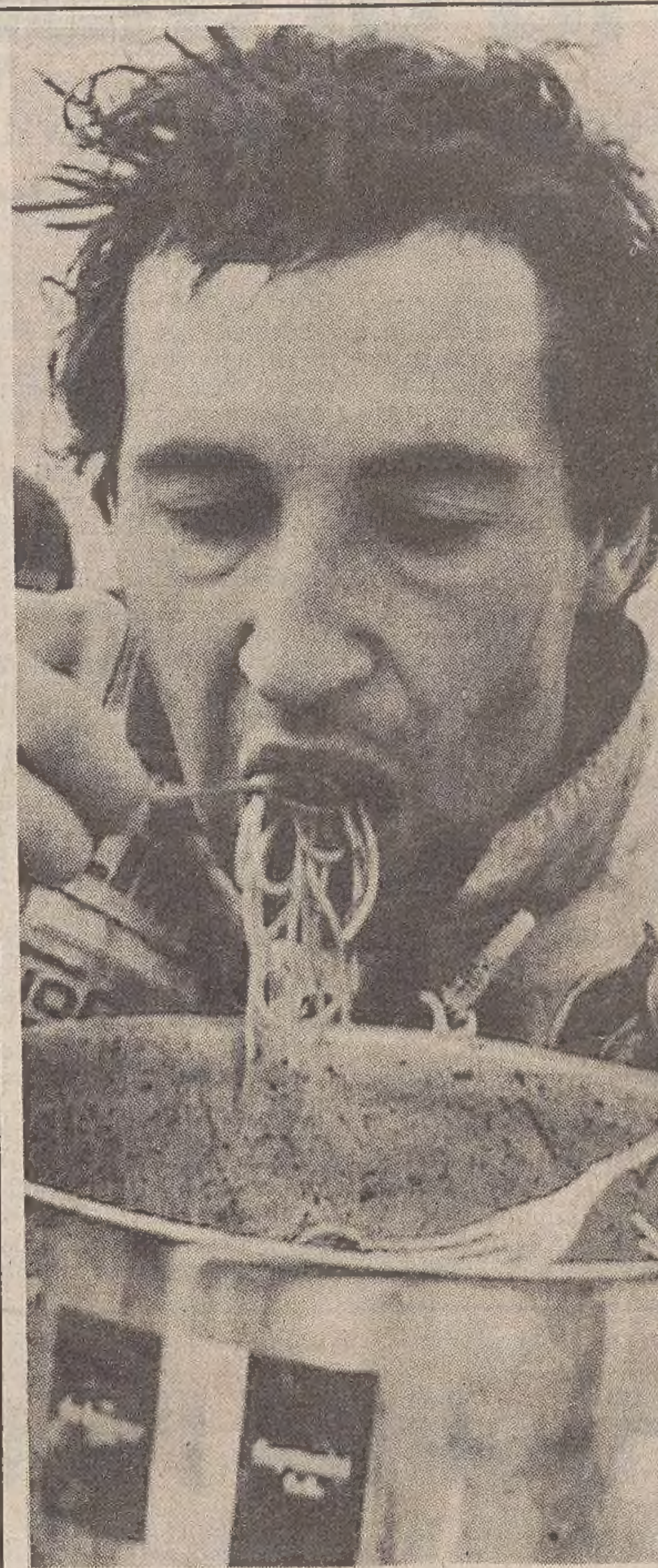
POLITICA

C'è un'aria di disgelo

ROMA - Sul fronte politico c'è un'aria di disgelo. L'ormai prossimo confronto tra De Mita e Craxi, prima annunciato e poi rinviato, anche se formalmente dovrebbe essere dedicato al problema delle riforme istituzionali, in effetti servirà a un chiarimento di tutta la situazione, soprattutto in merito alle prospettive del governo Goria e alla sua successione.
Indubbiamente il tema del rapporto fra Dc e Psi va in parallelo con i problemi interni democristiani. Non a caso l'incontro fra i due leader segue di poco la formazione di un nuovo raggruppamento dc che vede convergere l'area di Gava con quella di Forlani, un buon venticinque per cento di voti congressuali. Nasce dunque un agglomerato di centro determinante per chiunque volesse reggere la segreteria della Dc e le conseguenti scelte politiche.
Che Forlani e Gava fossero sostenitori della necessità di un riavvicinamento tra Dc e socialisti è cosa abbastanza nota, ed evidentemente il peso della nuova corrente ha spinto De Mita verso il disgelo con il capo del «garofano».
Frattanto la finanziaria è giunta in aula alla Camera ed è subito duro dibattito. Oltre a tutto, rimangono sul tappeto circa 1800 emendamenti, in gran parte presentati dalle opposizioni, intenzionate a rendere molto difficile il varo del contestato documento economico del governo. Per contro, i partiti della maggioranza sembrano tutti concordare sulla necessità di far presto.
Servizi a pagina 2.

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — I vescovi sono preoccupati: la situazione morale della società, e anche — o forse soprattutto — della politica italiana, è stata al centro dell'ultima riunione del Consiglio permanente della conferenza episcopale. «I vescovi si augurano — dice il comunicato finale — che proprio la riflessione sul quarantesimo anniversario della Costituzione possa offrire lo spunto per una vigorosa reazione a questo processo di sfrangiamento del tessuto etico della società italiana».
Chi si limitasse a credere che le preoccupazioni dei vescovi siano rivolte essenzialmente al processo di laicizzazione che porta i cittadini a vivere spesso in contrasto con i principi della morale cattolica si sbaglierebbe: quella che i titolari delle diocesi italiane vogliono sottolineare è una preoccupazione civile e non religiosa e non per nulla monsignor Ruini, segretario generale della Cei, precisa che le stesse preoccupazioni sono state avanzate anche dal presidente della Repubblica nel suo appello di fine d'anno.
Torna più volte nel discorso di monsignor Ruini l'accento che i vescovi mettono sulla mancanza di «solidarietà» all'interno della società italiana. Uno dei giornalisti azzarda l'ipotesi che i vescovi rimpiangano i tempi della «solidarietà nazionale». «Io non pensavo a questa questione particolare», ribatte subito il segretario generale della Cei e aggiunge che né il termine «solidarietà nazionale», né quelli di «arco costituzionale» sono stati usati dai vescovi. Il cardinale Poletti ha invece parlato di distacco fra il paese e le forze politiche, distacco che secondo l'opinione del cardinale nasce anche dall'impressione che i partiti danno di non essere in grado di affrontare i problemi del Paese senza pensare soprattutto a loro stessi.
Ma quali sono le crepe nel sistema? Molte, e il documento unisce le voci dei presuli a quelle delle massime autorità dello Stato per denunciare quella più vistosa, cioè il recente senso di estraneità dei cittadini verso le istituzioni»; ma i vescovi si augurano anche che proprio questa riflessione «possa offrire lo spunto per una vigorosa reazione a questo processo di sfrangiamento del tessuto etico della società italiana, per recuperare la centralità di grandi valori morali che la Chiesa afferma e che sono propri della tradizione e della cultura e cristiana del Paese».
Quali sono questi valori? Li ha sommariamente elencati il segretario della Cei: solidarietà, libertà, famiglia, tanto per comunicare, che sono come altrettanti pilastri sui quali erigere la nuova società nazionale. Poiché i vescovi prevedono che nei prossimi anni la società italiana si svilupperà a velocità supersonica grazie anche alle nuove tecniche, essi si preoccupano di offrire ai cittadini i riferimenti etici indispensabili all'andare avanti del progresso senza scardinare il sistema.
Le questioni legate all'avvio del nuovo sistema di finanziamento del clero sono poi sempre al centro dell'attenzione dei vescovi; fino alla fine di quest'anno è lo Stato italiano a versare all'istituto centrale per il sostentamento la cifra dovuta secondo i nuovi accordi concordatari, ma dal 1.o gennaio dell'anno prossimo si passerà ad un sistema di autotassazione: i cittadini potranno infatti, come è noto, erogare offerte deducibili dal proprio reddito imponibile, mentre dal maggio del 1990 ciascuno di noi dovrà scegliere se destinare l'8 per mille delle imposte Irpef alle esigenze complessive dell'attività della Chiesa o ad altre attività assistenziali.
Sul tema sempre scottante dell'insegnamento della religione i vescovi non sembrano disposti a transigere: gli accordi concordatari devono essere rispettati ed è pretestuoso considerare scarsamente qualificato dal punto di vista culturale l'insegnamento della dottrina cattolica.



Altra vittima

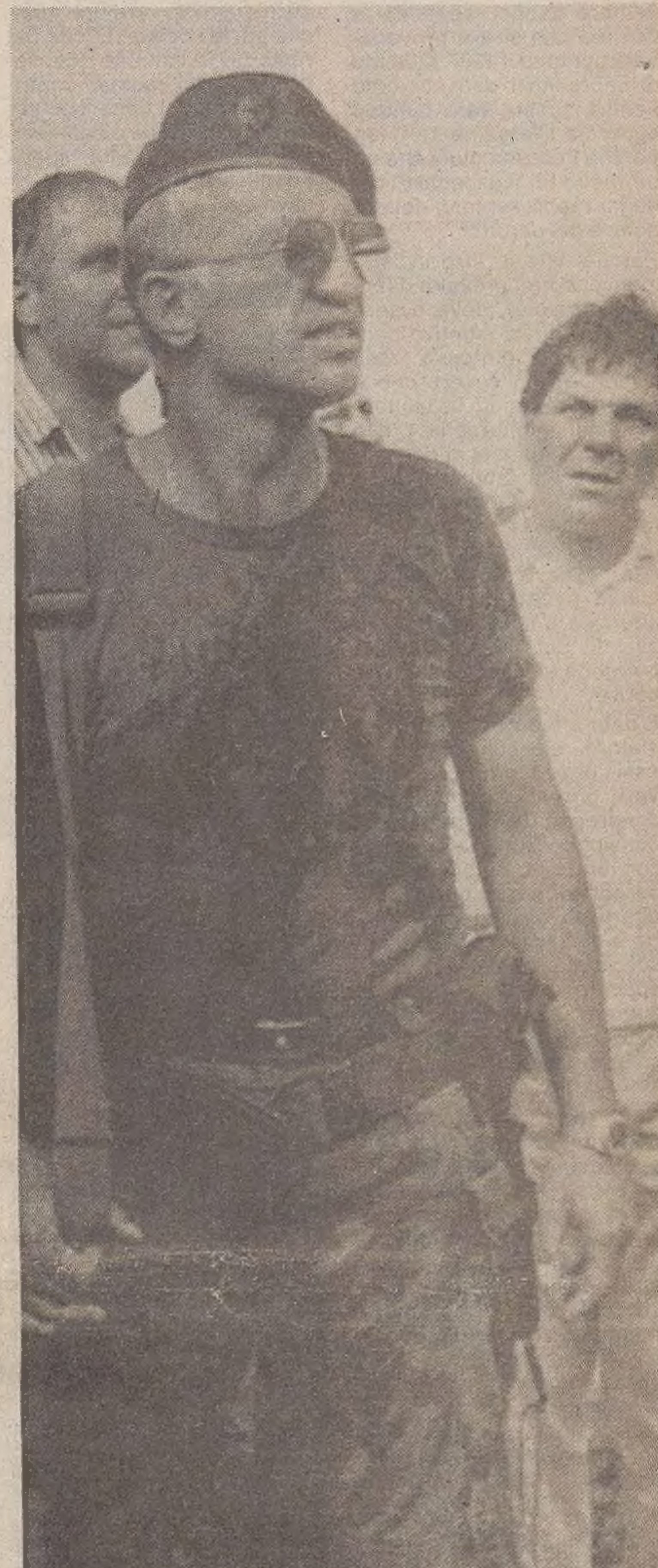
BAMAKO — Ancora un morto. La Parigi-Dakar di quest'anno si sta rivelando una vera e propria carneficina. Già tre le vittime e alcune decine i feriti gravi. Ben 400 equipaggi si sono già ritirati. L'ultima vittima della serie è una bambina di dieci anni investita e uccisa da una vettura in gara, nel territorio del Mali. Secondo il comunicato ufficiale, il pilota non avrebbe potuto evitare la tragedia perché accecato dalla polvere. La giornata di ieri ha vissuto anche un «giallo»: la vettura di Vatanen (al vertici della gara) era stata trafugata durante la notte e i «soliti ignoti» avevano preteso cento milioni di riscatto. In mattinata, dopo alcune ore di frenetici contatti, la Peugeot 405 è stata «miracolosamente» trovata. Non si conosce la cifra pagata per il riscatto. In contrasto con queste notizie inquietanti c'è questa immagine del simpatico friulano Edy Orioli mentre, affamato, divora gli spaghetti al termine di una tappa. Orioli guida la classifica riservata alle moto.

SGOMINATI I RIBELLI ARGENTINI

Fallisce la rivolta

Le truppe si sono arrese dopo un combattimento Anche il colonnello Rico si è consegnato ai «lealisti»

BENOS AIRES — Il capo della rivolta militare argentina, il tenente colonnello Aldo Rico, si è arreso ieri pomeriggio tra le 17 e le 17.10 (21-21.10 ora italiana) alle truppe leali che avevano circondato la caserma del quarto reggimento di fanteria di Monte Caseros, dove era asserragliato da sabato con un gruppo di seguaci.
La notizia è stata confermata dal comandante del quinto corpo d'armata, generale Humberto Ferrucci. Egli ha precisato che Rico si è consegnato al colonnello Colotti, comandante della terza brigata di fanteria, una delle unità dell'esercito che hanno preso parte alla battaglia ingaggiata a Monte Caseros per soffocare la rivolta.
Le forze ribelli sono state attaccate da circa duemila soldati lealisti che li hanno presi in mezzo con una manovra a tenaglia. Si è sparato e alcuni ribelli si sarebbero consegnati alle truppe lealiste. I combattimenti avrebbero causato dei feriti: il portavoce presidenziale ha riferito che Rico aveva manifestato l'intenzione di arrendersi, ma aveva chiesto 6 ore di tempo. Il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Jose Caridi, aveva respinto le condizioni.
La gravità della situazione aveva indotto il presidente Raul Alfonsin ad annullare un viaggio all'estero. Il leader argentino avrebbe dovuto partire oggi per Stoccolma per partecipare a una riunione dei capi di stato del gruppo dei sei (Svezia, Grecia, Argentina, India, Messico e Tanzania) sul disarmo e sulla pace mondiale.
In mattinata Alfonsin aveva presieduto una seduta straordinaria del Gabinetto: si vociferava che il capo dello Stato aveva preso in considerazione l'ipotesi di proclamare lo stato di assedio su tutto il territorio nazionale.
Le informazioni ottenute dal ministro della Difesa e dal ministro dell'Interno avevano evidentemente indotto a sospendere un provvedimento così grave. Alfonsin aveva coordinato dalla Casa Rosada le operazioni contro i ribelli nelle vesti di comandante supremo delle forze armate.
Mentre a Monte Caseros le truppe lealiste mettevano alle corde il manipolo di ribelli capeggiati da Rico, nella capitale giungevano notizie rassicuranti da vari punti del paese su altri focolai di rivolta. Si apprendeva che a San Luis i rivoltosi del 161.o gruppo di artiglieria si erano arresi senza opporre resistenza alle truppe lealiste.
Anche a San Juan, l'ammutinamento scoppiato fra i ranghi di un reggimento di frontiera da montagna era rientrato senza spargimenti di sangue. Quindi arrivava la notizia che a Tucuman gli ufficiali lealisti avevano nuovamente assunto il controllo del 19.o reggimento di fanteria, senza che fosse stato necessario ricorrere alle armi.
Nella capitale un manipolo capeggiato da un ex ufficiale dell'estrema destra Luis Fernando Estrella e da quattro ufficiali dell'aeronautica avevano cercato di impadronirsi alle prime ore dell'alba dell'aeroporto metropolitano Newberty, usato per i voli nazionali, e per i collegamenti con l'Uruguay. La situazione era stata riportata alla normalità, dopo alcune ore dagli effettivi dell'aeronautica.
Secondo le prime informazioni da Monte Caseros, le truppe leali si erano divise in due colonne in un'operazione a tenaglia per attaccare i ribelli su due fianchi. La colonna Sud è stata la prima ad aprire il fuoco contro le postazioni degli insorti nella zona che circonda la caserma.
Dopo una breve sparatoria i «carabintada», così chiamati per il nerofumo mimetico sul volto, si sono rifugiati nella sede del quarto reggimento abbandonando le armi. La colonna Nord ha concentrato intanto l'attacco contro la caserma.
Nella «rivolta di gennaio», come viene chiamato questo nuovo episodio di ribellione organizzato da Rico, dopo quello di Pasqua dell'anno scorso, sarebbero rimasti feriti cinque ufficiali. Due delle truppe lealiste e tre di quelli ribelli.



Il leader ribelle Aldo Rico, durante una conferenza stampa «sul campo» tenuta nella giornata di domenica a Monte Caseros, nell'Argentina nord-orientale: le mie truppe non si arrenderanno, aveva detto.

L'«ONDA LUNGA» DI WALL STREET

Recuperano il dollaro e le Borse

Carlo De Benedetti lancia il suo «assalto» al Belgio

**ROMA - Sui mercati finanziari europei e asiatici è arrivata ieri l'«onda lunga» di Wall Street, quella stessa onda che, messa in moto venerdì scorso dai dati positivi sulla bilancia commerciale americana in novembre, aveva permesso al dollaro di schizzare a 1235 lire.
Ieri il copione è stato rispettato e, con 48 ore di ritardo, il dollaro è salito su tutte le piazze finanziarie europee ed asiatiche. In Italia è stato quotato (media dell'Ufficio italiano cambi) a 1235,5 lire, in rialzo di oltre 34 punti. A Tokio il dollaro ha chiuso a 130,5 yen, con un recupero di 3,555 punti, tornando così sopra la barriera psicologica di 130 yen per dollaro; a Francoforte, infine, la valuta Usa è stata fissata a 1,6839 marchi, rispetto al precedente fixing di 1,6314 marchi.
Le Borse hanno seguito l'andamento al rialzo del dollaro: quella di Milano ha chiuso con un recupero del 3,23% dell'indice Mib che, a quota 1022, presenta ora un incremento del 2,2% rispetto all'inizio dell'anno. Ma il segnale di maggior rilievo è arrivato ieri, in Piazza Affari, dal volume degli scambi, che ha toccato i 31,5 milioni di azioni passate di mano, il valore più alto da un mese a questa parte.
Intanto, Carlo De Benedetti (nella foto) continua a far scalpore e ora punta, attraverso alcune ardite operazioni finanziarie, a conquistare la Société Générale de Belgique (SgB), ampliando la sua partecipazione nella Dumenil Leble (una società francese che già detiene una quota del capitale della SgB), e lanciando contemporaneamente una offerta pubblica di acquisto. Per parare il colpo, la SgB ha annunciato un massiccio aumento di capitale.**
Servizi a pagina 12.



CULTURA

Tyson

PAGINA **8**

Lo chiamano «Terrore», ha 21 anni e una forza devastante. Mike Tyson, il nuovo mito della boxe, si prepara all'incontro mondiale di venerdì ad Atlantic City contro Larry Holmes (il match avrà luogo alle 4, ora italiana): un avvenimento attorno al quale girano parecchi miliardi. Ex ragazzo violento della Brooklyn di colore, oggi ricchissimo e vestito Versace, l'atleta si racconta, sul ring e nella vita privata.

INTERNI

Piperno

PAGINA **4**

Franco Piperno, dopo il suo ritorno in Italia dal Canada, è stato citato per giovedì al processo Moro-ter, nell'aula bunker del Foro Italico. Ma forse non ci andrà: come imputato ha infatti la facoltà di non deporre, quale «intimo» di Faranda e Morucci. Continuano intanto le polemiche sulle sue provocazioni in merito a eventuali perdoni e risarcimenti per terroristi e vittime.

POLITICA

Scioperi

PAGINA **2**

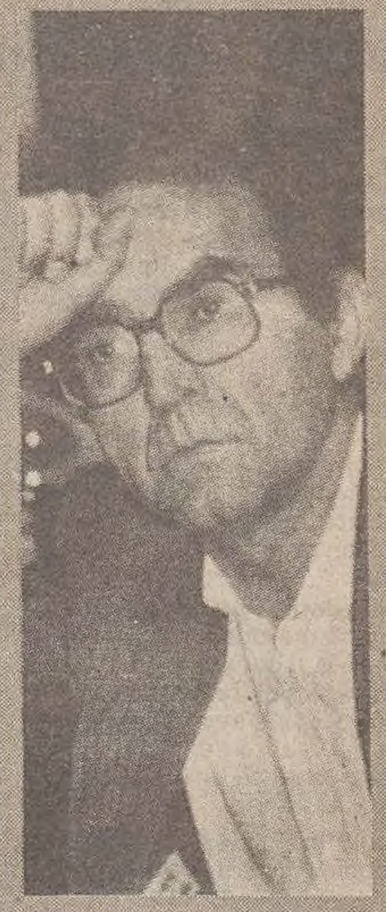
Cgil, Cisl e Uil hanno sfiorato la rottura sul problema della regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici. Pomo della discordia la discussa «direttiva Mannino», con la quale il ministro intendeva bloccare gli aumenti salariali nei confronti di quei ferrovieri che scioperano contro il contratto di categoria. La direttiva è stata definita «inapplicabile» dal segretario della Uil Benvenuto.

OGGI TRE MOMENTI IMPORTANTI

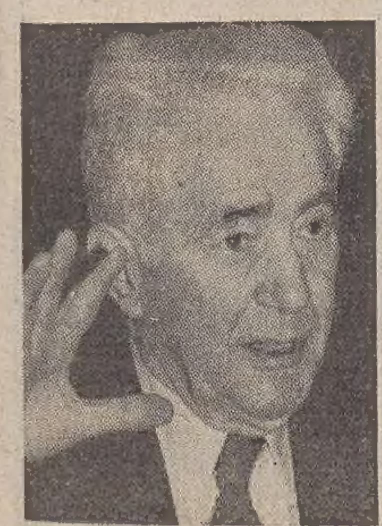
Roma, nuova «emergenza mafia»

Intervista con il vicesindaco di Palermo, Aldo Rizzo

**ROMA - La nuova «emergenza mafia» vive oggi a Roma tre momenti importanti, distinti ma coincidenti. A Palazzo Chigi, Goria incontra una delegazione della municipalità palermitana, guidata dal sindaco Orlando, che solleciterà il governo per un «pacchetto» di misure da adottare con decreto legge (di prevenzione e repressione della criminalità organizzata ma anche di interventi sociali ed economici).
Il vicesindaco Aldo Rizzo (nella foto) annuncia al nostro giornale che gli amministratori comunali sono pronti a uno «sciopero generale», a chiudere i portoni del palazzo comunale se il governo non assumerà decisioni operative, con carattere di urgenza e di straordinarietà.
Secondo momento al Senato, dove la commissione affari costituzionali avvierà l'esame delle proposte per la ricostituzione della commissione parlamentare antimafia. Dovrebbe essere, come per le ultime due legislature, un organismo di vigilanza, con durata triennale. Ma la Dc vorrebbe estendere a tutta la criminalità, anche terroristica, il campo d'azione della nuova commissione.
Terzo ed ultimo momento della giornata: il Csm si riunisce per nominare il nuovo capo dell'ufficio istruzione di Palermo. Dovrà scegliere fra Antonio Meli e Giovanni Falcone, il più esperto fra i giudici antimafia.
In una intervista al nostro giornale, Rizzo insiste sulla necessità di una rapida ricostituzione della commissione parlamentare antimafia, utile e necessaria per sostenere l'impegno di quanti operano nella lotta contro la «piovra».**
Servizi a pagina 4.



Gilas, Jugoslavia sull'orlo della disintegrazione



Milovan Gilas

PARIGI — «La Jugoslavia, oggi, costituisce il primo esempio di un paese comunista che si sta disintegrando sotto la spinta di forze interne. Il partito si sta spezzando lungo le linee che segnano i confini fra le sei repubbliche, frammentandosi in una serie di oligarchie nazionali. Nella sua forma attuale, quindi, il partito comunista jugoslavo è destinato all'estinzione».
E' quanto ha dichiarato a Parigi, intervistato da un giornalista del quotidiano di lingua inglese «International Herald Tribune» il noto dissidente jugoslavo Milovan Gilas. La luce al fondo del tunnel in cui si trova ormai da anni la federazione jugoslava, afferma l'ex vice presidente, si fa sempre più lontana. La situazione economica resta difficile, e su piano politico le tensioni sono più acute che mai.
Nella sua forma attuale, afferma Gilas, il partito comunista jugoslavo «non può sopravvivere». Forse, ipotizza l'ideologo «potrà evolversi in qualcosa di simile a una democrazia socialista occidentale. Ma il sistema non potrà sopravvivere senza un qualche intervento esterno. Per esempio — dice Gilas — un intervento sovietico».
«Non ritengo però — dice il dissidente jugoslavo — che un'ipotesi di intervento sovietico sia realistica. Dipenderà comunque dall'Occidente, se cioè l'Occidente sarà abbastanza forte da non consentire tale intervento».
E' inoltre molto difficile, aggiunge Gilas, che il complicato mosaico che ancora unisce le sei repubbliche del paese in un'unica federazione, possa continuare a tenere: «il processo di disintegrazione si fa, infatti ogni giorno più visibile.
«L'esercito è ancora unito — continua Gilas — e la polizia non si sta disintegrando. Inoltre eccettuate le minoranze albanesi del Kosovo non si riscontrano tendenze alla violenza. Fra la popolazione non si avverte un forte movimento separatista. Ma il sistema sta andando a pezzi. Senza alcun dubbio».
Qual è allora, l'eredità lasciata dal maresciallo Tito? Il legato di Tito, afferma Gilas, è stato molto poco positivo. Forse ha salvato lo stato, ma il sistema che ha lasciato non funziona.

E' morto Artukovic (88 anni) Fu il «macellaio dei Balcani»

**BELGRADO - E' morto in prigione all'età di 88 anni Andrija Artukovic, il «macellaio dei Balcani». Ex ministro degli interni del governo fantoccio insediato dai nazisti in Croazia durante la seconda guerra mondiale, nel maggio dell'86 era stato condannato alla pena capitale per crimini di guerra. La sua esecuzione era stata tuttavia rinviata in considerazione delle sue precarie condizioni di salute.
Artukovic era stato estradato due anni fa dagli Usa, dove si era rifugiato nel '48. Al processo il tribunale di Zagabria l'aveva riconosciuto responsabile della morte di migliaia di prigionieri e l'aveva condannato alla fucilazione.**

SIAMO ALL'ANARCHIA

Sindacati vittime dell'iniquo fisco

Commento di
Giuseppe Are

I parlamentari medi debbono essersi fregati le mani in segreto udendo la recentissima nuova del ministero delle finanze: che le entrate fiscali venute nelle casse pubbliche dall'inizio del 1987 al 30 novembre hanno raggiunto la somma che si era preventivata per tutto il 1987. Quando si sapranno i dati per tutto l'anno, questa sarà dunque superata largamente. Ma perché l'occulta gioia che mi permetto di sospettare nei degni rappresentanti del popolo, e dei partiti?

Perché date le loro inclinazioni culturali prevalenti (appunto: medie), deve essere per loro quasi istintivo pensare a un dipresso così. «Dunque non è vero che il Paese è spremuto fiscalmente fino all'intollerabile. C'è in esso una quantità di ricchezza nascosta (abbiamo o no sorpassato l'Inghilterra e forse anche la Francia?). C'è dunque ancora un margine per il fisco, e per alimentare quella spesa pubblica che adempie a tutti quei bisogni sociali, cui nessun privato potrebbe efficacemente sopperire».

E naturalmente ciascun legislatore, ciascun gruppo di essi, ciscun partito in cui i vari gruppi variamente si congregano è sinceramente convinto che gli interessi di conventicola, di clientela, di corporazione, di borgo e di quartiere, e su, su di categoria e di classe, che lo hanno suffragato ed eletto ci siano appunto quegli interessi di suprema, ineludibile importanza collettiva e nazionale che rientrano nella suddetta definizione.

Non aspettiamoci dunque nessuna misericordia e nessun ritegno nella discussione della Finanziaria alla Camera. I raid su di essa per forzare la spesa sui mille rivoli vecchi e nuovi saranno incoercibili. Qualcuno si ricorderà mai dell'ammonimento di Visentini: che è in corso un aumento della pressione fiscale e che non vi sta corrispondendo nessuna riduzione di deficit pubblico, che invece dovrebbe esserne lo scopo primario è, a questo punto, l'unica giustificazione accattabile? Lo escludo del tutto.

Questa volta però i frutti della sconsiderata corsa alla spesa dei nostri legislatori e della partitocrazia che rappresentano, promettono di essere più tossici dell'ormai abitudinario contributo amuale al dissesto della pubblica finanza. Almeno, negli anni scorsi, con un po' di debito cinismo e (bisogna riconoscerlo) non senza un certo miope realismo, si poteva affermare che la dissipazione spendereccia era pure sempre il modo meno duro di preservare una qualche parte sociale. E' che del resto gli italiani, se dovevano lagnarsi come contribuenti (ma poi tanto: non sono d'inclinazione e definizione evasori?), della spesa pubblica senza controllo ricavavano però, chi più chi meno, vantaggi e benefici.

Oggi questo cinico argomento non può più esser usato neppure sottovoce. E l'aumento della pressione fiscale si sta avviando a creare guai colossali proprio sul fronte che è diventato oggi il più rovente per la stabilità non solo dei governi ma delle istituzioni: il fronte delle relazioni sindacali. Non hanno già promesso le tre confederazioni che porranno al vertice del loro «piano di lotta» per quest'anno la correzione delle iniquità del sistema tributario innanzitutto mediante il recupero del drenaggio fiscale (il pagare più tasse solo perché l'inflazione ti fa scattare ad una aliquota più alta, senza che il tuo potere d'acquisto sia cresciuto)?

Sono quelle stesse confederazioni che, tallonate dai Cobas, persistono, a dispetto dei loro mentori accademici, nel rifiutare ogni forma di regolamentazione degli scioperi che non si traduca in un aumento e in una consacrazione del loro controllo insieme arbitrario e burocratico sul mondo del lavoro e sulle relazioni industriali. Sono quelle stesse che vengono sempre più esautorate e rifiutate dalla base, che per una categoria dopo l'altra, scopre che i loro giudizi sulle graduatorie dei redditi, ossia concretamente su quanto deve guadagnare Tizio e su quanto Caio, sono del tutto cervellotici, o peggio rispondono solo a criteri di opportunismo politico.

Persistendo nella preservazione dell'anarchica iniquità fiscale per alimentare la spesa senza freno, rifiutando la più «sociale» delle gestioni del cresciuto reddito nazionale (che consisterebbe nel lasciarne il più possibile nelle mani di chi guadagna da poco a medio alto), continuando a spremere a casaccio i connazionali, perché «tanto possono pagare», la classe politocratica italiana regala una formidabile arma offensivo-demagogica nelle mani delle confederazioni che stavano boccheggiando. Ma in pari tempo dà armi anche al proliferare del sindacalismo di base, all'insegna dello slogan: «Se si spende sempre di più, perché non anche per noi?» Una miscela esplosiva, dalla quale è difficile che il «sistema» esca senza ulteriori, vistose crepe.

Gli sberleffi alle minacce di Mannino potrebbero esserne una prefigurazione anche troppo realistica.

REDDITI '88

I crediti d'imposta

ROMA — A partire da quest'anno i contribuenti italiani che avranno crediti di imposta Irpef o Irpeg potranno non chiedere il rimborso delle somme versate in più, ma scomputare questa eccedenza dall'imposta dovuta per gli anni successivi sino all'esaurimento del credito. Lo stabilisce il Dpr (decreto del Presidente della Repubblica) contenente le norme di attuazione del nuovo testo unico delle imposte dirette (entrato in vigore il primo gennaio 1988) il cui testo è ormai pronto.

La bozza dell'articolato è stata trasmessa dal ministro delle Finanze Antonio Gava al consiglio superiore delle Finanze che dovrà, in una riunione convocata per il prossimo 25 gennaio, fornire il proprio parere. Il testo è costituito da 36 articoli e contiene solo le norme strettamente necessarie per l'attuazione del testo unico. In questo senso non vi sono norme che prevedono l'esenzione del pagamento dell'Ilor da parte delle piccole imprese autonome.

Tornando invece alla possibilità offerta di scomputare gli eventuali crediti di imposta il contribuente dovrebbe poter usufruire di questa opzione anche in sede di versamento dell'acconto di imposta in modo da ridurre l'ammontare da pagare.

S'INCONTRANO DE MITA E CRAXI

C'é aria di disgelo

Nella Dc nuova aggregazione fra Gava e Forlani

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Le prospettive dei rapporti tra Dc e Psi saranno discusse oggi (o al massimo domani) direttamente tra De Mita e Craxi. L'impressione generale è che s'inizia il disgelo. Si tratta dell'incontro di cui si parlava da giorni — che avrebbe dovuto restare segreto — già rinviato una volta. Di nuovo c'è che esso avverrà dopo che da entrambi i partiti verranno segnali favorevoli a un riavvicinamento a tappe forzate. Un discorso che riguarda il futuro del governo Goria, la natura di quello che lo sostituirà dopo il congresso democristiano e le possibilità di portare avanti le riforme istituzionali.

Nello stesso ambito debbono collocarsi anche i movimenti interni alla Dc che — come in un gioco di caucciù — suddividono o formano correnti e gruppони, in vista del congresso di fine aprile. Si parla di un nuovo raggruppamento in preparazione che vedrebbe nascere l'alleanza tra Forlani e Gava: forza d'urto un buon 35 per cento del partito, dal nome «Alleanza riformista». Se non ci saranno intoppi, entro pochi giorni potrebbe essere cosa fatta. Ma Forlani, a quanto se ne sa, non ha ancora detto «sì» su tutta la linea.

La novità è importante ai fini del dibattito interno alla Dc soprattutto dopo l'alleanza (ritrovata) tra De Mita e Andreotti. Il nuovo gruppo — se formalizzato — potrebbe condizionare (ponendosi al centro come un cuneo) l'andamento del congresso e della dialettica interna alla Dc.

Un rilievo che ha il suo peso, mentre c'è tutto un rifiorire di ipotesi sui nuovi rapporti tra Dc e Psi per preparare una migliore collaborazione, di cui Forlani è convinto pioniere. Che qualcosa di costruttivo stia avvenendo tra i due partiti lo dimostrano la telefonata tra Craxi e De Mita, che nei giorni scorsi ha evitato la crisi di governo, e l'incontro programmato per le prossime ore:ufficialmente convocato per parlare di riforme, ma che spazierà su tutto il quadro politico.

Ormai l'ipotesi da valutare è stata individuata, e riguarda la possibilità di un impegno diretto nel futuro governo sia di De Mita (a Palazzo Chigi), sia di Craxi (agli esteri). C'è da dire che da parte di quest'ultimo non sono giunti incoraggiamenti a tali ipotesi, perlomeno se essa va riferita a tempi brevi. Anche domenica, parlando a Milano, Craxi ha confermato la sua contrarietà a sostituire adesso l'attuale governo in nome di una necessità di governo «forte» come premessa per le riforme.

E' nota la posizione del segretario socialista, secondo il quale i contatti di questi giorni non debbono servire per preparare «cortine fumogene». Ma se l'avvio di un esecutore con l'impegno diretto dei due leader viene sollecitato ancora una volta dal Pri (all'evidente scopo di evitre di restare fuori dal gioco), pressioni si manifestano anche dentro il Psi. Lo stesso Formica ammette che la distensione è in atto: «Per la giornata c'è; speriamo che ci sia anche per la settimana».

Nell'incontro si parlerà probabilmente della finanziaria. I due leader sembrano ormai d'accordo sulla necessità di approvarla rapidamente. Una premessa, questa, per mettere sul piano concreto il dibattito sulle riforme; dal quale dovrebbe svilupparsi il rafforzamento del quadro politico.

Non può non essere collocata in una prospettiva del genere l'intervista che l'«Avanti!» fa al democristiano Mino Martinazzoli, presidente dei deputati scudocrociati. Martinazzoli sostiene che «l'alleanza con il Psi ha ncora molta strada da percorrere» E' significativo che il capogruppo democristiano dia un importante chiarimento sul contenuto dei colloqui recenti tra Dc e Pci: nei colloqui «non si è nemmeno sfiorata un'ipotesi qualsiasi di esecutivi». Martinazzoli critica anche l'ipotesi di un governo istituzionale aperto al Pci: «Non capisco in che modo il governo entri necessariamente in una possibilità di costruire dei consensi attorno ad alcune proposte di rinnovamento del sistema politico».

Un chiarimento che ha la sua importanza se si tiene presente che Craxi, sabato scorso, definì «un imbroglio» l'ipotesi di governi istituzionali aperti al Pci. Restano tuttavia diffidenze negli altri partiti di governo. Le nutre il Pli, che accusa socialisti e democristiani di esercitarsi nel tiro al piccione contro il governo: «Tutto questo chiacchiericcio così pieno di pruriti sul dopo non fa bene a Goria, ma soprattutto fa male al Paese».

IL TEMPO

SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE — CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: l'area di alta pressione ancora presente sul Mediterraneo centrale si attenua progressivamente. Una depressione con minimo sul mare di Alboran si sposta lentamente verso Levante. La perturbazione associata tende a interessare più direttamente l'Italia.

Tempo previsto: su tutte le regioni nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni che sulle isole maggiori e sulla Liguria si presenteranno più frequenti e intense. Nevicate sulle Alpi. Parziali schiarite, specie in serata, potranno aversi sul settore Nord-orientale e sulle zone del centro. Foschia e nebbia nelle valli e lungo i litorali della penisola parziale dissolvimento nelle ore diurne.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: ovunque meridionali moderati o forti sulle due isole maggiori e sulle regioni occidentali della Penisola. In prevalenza moderati sulle altre zone.

Mari: molto mossi i mari a Ovest della Penisola. Mossi l'Adriatico e lo Ionio con moto ondoso in aumento.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 8, 9; Bolzano -3, 4; Verona 5, 9; Venezia 3, 10; Milano 5, 8; Torino 1, 5; Mondovì 3, 5; Cuneo 3, 4; Imperia 13, 15; Genova 7, 9; Bologna 6, 10; Firenze 3, 17; Pisa 11, 16; Falconara 8, 11; Perugia 7, 13; Pescara 4, 14; L'Aquila -1, 9; Roma 5, 16; Fiumicino 8, 16; Campobasso 5, 11; Bari 4, 12; Napoli 5, 16; Potenza 4, 11; Santa Maria di Leuca 10, 14; Reggio Calabria 10, 17; Messina 14, 16; Palermo 11, 18; Catania 7, 15; Alghero 10, 15; Cagliari 15, 16.

LA «DIRETTIVA MANNINO»

Scioperi, slitta l'intesa

Sulla regolamentazione sfiorata la rottura del fronte sindacale

TRASPORTI

Ieri aeroporti deserti

Senza treni il fine settimana?

ROMA — Ormai, almeno per gli scioperi negli aeroporti, gli utenti sembrano assai più previdenti dell'Alitalia: infatti, mentre la compagnia di bandiera si affanna a cancellare voli su voli nella speranza di riuscire a garantire almeno l'effettuazione di un numero minimo di collegamenti, i viaggiatori non escono nemmeno di casa e rimandano gli spostamenti a tempi migliori.

E' andata così anche per lo sciopero di ieri del personale aeroportuale che ha visto i settori «partenze nazionali» di Fiumicino, Linate e Malpensa quasi deserti. Chi, invece, fidandosi delle assicurazioni dell'Alitalia, ha voluto mettersi in viaggio, è riuscito sì a partire ma ha dovuto portarsi da solo il bagaglio fino all'aereo e sopportare lunghe file ai banchi del «check in».

Adesso, sempre per gli aerei, si dovrebbe stare tranquilli fino ai primi di febbraio, quando vi sarà con ogni probabilità un altro sciopero, a meno che la trattativa per il rinnovo contrattuale non riesca a riprendere prima. Ma questa è un'eventualità che trova scarso credito e difatti proprio ieri Braggio (Fit-Cisl) ha ammesso che «a questo punto non resta che continuare nella lotta che sarà sempre più dura».

Il prossimo sciopero, comunque, sarà preceduto da una serie di azioni «politiche»: dal picchettaggio delle sedi dell'Iri e dell'Alitalia (già ieri si è svolta una manifestazione davanti al ministero delle partecipazioni statali) ai confronti con le forze politiche e parlamentari, agli incontri con i sindaci delle città sedi di aeroporti.

Tutto per far ripartire una trattativa con la controparte che finora ha rifiutato la ripresa del confronto negoziale. Infatti, mentre secondo i sindacati la proposta di mediazione presentata dal governo il 13 dicembre scorso deve essere modificata almeno nei punti che riguardano lo scaglionamento degli aumenti contrattuali e la riduzione dell'orario di lavoro, l'Alitalia continua a ritenere l'ipotesi contrattuale dei ministri Formica e Mannino «immodificabile» in qualsiasi aspetto.

Insomma, al momento, lo stallo è completo e non c'è nemmeno alcuna notizia sull'azione di «ammorbidimento» che il titolare del lavoro, Formica, avrebbe dovuto tentare con il presidente dell'azienda, Umberto Nordio.

Le cose non sembrano andare meglio sul fronte dei treni. Domani il ministro Mannino, responsabile dei trasporti, incontrerà sia i sindacati confederali e autonomi sia i responsabili dell'Ente Ferrovie. Il tentativo è quello di affrontare i problemi contrattuali, che stanno determinando le tante discusse agitazioni dei Cobas, sia le presunte inadempienze dell'azienda che invece hanno suscitato le proteste di Cgil, Cisl, Uil e Fisafs.

Sul settore, lo ricordiamo, incombe un pacchetto di scioperi, proclamati per tutti questi motivi da tutte le organizzazioni sindacali, che paralizzeranno per cinque giorni (dal 28 gennaio al 1.o febbraio) il sistema ferroviario.

[p. f.]

ROMA — Rottura sfiorata ed evitata per un soffio. Cgil, Cisl e Uil hanno rischiato di dover buttare a mare il lungo e complicato lavoro volto a definire nuove norme per la regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici. Vero e proprio pomo della discordia fra le tre confederazioni la discussa «direttiva Mannino», che dispone il blocco degli aumenti salariali nei confronti di quei ferrovieri che stanno scioperando contro il contratto di categoria. Un'iniziativa che già nei giorni scorsi era stata oggetto di critiche e osservazioni ma che ieri ha rappresentato il classico sassolino nelle scarpe nell'impervio cammino per giungere a nuovi codici di disciplina.

Molta paura, ma, alla fine, nessun dramma. Il risultato della battuta d'arresto è stato uno slittamento dell'annuncio fatidico che tutti aspettavano: le nuove norme non saranno definite e concordate prima di qualche altro giorno. In ogni caso, tutto dovrà essere pronto per giovedì 28 quando Cgil, Cisl e Uil si recheranno in Senato per illustrare alle commissioni lavoro e affari costituzionali i risultati del loro lavoro e chiedere al Parlamento gli opportuni e necessari sostegni legislativi ai codici. Nel frattempo, continuerà il confronto e la messa a punto interna e, soprattutto, si verificheranno direttamente con il ministro dei trasporti la portata e le conseguenze della discussa circolare.

Nella sostanza, comunque, non dovrebbe cambiare molto. «Il compromesso raggiunto regge e, nel complesso, non è stato rimesso in discussione», ha commentato al termine della riunione il leader della Uil, Benvenuto. «Discuteremo ancora fra noi, ma l'importante è che sia stato chiarito che la direttiva del ministro, allo stato dei fatti, è inapplicabile».

Anche da parte di Cgil e Cisl si è insistito molto su questo punto: solo all'interno di un complesso omogeneo di norme e in presenza di una specifica approvazione delle parti, sarebbe possibile intervenire con un provvedimento che blocca gli aumenti salariali.

Che la situazione si stesse invelenendo è emerso — quasi di soppiatto — appena pochi minuti prima che avesse inizio l'incontro fra i vertici sindacali e il comitato degli undici giuristi il cui «preparere» aveva costituito la base dell'intesa di massima fra le tre confederazioni.

In un documento di sette pagine elaborato nel corso degli ultimi incontri, infatti, erano state elencate alcune richieste di precisazioni e integrazioni al documento dei giuristi. In Particolare, affioravano da questo elenco dubbi sulle sanzioni a carico delle aziende, sul preavviso «flessibile e differenziato degli scioperi, sulla definizione dei «minimi di servizio essenziale».

Ma era sull'esclusione di gruppi di lavoratori dai risultati contrattuali (proprio la fattispecie alla base della «circolare Mannino») che sorgeva lo scoglio più duro. La Cgil, infatti, sosteneva che, a contratto in corso, la sospensione di uno o più benefici contrattuali equivarrebbe a una vera e propria sanzione contro lo sciopero, entrando così in contraddizione con tutto l'impianto e la filosofia dell'intesa sindacale. Non è chiaro se l'opposizione della Cgil sia derivata da un ripensamento tecnico sulla proposta o dalla volontà di opporsi così politicamente all'iniziativa di Mannino.

I giuristi, però, a quanto sembra, sono riusciti a diradare i timori di questa confederazione, almeno per quanto riguarda l'applicazione complessiva dei nuovi codici, mentre Cisl e Uil hanno formalmente riconosciuto che la circolare di Mannino, senza una specifica introduzione nei contratti di lavoro ché potrà avvenire solo con il varo della nuova disciplina degli scioperi, è praticamente lettera morta. E così, sia pure con molta riluttanza, la Cgil ha ceduto ottenendo però un supplemento di indagine volto ad approfondire «il significato e l'opportunità» della sanzione.

[Paolo Fabiani]

FORSE A COMISO

In Italia i bombardieri Usa «sfrattati» dalla Spagna?

ROMA — Verranno trasferiti in Italia i 72 caccia-bombardieri americani dei quali il governo spagnolo ha ottenuto l'allontanamento dalla base di Torrejon, nei pressi di Madrid? La base missilistica di Comiso verrà «riciclata» per ospitare il «401 Tactical air wing» del quale i 72 aerei fanno parte insieme con i 5 mila militari statunitensi che vi prestano servizio? Secondo fonti diplomatiche di Palazzo Chigi «non è stata presa ancora nessuna decisione».

Le alternative sono sostanzialmente due: ritirare negli Usa la squadra aerea che deve sloggiare dalla Spagna entro il 1991 ovvero trasferirla in un altro dei paesi della Nato che si affacciano sul Mediterraneo.

La prima ipotesi armonizzerebbe con la tendenza a ridurre le spese militari Usa in Europa ma creerebbe grossi problemi all'interno della Nato, già preoccupata per le conseguenze che l'accordo sui missili intermedi firmata l'8 dicembre a Washington tra Usa e Urss potrebbe avere sugli equilibri strategici in Europa.

Resta agibile perciò soltanto la seconda ipotesi: il trasferimento di questo importante raggruppamento di sofisticati e potenti strumenti bellici in un altro paese dell'Europa meridionale. A questo punto è facile — osservano gli specialisti dello stato maggiore — individuare quale.

Dal punto di vista strategico-militare e degli equilibri interni della Nato non c'è alternativa a un trasferimento degli F16 in Italia, la cui posizione geografica è la più idonea a conservare a questi aerei l'attuale operatività. Gli F16 di Torrejon verranno quindi trasferiti in Italia. L'accordo tra il Pentagono e il governo di Felipe Gonzales è stato siglato — si dice — proprio quando è arrivata la disponibilità italiana ad accogliere gli aerei sloggiati da Torrejon. Da alcuni ambienti è stato fatto il nome di Comiso.

C'è poi il problema dei sistemi di sorveglianza e osservazione dislocati nella stessa base spagnola in via di smantellamento. C'è chi afferma che la loro funzione potrebbe essere adeguatamente assolta da satelliti. Gli specialisti dello stato maggiore osservano che i satelliti da soli non bastano, devono essere integrati da radar volanti (Awacs) e da apparecchiature a terra.

Anche per queste attrezzature bisognerà trovare una sistemazione adeguata. Dove? La base di Aviano sembra la più adatta, ma «soltanto per una soluzione temporanea».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 18 gennaio 1988 è stata di 65.400 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

SARA' VARATA ENTRO META' FEBBRAIO

La finanziaria con 1800 emendamenti

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Da ieri la finanziaria è sottoposta all'esame dell'assemblea di Montecitorio dopo il lavoro preparatorio effettuato in commissione. Sul tappeto restano però circa 1.800 emendamenti in grandissima parte presentati dalle opposizioni; la maggioranza, anche per l'uso che farà dal voto segreto, è chiamata a dimostrare la propria compattezza.

Nel vivo si entrerà però soltanto a partire da domani, a conclusione del dibattito generale, con le prime votazioni. Le legge, dopo l'approvazione della Camera, dovrà tornare al Senato. Il varo definitivo della finanziaria dovrebbe avvenire entro la metà di febbraio.

Il relatore di maggioranza Aiardi ha rilevato che «il delicato e tormentato cammino di questa prima fase della finanziaria è la testimonianza più evidente della complessità dei problemi ai quali bisogna far fronte per collegare il risanamento della finanza pubblica, sostegno dello sviluppo dell'economia con le variabili del settore e di area e, infine, con il controllo di tutti i fattori interni e internazionali sottoposti a rapide sollecitazioni e variazioni».

La legge, nel corso dell'esame da parte della commissione bilancio, ha subito alcune variazioni rispetto al testo approvato dal Senato. Ci sono state variazioni significative, come quelle che riguardano la sanità, ma complessivamente non ci sono stati stravolgimenti e sostanziali variazioni.

Nel suo discorso Aiardi ha illustrato alcune delle modifiche introdotte, come quella per il finanziamento del fondo investimenti, l'inserimento nella finanziaria degli interventi di salvaguardia ambiente. Per il 1988 saranno resi immediatamente disponibili 870 miliardi per far fronte alle principali esigenze. Inserite anche le norme per l'utilizzazione dei fondi Gescal.

Per la parte si spesa corrente, le nuove principali voci di spesa riguardano: indennità di accompagnamento di ciechi e invalidi totalmente inabili, spesa aggiuntiva 400 miliardi; integrazione di 140 miliardi del fondo per la protezione civile; 208 miliardi sono previsti per il prepensionamento del personale autoferrotranviario; per la giustizia c'è un finanziamento aggiuntivo di 100 miliardi; 130 miliardi per le università non statali; per il potenziamento della polizia e dei vigili del fuoco trovati altri 56 miliardi; per i problemi degli handicappati reperiti 20 miliardi; stessa cifra anche per la lotta alle tossicodipendenze.

Complessivamente la spesa per tutte le nuove voci di parte corrente ammonta a 1.653 miliardi. La copertura comunque è stata assicurata in gran parte da cifre già stanziate nella finanziaria e dai 727 miliardi in piu che entreranno nelle casse dello Stato per l'aumento di imposte sul metano e spiriti.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Succederà qualcosa di molto importante dal punto di vista sociale. Finalmente nascerà una nuova amicizia, destinata ad approfondirsi. Avrete così una persona di cui potervi fidare.

TORO C'è un detto molto chiaro, che recita: «Al nemico che fugge, ponti d'oro». Tenetelo ben presente, se doveste trovarvi in una situazione del genere. Relazioni sociali fortunate.

GEMELLI Capiterete in mezzo a un gruppo di conoscenti mentre saranno infervorati a discutere a proposito di spostamenti o viaggi da compiere nell'immediato futuro. Probabile viaggio.

CANCRO State molto accorti nella vostra alimentazione, forse state compiendo dei gravi errori. Se avete qualche dubbio, affidatevi a uno specialista. Fatevi dare una dieta personalizzata.

LEONE Una persona anziana che non vedete da parecchio tempo si farà in quattro per voi. Non è importante che capiate perché lo fa, e forse non verrete mai a saperlo.

VERGINE Per risolvere tutti quei problemi che si creano normalmente in casa bisognerà insistere senza demordere. Dedicatevi con tutta l'anima alle persone che vivono con voi, l'umore migliorerà.

BILANCIA Ottima situazione astrale: il Sole vi tonificherà e vi darà entusiasmo sufficiente per affrontare qualsiasi avvenimento che si presenterà sulla vostra strada. Abbiate la massima fiducia.

SCORPIONE Grande fortuna in amore. Le coppie meno recenti vivranno nuovi entusiasmi, tutte le altre avranno nuove possibilità per approfondire il rapporto. Nessuna novità nell'economia.

SAGITTARIO Non intestarditevi nel voler portare avanti a tutti i costi le vostre opinioni. Abbiate l'elasticità necessaria per vedere e capire anche il punto di vista degli altri. Eviterete discussioni.

CAPRICORNO Quando prendete decisioni non avete scelta, dovete stare da una parte oppure dall'altra. Vi creerete forse dei nemici, ma ricordate: «Molti nemici, molto onore». Sul lavoro attenzione.

ACQUARIO Si apre una fase in cui non brillerete in quanto a equilibrio. Sarete volubili, lunatici e irrequieti. L'unica medicina che vi si può dare è un consiglio: rilassatevi!

PESCI Avrete contatti con gente che per professione scrive. Ascoltate con attenzione tutto ciò che verrà detto, imparerete cose interessanti, ma soprattutto utili. Telefonate agli amici.

I BILANCI DEI PARTITI

Quei conti «truccati»

Sia pure legalmente non recano indicazioni patrimoniali

Servizio di
Giorgio Pison

Ha fatto scalpore la recente pubblicazione dello studio di un docente universitario di Catania, secondo il quale ammonterebbero a ben 33 mila miliardi le «tangenti» che si sanno — dalla sola ricognizione dei relativi procedimenti giudiziari — intascate nell'ultimo decennio da amministratori e funzionari dei vari partiti. Una forma d'autofinanziamento che gli stessi partiti ammettono, nel momento in cui sollecitano misure capaci di arginare il «fenomeno» con il conferimento di una maggiore trasparenza alle proprie entrate. Non si possono certo definire trasparenti, tuttavia i bilanci che essi pubblicano ufficialmente, per imposizione della legge sul finanziamento pubblico.

Prendiamo i consuntivi per il 1986, quali vengono obbligatoriamente pubblicati sui quotidiani a diffusione nazionale. Essi sono, nella generalità «truccati». Sia pure legalmente, non recano infatti — oltre allo stretto rendiconto finanziario — né indicazioni di carattere patrimoniale, né le situazioni d'indebitamento con le banche, né la destinazione dei contributi a sedi e organizzazioni periferiche (come non si trattasse, una volta trasferita dal centro alla periferia, di un'uscita riferita allo stesso partito).

I radicali protestano, nel rendere noto il proprio consuntivo, per l'imposizione di un modello di bilancio, adottato dai presidenti delle Camere, che «consente ai partiti di occultare la propria realtà economica». E i comunisti prospettano, per proprio conto, l'esigenza che tutte le organizzazioni, a cominciare dalle sezioni, provvedano a pubblicare i propri bilanci «per rendere conto ai cittadini dei modi di reperimento dei mezzi finanziari e del loro impiego». Gli stessi partiti sono quindi consapevoli di non essere obbligati a un grande sforzo di trasparenza.

Avendo presenti tutti i limiti di una siffatta lettura (tanto più che si tratta di dati «certificati» molto empiricamente dai collegi dei revisori), si possono comunque individuare alcuni punti fermi. Il primo è il ragguardevole passivo accumulato dalle forze politiche parlamentari. Esse hanno incassato più di 243 miliardi e ne hanno speso più di 253. Un deficit, perciò, di circa 10 miliardi che, sommati a quelli precedenti, tocca i 71 miliardi.

La più consistente quota d'uscita è quella destinata alle organizzazioni e sedi periferiche: quasi 87 miliardi, il 34 per cento di tutte le uscite. Una cifra superiore a tutti i contributi percepiti dallo Stato, eppure — si diceva — sotttratta a ogni rendiconto, senza dimenticare che anche le sezioni hanno per lo più entrate, e quindi uscite, autonome. Altri 50 miliardi sono finiti in propaganda (attività editoriali e d'informazione) e oltre 42 miliardi in spese per il personale (veri e propri apparati burocratici in certi casi, organizzazioni volontaristiche in altri).

Fra le entrate spiccano i contributi dello Stato: più di 85 miliardi, un terzo del totale dei mezzi finanziari a disposizione delle forze in campo, mentre una settantina di miliardi provengono dalle quote degli iscritti e una sessantina da «entrate diverse» rappresentate,ma solo per i tre partiti maggiori, da manifestazioni, sottoscrizioni, contributi esteri.

Se i partiti sono in «rosso», evidentemente si indebitano. Ma da questi conti economici semplificati permessi dalla legge non è facile calcolare di quanto. Possono essere indicative le voci sugli interessi passivi, che costituiscono per esempio il 13 per cento delle uscite del Psi, il 10 dell'Msin il 9,5 del Pli, l'8,9 del Psdi, il 6,1 del Pci (in quest'ultimo caso la cifra più alta, 6,3 miliardi, in valore assoluto, seguita dai 4,4 miliardi del Psi e dai 2,2 della Dc).

Incidenza dei contributi degli iscritti sulle entrate: 30,1 per cento per il Pci, 38,1 per il Psi, 29,9 per il Pr, 20,9 per il Psdi, 13,7 per il aDc, 11,7 per il Pli, 4,7 per il Pri, 2,3 per Dp. Incidenza della propaganda sulle uscite: 78,4 per cento per il Pr, 36,9 per il Pri, 34 per il Msin 31,6 per la Dc, 26,3 per il Pli, 24,5 per Dp, 21,9 per il Psi, 13,8 per il Psdi, 11,6 per il Pci.

Ultima curiosità, il costo del personale. Esso è pari al 34,3 per cento delle uscite per la Suedtiroler Volkspartei, 30,1 per il Psdi, 28,1 per la Dc, 23,3 per il Pli, 19,9 per il Psi, 19,3 per il Pri, 13,5 per Dp, 8,2 per il Pci, 0,4 per il Pr. Ma anche le sedi periferiche hanno propri apparati. Quanto costano? Non si sa, non esistono specificazioni sull'uso degli 87 miliardi che il centro storna in periferia.

Le perdite

(Risultati di bilancio dei partiti, anno 1986, in milioni)

1)	Dc	−4.867
2)	Pci	−1.757
3)	Dp	−817
4)	Psdi	−791
5)	Pli	−713
6)	Psi	−578
7)	Pri	−479
8)	Pr	−161
9)	Südtiroler	−145
10)	U. Valdot.	−8
11)	M.A.D.P.	−2
12)	L. Veneta	+ 48
13)	Msi	+ 56
14)	P. Sardo	+ 267
15)	L. Verde	+ 368

Deficit su deficit

(Deficit accumulato, in milioni, dai partiti negli ultimi esercizi)

1)	Pci	−25.359
2)	Dc	−17.472
3)	Psi	−14.870
4)	Psdi	−7.420
5)	Pli	−4.543
6)	Dp	−1.451
7)	Msi	−998
8)	Pr	−654
9)	Südtiroler	−169
10)	P. Sardo	−71
11)	M.A.D.P.	−28
12)	U. Valdot.	−24
13)	L. Verde	+ 368
14)	L. Veneta	+ 796
15)	Pri	+ 961

Troppi debiti

(Ammontare, in milioni, degli oneri finanziari e incidenza sulle uscite)

1)	Pci	6.367	6,1%
2)	Psi	4.382	12,8%
3)	Dc	2.218	3,2%
4)	Psdi	866	8,9%
5)	Msi	691	10,1%
6)	Pli	626	9,5%
7)	Pr	196	2,7%
8)	Dp	83	2,1%
9)	P. Sardo	49	25,9%
10)	M.A.D.P.	6	3,0%
11)	Pri	4	0,1%
12)	L. Verde	1	0,1%
13)	Südtiroler	0	0,0
	L. Veneta	0	0,0
	U. Valdot.	0	0,0

Dagli iscritti

(Incidenza % sulle entrate)

	%	in mil.
Pci	30,1	41.043
Psi	38,1	12.854
Südtiroler	37,1	524
Pr	29,9	2.128
M. Dem. Prog.	28,7	56
Psdi	20,9	1.872
Dc	13,7	8.912
Pli	11,7	682
Partito S.	11,0	50
U. Valdot.	5,3	36
Pri	4,7	280
Dp	2,3	72
L. Veneta	0,6	4
L. Verde	0,2	2
Msi	–	–
		68.515

NOZZE D'ORO PER TORVISCOSA

La città autarchica

Dal «modello fascista» all'industria del Duemila

Servizio di
Mario Repetto

TORVISCOSA — La città di Torviscosa ha mezzo secolo di vita. Sorta dal nulla, nel bel mezzo di terre acquitrinose, voluta dal fascismo impegnato allora sul fronte delle bonifiche per dare corpo e gambe alla politica dell'autarchia, Torviscosa oggi conta all'incirca 4 mila abitanti. Questo teritorio della Bassa friulana, chiamato un tempo Torre di Zuino, (c'è anche il fiumiciattolo chiamato La Zuina) vanta anche un primato, forse unico in Italia. Torviscosa, infatti, è stata costruita a tempo di record, in 320 giorni. La prima pietra di quella che poi sarebbe divenuta la città industriale «autarchica» per antonomasia venne posta nell'ottobre 1937. L'inaugurazione ufficiale avvenne, alla presenza del capo del governo di allora, Benito Mussolini, il 21 settembre 1938.

Le autorità locali stanno preparando, in questi giorni, un programma di manifestazioni di ampio respiro, di carattere storico-architettonico, che prenderanno il via in primavera per concludersi a settembre. Un aspetto particolare avranno le celebrazioni in rapporto al vasto fenomeno dell'emigrazione.

Torviscosa oggi, con qualche piccolo miglioramento, è quella di allora nel senso che qui il modello urbanistico del vivere sociale era ed è determinato dal «primato» dell'industria. E' stata la Sniaviscosa di Milano (Società nazionale industrie applicazioni Viscosa) a considerare negli anni '30 la zona e a intuire la possibilità di ricavare la cellulosa dalla canna gentile e a considerare i circa 5 mila ettari — fra i fiumi Aussa e Corno — come ottimali per la produzione di quella materia prima.

A supporto dell'insediamento industriale (mano a mano si è andato ampliando) venne deciso di fondare una città le cui linee architettoniche dovevano in qualche modo ispirarsi e rifarsi all'ideologia del regime. La produzione di cellulosa venne avviata dalla Saici (Società agricola industriale cellulosa italiana); a fianco di questa attività si aprirono stabilimenti anche per altri prodotti: cloro, soda e raion, cioè la prima seta autarchica. Al tempo stesso venne avviata una poderosa opera di bonifica.

Nel bel mezzo di questa attività industriale venne creata anche un'azienda agricola modello, suddivisa in diverse agenzie, la cui produzione sarebbe stata prevalentemente la canna gentile dalla quale estrarre la cellulosa.

In programma manifestazioni a carattere architettonico e storico. L'arrivo dei Ferruzzi e gli sbocchi internazionali.

Poi la città in quanto tale. Torviscosa è stata da sempre lo specchio fedele dell'ordine della fabbrica: le case «gialle» (usate ancor oggi) erano abitate dagli operai semplici mentre gli operai specializzati o tecnici vivevano nelle case «colombari»; agli impiegati era stata destinata la zona denominata «quadrati». E poi gli ampi spazi verdi centrali dove fanno bella mostra il Municipio, la chiesa e altri monumenti d'epoca.

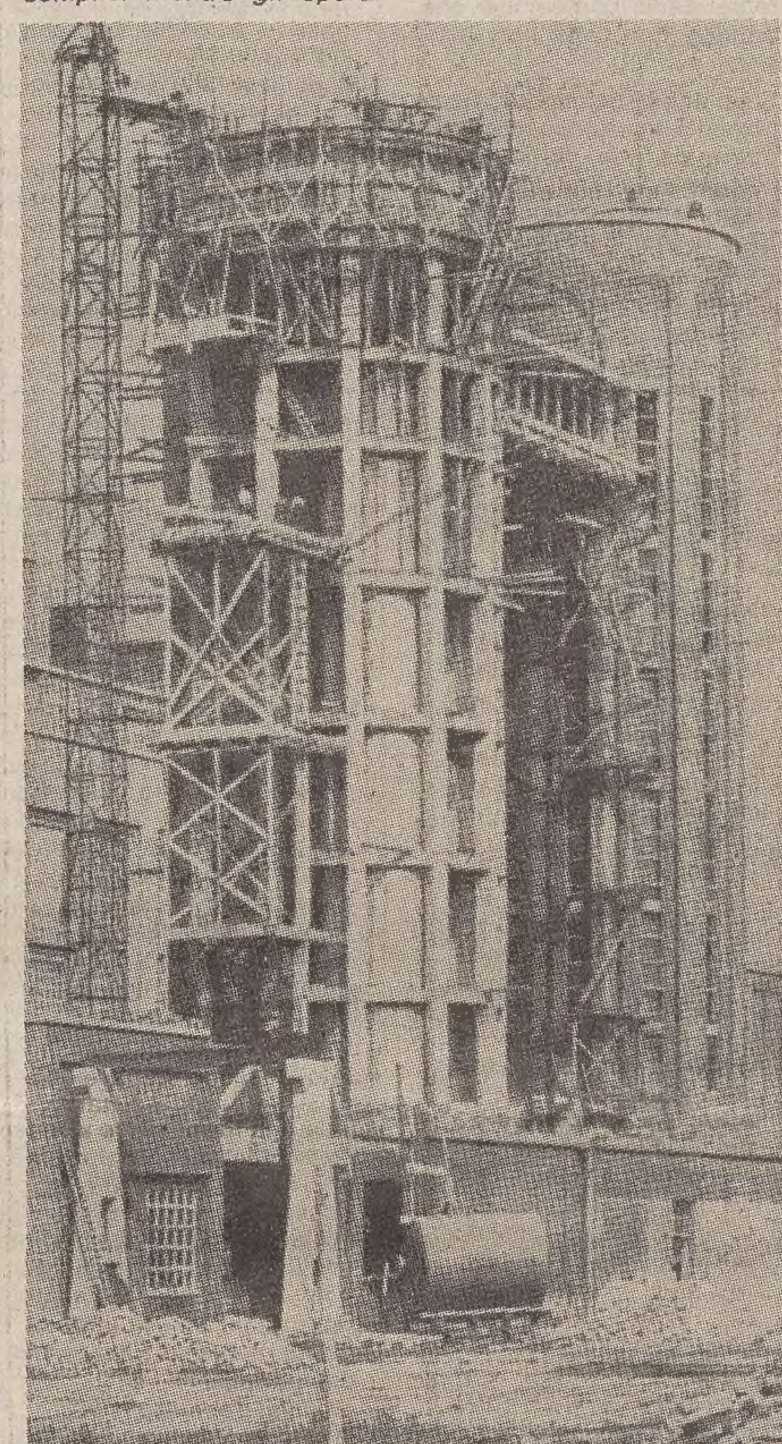
Distrutta in parte durante la seconda guerra (come lo stabilimento della Saici, presieduto dal dott. Franco Marinotti, originario di Vittorio Veneto e poi nominato da Mussolini, conte di Torviscosa), la città venne ricostruita e ancora oggi i «simboli» del ventennio sono lì a dimostrare l'unicità di questo Comune.

«Qualcuno — ha detto il sindaco, Edi Beltramini (Psi) — avrebbe voluto distruggere le piscine o altri monumenti perché ricordi del fascio, ma noi non possiamo cancellare il passato, soprattutto ciò che nel passato è stato ben fatto. Sia chiaro, questa città non vuole diventare il monumento italiano dell'era industriale, ma un paese dove si privilegia — ha sottolineato Beltramini — la qualità della vita.

«Cercheremo, comunque, nuove strade. I problemi non mancano anche se i due poli — Chimica del Friuli e Torvis — danno lavoro a oltre mille famiglie. Il gruppo Ferruzzi ci ha insegnato che la Torvis è un'azienda modello tanto da costituire di per se stessa un centro universitario della facoltà di agraria di Udine. E poi ci sono tutte le possibilità nell'indotto generato dalla Chimica del Friuli. Senza rinnegare il passato, in definitiva, Torviscosa guarda con serenità al suo futuro».

E in tempi non molto lontani, negli anni '70, Torviscosa non viveva certamente nell'oro, anzi. La vecchia Saici ha ceduto il passo alla «Chimica del Friuli» (società Caffaro che fa capo alla Snia Bpd), mentre, come detto, l'azienda agricola Torvis (gli automobilisti fanno tappa al bar Bianco) è stata recentemente acquistata dal gruppo Ferruzzi che ne ha fatto l'azienda dove sperimentare l'introduzione della coltura della soia in Italia.

C'è da ricordare poi che da Torviscosa partirono i primi esempi di stabilimenti all'estero «chiavi in mano», propedeutici a quello che sarebbe divenuto il «modello Friuli». Già lo stabilimento di Torrelavega in Spagna aveva adottato la tecnologia per la produzione di cellulosa tessile dall'eucaliptus, che era stata studiata e messa a punto a Torviscosa. A Unkomas (Sud Africa) è sorto poi lo stabilimento per la produzione di cellulosa con tecnici e maestranze partiti dalla cittadina friulana (da segnalare che proprio a Unkomas vive una piccola comunità friulana). E, infine, lo stabilimento messicano di Chihuahua, quello indiano di Coimbratore e quello di Arcangelo, nell'Urss.



Le due gigantesche torri di Torviscosa in fase di costruzione nell'agosto del 1941.

MAFIA / DOCUMENTI INSALACO

Una «talpa» in azione

Fuga di notizie come dopo gli omicidi Dalla Chiesa e Chinnici

Il primo rapporto che la squadra mobile del capoluogo siciliano sta completando sugli assassinii dell'ex sindaco e dell'agente di pubblica sicurezza Natale Mondo contiene più elementi riguardanti le indiscrezioni sui memoriali dell'uomo politico che sulla inchiesta concernente i due efferati delitti.

PALERMO — Il primo rapporto che la squadra mobile sta completando sugli assassinii di Giuseppe Insalaco, ex sindaco Dc di Palermo, e dell'agente di pubblica sicurezza Natale Mondo, contiene più elementi circa la fuga di notizie avvenuta nel corso delle indagini che non risultati concreti. La «fuga», infatti, avrebbe consentito di smistare messaggi cifrati ai colletti bianchi e comunque ostacolato il lavoro degli inquirenti.

E' perciò che il sostituto procuratore Alberto Di Pisa, sollecitato anche dal procuratore della Repubblica competente, ha avviato un'indagine sull'origine delle indiscrezioni «passate» ai giornali. Alcune testate, nell'edizione di domenica, hanno infatti pubblicato una lista di «buoni» e «cattivi» attribuita all'ex sindaco.

Tra i primi Mattarella, Mannino, il cardinale, il segretario della Cisl Luigi Cocilovo. Nell'altro elenco Ciancimino, Gioia (defunto), Lima, D'Acquisto, Gunnella, Murana, Andreotti, Palazzolo (un magistrato), Contrada, il quale per molti anni, è stato braccio destro dell'alto commissario per la lotta alla mafia.

I buoni sarebbero coloro che, secondo il memoriale attribuito a Insalaco, hanno avversato Cosa Nostra, i secondi quanti, nella migliore interpretazione, si sono mostrati tiepidi nei confronti dell'antimafia. E' sintomatico che espressioni di indignazione siano state espresse, in misura eguale, da «buoni» e «cattivi».

Il sindacalista Luigi Cocilovo, tra gli altri, ha rifiutato la patente di «buono» datagli da Insalaco, affermando che la sua fine drammatica non deve fare dimenticare che l'ex sindaco «non era certo un oracolo della verità».

Ma chi ha propiziato la fuga di notizie, chi è andato a cercare giornalisti disposti a fare circolare messaggi cifrati? Dice il dottor Di Pisa: «Tutto il materiale sequestrato nei recapiti di Insalaco si trova in atto negli uffici della polizia dove io stesso lo sto esaminando. Ciò che è accaduto è gravissimo e non è la prima volta che dopo omicidi di mafia vengano diffusi memoriali e diari.

«Lo stesso avvenne — continua Di Pisa — nel caso Dalla Chiesa e nel caso Chinnici e come allora questa fuga di notizie risponde a una strategia della confusione che danneggia e certo non favorisce le indagini».

Sul piano delle indagini il capo della squadra mobile ha affermato che l'ipotesi che appare più realistica «allo stato» è che l'omicidio di Insalaco sia un delitto «preventivo».

«Un conto — ha affermato il dirigente della squadra mobile — è fare accuse in sede politica, dinanzi la commissione antimafia; un altro riferirle alla sede giudiziaria».

Interrogato dai giudici Insalaco aveva infatti ribadito tutte le accuse, su irregolarità nella concessione dei grandi appalti di manutenzione del comune di Palermo, contenute in una denuncia sporta dal gruppo comunista al comune nel 1985. Sabato scorso, tra l'altro, con una requisitoria scritta, la procura ha chiesto il rinvio a giudizio entro febbraio di Vito Ciancimino, di altri tre sindaci Dc, di due industriali (Arturo Cassina, e suo genero ingegner Pasquale Misticò), di tre consiglieri comunali e due funzionari.

L'inchiesta sull'altro grave delitto di mafia segna egualmente il passo. Gli investigatori ritengono che l'agente di polizia Natale Mondo sia stato eliminato perché era riuscito a infiltrarsi nelle cosche. Essi dunque ritengono secondario l'altro movente, costituito dalle responsabilità attribuite alla vittima nelle torture subite in questura dal presunto mafioso Salvatore Marino; torture che ne determinarono la morte.

[r. f.]

MAFIA / EMERGENZA

«Basta promesse o scioperiamo»

Delegazione palermitana chiederà l'impegno del governo

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — E' ancora, e sempre più, «emergenza mafia». E con le rinnovate aggressioni mafiose — dall'omicidio dell'ex sindaco Giuseppe Insalaco alla riesumazione dei perversi rapporti della criminalità organizzata con personaggi della politica e apparati della pubblica amministrazione — torna all'ordine del giorno la «questione Palermo».

Su questo tormentato fronte, la giornata odierna vivrà a Roma tre momenti diversi, ma coincidenti. A palazzo Chigi il presidente del Consiglio, Giovanni Goria, riceverà una delegazione della municipalità palermitana, guidata dal sindaco Leoluca Orlando, la quale chiederà al governo impegni concreti, non più promesse. La delegazione si recherà anche dal Presidente Cossiga.

A palazzo Madama la commissione affari costituzionali del Senato avvierà l'esame delle proposte di legge per la ricostituzione della commissione parlamentare antimafia, secondo le sollecitazioni di varie forze politiche e, nei giorni scorsi, dello stesso ministro dell'Interno, Amintore Fanfani. Si deve decidere se costituirla, come nelle ultime due legislature e secondo il voto della Camera, con compiti di vigilanza e per tre anni. Se occorre farne, come chiede il demoproletario Pollice, un organismo di indagine a carattere permanente. Se, infine, come chiede la Dc, estendere il suo campo d'azione a tutta la criminalità, anche terroristica, e ai vari campi di attività, traffici di droga e di armi inclusi.

A palazzo dei Marescialli, terzo momento, il Consiglio superiore della magistratura dovrà nominare il nuovo capo dell'ufficio istruzione di Palermo, dopo due rinvii in assenza di accordi fra le varie correnti dei giudici. Sarà nominato Antonino Meli, come ha proposto — soprattutto per ragioni di anzianità — la commissione per gli incarichi direttivi, oppure Giovanni Falcone, il più esperto giudice antimafia?

Questi i temi del giorno. E di questi temi parliamo con Aldo Rizzo, indipendente di sinistra, deputato al Parlamento nazionale e vicesindaco di Palermo. Rizzo è un magistrato (in aspettativa) e per lunghi anni è stato sostituto procuratore della Repubblica a Palermo, dove ha condotto importanti processi di mafia. E' stato componente il Consiglio superiore della magistratura. Eletto al Parlamento, ha fatto parte della commissione parlamentare antimafia, costituita nell'82 subito dopo l'omicidio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, e segretario della stessa commissione nella legislatura successiva. Un protagonista — come giudice, deputato e, ora, amministratore comunale — della lotta antimafia.

Allora, onorevole Rizzo, è di nuovo «emergenza mafia»?

«Purtroppo, l'attenzione su Palermo e sulla mafia si manifesta solo quando accadono gravi delitti. Poi scema, fino a scomparire completamente».

E invece?

«Invece, la mafia resta una realtà. Sempre. L'abbiamo detto e ridetto che il maxiprocesso era solo un momento di lotta alla mafia. Una importante risposta dello Stato. Ma non era e non poteva essere tutto. Ci vuole un'attenzione diversa, costante, una chiara volontà politica».

Che invece sembra essere assente, o almeno distratta. Un sintomo è la ritardata ricostituzione della commissione antimafia del Parlamento. Perché?

«Evidentemente, c'è la preoccupazione, in qualcuno, che la commissione antimafia possa mettere a nudo gli intrecci mafia-politica. Non c'è una particolare piacevolezza a fare determinate indagini, ad arrivare a certi risultati».

Insomma, una voluta sottovalutazione del fenomeno mafia?

«Diciamo che si gioca molto nel voler concepire la mafia come problema siciliano, solo siciliano. Invece, per l'alto livello finanziario, conseguenza della necessità per la mafia di investire le migliaia di miliardi raccolti con i traffici di droga, la sua espansione è enorme. La mafia ha invaso il paese e da tempo indicazioni in tal senso ci giungono dalle principali città. Da Genova, da Torino, da Bari. La mafia è un problema nazionale».

Perché, onorevole Rizzo, è utile, necessaria, una commissione parlamentare antimafia?

«Intanto è utile per quanti operano direttamente nella lotta antimafia. Mi riferisco alle forze di polizia, ai magistrati. Per loro è un sostegno, è un referente, consente loro di non sentirsi isolati, e quindi vulnerabili. Ne ho fatto esperienza diretta, da magistrato. E' necessario avere nel Parlamento un momento alto di attenzione, che coinvolga tutto il Paese. Serve da remora per chi intende utilizzare canali inquinati nell'attività politico-amministrativa, sapendo che tutto può finire all'esame di quella commissione. Poi c'è il filone delle indagini vere e proprie. E anche la semplice funzione di vigilanza, come le ultime due commissioni, hanno consentito di indagare. Sul comune di Palermo, ad esempio, quando sentimmo Insalaco. Oppure sulla Carical in Calabria e sul Banco di Napoli in Campania».

Cosa chiederete a Goria?

«Esporremo due problemi. Uno di prevenzione e repressione. Rivedere l'ufficio dell'alto commissario, che oggi è solo burocratico. Poi, non è necessario mandare più poliziotti e carabinieri, ma mandare nuclei specializzati. Secondo problema: interventi di carattere sociale ed economico. Mezzi per risanare la città, per costruire le scuole, la rete fognaria. E incentivi alle imprese, per l'occupazione e interventi delle partecipazioni statali. Ma stavolta chiediamo che questo sia tradotto in un decreto legge. Palermo è stanca delle promesse».

Altrimenti?

«Siamo pronti allo sciopero generale, saremo i primi a chiudere i battenti del Comune».

TERRORISMO / PIPERNO

Atteso al Moro-ter

Le polemiche sulle sue recenti provocazioni

Forse non va al processo nell'aula-bunker del Foro Italico



Franco Piperno

ROMA — Franco Piperno deluderà per la seconda volta? Dopo le «nostalgiche» affermazioni del suo sovversivismo e le stravaganti proposte d'indennizzo alla pari sia per le famiglie dei brigatisti sia per le vittime, sembra orientato a non intervenire giovedì al processo contro gli esponenti del Movimento rivoluzionario comunista, il cosiddetto Moro ter, in corso a Roma nell'aula bunker del Foro Italico.

Era infatti stato prontamente citato per deporre dal pubblico ministero Antonio Marini per parlare sui suoi rapporti con Valerio Morucci e Adriana Faranda, accusati di aver fondato il Movimento rivoluzionario. I due brigatisti sono infatti intimi amici di Piperno, che addirittura li ospitò e nascose nel momento in cui lasciarono l'organizzazione eversiva ed erano contemporaneamente ricercati sia dalla polizia sia dai terroristi. Ma il professore che figura nello stesso processo come «imputato di reati connessi» ha la facoltà di accettare o meno l'invito del pm a deporre.

Franco Piperno spera di non dover sopportare a lungo il carcere. Dalla sua cella isolata nel braccio «G7» del carcere di Rebibbia ha già firmato la richiesta di concessione degli arresti domiciliari: egli non ha riportato alcuna condanna definitiva e non dovrebbe sussitere il sospetto di una sua fuga dal momento che si è spontaneamente consegnato alle autorità. Ora farà comunque sapere ufficialmente al magistrato se intende deporre.

Piperno è un po' una figura atipica nel quadro complessivo del terrorismo italiano: la sua partecipazione attiva alle Br è, infatti, tutta da provare. Dei tanti procedimenti di cui è stato protagonista, egli è sempre uscito nel migliore dei modi. Sul suo capo, fino a ora, pende una condanna a dieci anni di carcere per «partecipazione a banda armata», e neppure definitiva. Potrebbe essere proprio quello di Piperno l'identikit perfetto del terrorista, non troppo compromesso, cui concedere i massimi benefici concessi dal nostro codice.

Eppure proprio attorno alla sua figura, favorita dalle dichiarazioni che hanno accompagnato il suo ingresso nel carcere di Rebibbia, si è scatenata una polemica senza precedenti: l'ex capo dello Stato, Sandro Pertini, che non gode di ottima salute e che negli ultimi mesi aveva garbatamente rifiutato le richieste di interviste e la stesura di articoli, ha scritto una lettera al «Corriere della Sera» opponendosi fermamente a qualunque forma di «perdono» per i terroristi.

Il saggio presidente non crede nel ravvedimento di chi ha attaccato il cuore dello Stato. E questa sortita ha rispolverato vecchie posizioni: c'è parte della Dc che sarebbe favorevole a un atto di clemenza verso ex brigatisti che non si siano mai macchiati di reati di sangue (Curcio potrebbe essere il candidato primo a questa sorta di «atto di magnanimità») nella speranza di poter conoscere tutti i retroscena del sequestro Moro.

Ma è la stessa Dc, attraverso un corsivo di «Yorik» sul «Popolo», a prendere una dura posizione contro «l'aspirante regista delle Br e il burattinaio mancato delle manvore durante il sequestro Moro». Secondo «Yorik», Piperno chiede una sanatoria come per gli abusi edilizi, e la sua equazione fra i caduti delle due parti della barricata non agevolerà una valutazione pacata del superamento della legislazione dell'emergenza.

Secondo il presidente dei senatori comunisti Ugo Pecchioli non devono essere tralasciate misure che permettano un ulteriore recupero alla società di coloro che si sono macchiati di reati di terrorismo, ma in nessun modo può essere accettata una sorta di cancellazione.

TERRORISMO / FRANCESCHINI

«Ora d'aria» extra carcere

Silenzio assoluto fino al 27 gennaio per l'ex capo storico delle Br

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — La sua giornata comincia alle 7.30, quando varca il cancello di ferro del carcere di Rebibbia e si avvia, cartella sottobraccio, verso la fermata dell'autobus. Dopo il bus, la metropolitana fino a piazzale Flaminio. E da lì, in due passi, arriva in via Francesco Carrara 24, terzo piano, sede nazionale dell'Arci, dove dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18 lavora nella redazione di «Ora d'aria», rivista bimestrale di idee, proposte e informazioni dal carcere. Alle 19, infine, torna in cella. Questa, da venerdì scorso, la nuova vita di Alberto Franceschini, uno dei padri storici delle Brigate rosse che, a differenza di Curcio e Moretti, ha rotto i ponti con il passato.

Il primo giorno Franceschini l'ha passata liscia: solo un discreto controllo di agenti della Digos per verificare la sua effettiva presenza in ufficio. Ieri mattina, invece, giornalisti, fotografi e cameramen l'hanno atteso al varco sia all'esterno di Rebibbia sia sotto il palazzo dell'Arci. Ma lui non ha aperto bocca: nessuna dichiarazione, nessuna intervista. Silenzio assoluto fino al 27 gennaio, giorno in cui alle 11 terrà una conferenza stampa in un albergo di fronte a Montecitorio. Una sola concessione alla tivù: la possibilità di riprenderlo dietro la scrivania.

La collaborazione di Alberto Franceschini con l'Arci risale a oltre tre anni fa, quando l'associazione diede vita alle prime iniziative nel carcere di Rebibbia con la realizzazione di corsi di informatica. In quell'ambito, Franceschini ebbe anche modo di incontrare una sua vecchia conoscenza: il senatore comunista Rino Serri, presidente nazionale dell'Arci, che aveva guidato la federazione reggina del Pci quando, nel 1967, Franceschini militava nella Fgci della città emiliana, in cui peraltro è nato e dove tuttora abitano i suoi genitori.

Qual è il ruolo dell'ex terrorista nella redazione di «Ora d'aria»? Spiega Carlo Moroni, membro della direzione dell'Arci: «Franceschini svolge un normale lavoro redazionale e, da fuori, può essere un importante anello di collegamento con il mondo carcerario. La rivista, che prima aveva soltanto una redazione «interna», adesso con lui può avere anche una redazione «esterna».

L'ultimo numero di «Ora d'aria» — la pubblicazione è diretta da Carmen Bertolazzi e viene stampata su carta riciclata al 100% — contiene, alle pagine 17 e 18, un articolo «dal nostro inviato a Bologna Alberto Franceschini». Nel sommario si legge: «I Verdi sono per l'abolizione degli zoo. Ci è sorta spontanea una domanda: cosa pensano del carcere, luogo in cui uomini chiudono altri uomini? Un nostro redattore, in permesso-premio, si è recato a Bologna per discuterne con Vito Totire, consigliere regionale verde dell'Emilia-Romagna, che da alcuni anni si interessa al problema».

Si tratta di un'intervista articolata in cinque domande, due delle quali particolarmente interessanti in quanto coinvolgono l'«ecologia carceraria». Nella prima Franceschini chiede a Totire indicazioni sul carcere, che «in quanto mondo separato, può essere pensato come un ecosistema, un habitat con specifici problemi di sopravvivenza».

Ed ecco la seconda: «Tra i problemi di «ecologia carceraria», quello che salta subito agli occhi è l'assoluta mancanza di spazi verdi. In particolare nelle carceri di nuova costruzione, dove «andare all'aria» significa entrare in una vasca di cemento. Per noi detenuti, quindi, c'è innanzitutto la nocività del rapporto uomo-cemento, che produce gravi conseguenze sulla salute fisica e mentale. Pensate di assumere qualche iniziativa su questo problema?».

Alberto Franceschini — su proposta del direttore di Rebibbia e con il placet del giudice di sorveglianza — lavora dunque nella redazione di questa rivista edita dall'Arci.

TERRORISMO / TALIERCIO

Giustizia, soprattutto

Il pensiero del figlio di una vittima

Intervista di
Carlo Parmeggiani

BOLOGNA — Fu giustiziato da Antonio Savasta, dopo quarantasette giorni di prigionia.

Direttore di quella cattedrale eretta in riva alla laguna dove terrorismo e autonomia, alimentati da infuocate vertenze sindacali, avevano trovato un ottimo terreno di coltura, l'ingegner Giuseppe Taliercio, 54 anni, venne trovato cadavere il 5 luglio 1981 nel bagagliaio di una «128». La camicia azzurra, la stessa che indossava al momento in cui venne rapito, crivellata da diciassette colpi di pistola. Come Moro tre anni prima.

Cesare Taliercio, 25 anni, studente in ingegneria, secondo dei cinque figli dell'ex direttore del Petrolchimico, filtrò l'agonia di quei 47 giorni con lo sguardo di un ragazzino di 18 anni. Troppo piccolo per afferrare gli esatti contorni di una vicenda che vedeva l'Italia spaccata in due su come rispondere all'offensiva terroristica, ormai maturo per domandarsi quale odio armasse la mano degli assassini di suo padre.

Qualche giorno fa ha appreso che due fra i responsabili del rapimento di suo padre, Gianni Francescutti e la moglie Marina Bono, hanno lasciato il carcere di Brescia dopo aver scontato solo cinque anni di carcere.

— Signor Taliercio, al suo ritorno in Italia Franco Piperno ha chiesto una sanatoria per gli anni di piombo come «un atto per onorare tutti i morti, i poliziotti e i brigatisti». Numerosi ex terroristi chiedono un provvedimento generalizzato di amnistia o di indulto. E i partiti discutono la fattibilità di queste proposte. Lei è favorevole?

«No, una liberazione generalizzata non è ammissibile, e non capisco neppure con quali motivazioni verrebbe concessa. Si giustificherebbero così coloro che ritengono ancora necessario, in determinate condizioni politiche e sociali, ricorrere ad atti di terrorismo. E' un discorso di giustizia.

«Non posso pensare a uno Stato che con una pacca sulla spalla liquida anni di attentati e di vittime innocenti. E non posso pensare a una giustizia che mette sullo stesso piano chi si è pentito davvero, chi ha chiuso con quel periodo, e chi invece ritiene che quello compiuto resti un semplice errore di valutazione politica».

— C'è differenza quindi fra vittime e carnefici. Ma il termine «pentito» che valenza dovrebbe avere?

«Ho sempre pensato che esistano due livelli di pentimento. Il primo è di tipo ideologico, attiene alla sfera politica, riconosce l'errore compiuto e chiede la fine della detenzione per poter ricominciare a vivere. Poi c'è quello di carattere religioso, che va al di là della questione di trovarsi dentro o fuori il carcere. E' quello che cerca di riparare concretamente agli errori fatti. Ma sul carattere del pentimento dell'uomo nessuno può giudicare compiutamente».

— La vostra famiglia ha rinunciato a costituirsi parte civile nel processo contro la colonna veneta delle Br. Perché avete perdonato?

«Abbiamo perdonato, ma questo non significa che la risposta non debba restare sempre all'interno di un discorso di giustizia.

MAFIA / I CASSINA

«E' una congiura contro di noi»

Il collegamento tra l'assassinio e gli appalti è una «bugiarda coincidenza»

Servizio di
Giovanni Morandi

PALERMO — «Il conte si sente male», risponde il portiere di Villa Doroty. «E' sempre stato un uomo riservato — spiega il figlio Luciano Cassina (''l'ingegnere'') — e ha preferito scansare la pubblicità e i giornalisti anche nei momenti felici. Figuriamoci se vuole incontrarli in circostanze ''sfortunate''».

La villa, vicino alla piana degli Albanesi, circondata da un alto muro da dove sbucano le punte di cedri del Libano, è diventata il rifugio dell'ultimo imperatore della Sicilia, il conte Arturo Cassina. Parlano di lui come un uomo potentissimo, lombardo di origine, grande amico di politici locali e di parlamentari. Ma ormai è vecchio e il turno ora è dei suoi figli, Luciano e Duilio. Un'ombra cupa incombe sulla sua famiglia. Il sospetto che la morte dell'ex sindaco Insalaco abbia qualche relazione con gli appalti del municipio, con cui i Cassina hanno lavorato per quattro decenni.

Il palazzo di giustizia ha molte porte e una «talpa» esce ed entra raccontando in giro cose spiacevoli per tanti nomi eccellenti. E dopo l'assassinio di Insalaco si è scatenato un gioco al massacro a Palermo e i Cassina si sono trovati in mezzo allo scandalo. Il figlio Luciano, nel suo ufficio al settimo piano di un palazzone del centro (porte a vetri antiproiettile), protesta: «Si riciclano cose di anni fa e per tirarle fuori si sono aspettate le circostanze giuste». Insinua che ci sia una congiura contro la famiglia e contro suo padre, di cui è stato chiesto il rinvio a giudizio con l'incriminazione di concorso in peculato per una storia di appalti durante gli anni Settanta.

«Il nostro rapporto con il Comune — dichiara Luciano Cassina — è sempre stato regolare e ha conciliato i giusti e dovuti profitti dell'impresa (l'Esca, manutenzione stradale, ndr) con l'interesse della collettività». Ma il sostituto procuratore Paolo Giudice ha lanciato brucianti accuse contro l'impero economico dei Cassina, definendolo insieme ad altri, una «forza inquinante che attraversa orizzontalmente i gruppi consiliari» dei partiti. Scrive il magistrato: «Tre diverse amministrazioni nell'arco di due decenni si sono comportate nell'identico modo con la medesima controparte (l'Esca e l'Icem di Parisi), che continuava a ingrassare a loro danno».

«Il nostro rapporto con il Comune — replica ''l'ingegnere'' — è stato confermato da tante amministrazioni perché non ha mai dato luogo ad alcun rilievo da parte di esse nei nostri confronti. Semmai è stata l'impresa a doversi lamentare più volte».

Ma allora perché quelle crisi delle giunte palermitane proprio per i contrasti provocati dal rinnovo dei vostri appalti?

«Qui si confonde la causa con l'effetto — commenta Cassina —. La conclusione del nostro rapporto contrattuale è coincisa malauguratamente con il periodo più confuso della storia del consiglio comunale e la crisi politica si è intrecciata, coinvolgendoci, con la stagione dei cosiddetti grandi appalti».

L'ex sindaco Insalaco ha affermato di essere stato costretto a dimettersi perché si opponeva al rinnovò dell'appalto a trattativa privata con la vostra società.

«Sono incredulo di fronte a queste affermazioni, perché i nostri rapporti con il compianto sindaco sono stati eccellenti e i pagamenti sono stati corretti e fu da lui firmato il primo provvedimento che ci ordinava di continuare il servizio. Ci ha perciò meravigliato ciò che il dottor Insalaco ha detto dopo le sue dimissioni, che certamente nulla ebbero a che vedere con il rapporto con la nostra impresa».

Su certi collegamenti che si fanno tra l'assassinio dell'ex sindaco e l'inchiesta sugli appalti, che ha da dire?

«Dicevo che tra le nostre sfortune si è aggiunta quella di una bugiarda coincidenza che ha consentito pesanti illazioni e sconcertanti tesi diffuse senza le dovute conferme, che la gravità del caso pretendeva. Mi auguro che la sagacia degli inquirenti e il senso di giustizia dei magistrati separi il grano dal miglio».

'NDRANGHETA

Sparatoria, arresti

Esponenti dei Facchineri

REGGIO CALABRIA — Tre esponenti della famiglia dei Facchineri di Cittanova (Reggio Calabria), da alcuni anni impegnata in una faida nell'ambito della 'ndrangheta con il clan rivale dei Raso-Albanese, sono stati catturati ieri dai carabinieri dopo un conflitto a fuoco a S. Giorgio Morgeto, nella piana di Gioia Tauro. Due degli arrestati si chiamano entrambi Vincenzo ed hanno rispettivamente 20 e 21 anni, il terzo è Girolamo Facchineri di 17 anni.

I militari hanno scoperto anche un covo in cui c'erano 24 fucili e 6 pistole. Per favoreggiamento è stato arrestato anche il proprietario della casupola in cui si nascondevano i tre.

In particolare i fucili sono quasi tutti provenienti da rapine messe a segno nei giorni scorsi a cacciatori della zona.

Le pistole sequestrate saranno sottoposte ad analisi balistiche per accertare se siano state usate in episodi delittuosi.

ORDINE DI MALTA

E' morto De Mojana

In una clinica romana

ROMA — Angelo De Mojana, Gran Maestro dell'Ordine di Malta, è morto l'altra notte in una clinica romana. Aveva 83 anni.

Il Presidente della Repubblica Cossiga e il presidente del Consiglio Goria hanno inviato al Sovrano Ordine di Malta telegrammi di cordoglio ricordando «la nobilissima opera e gli altissimi ideali» e «le eminenti doti umane oltre che la grande sensibilità sociale» dello scomparso.

Angelo De Mojana

PRESSO RIMINI

Frontale, 4 morti

Nebbia, buio, asfalto bagnato

RIMINI — Quattro persone hanno perduto la vita l'altra notte in uno scontro frontale tra due autovetture avvenuto sulla statale adriatica all'altezza di Torre Pedrera, una località rivierasca una decina di chilometri a Nord di Rimini.

Le vittime sono Davide Corbelli, 25 anni, e Maria Angela Montanari, 23 anni, entrambi di Rimini. Con loro sono morti anche Stefano Torsani, 25 anni, e Silva Previtali, 24, di Sant'Arcangelo di Romagna.

I quattro erano su una «Samba Talbot» condotta dal Corbelli, che si è scontrata frontalmente con una «Citroen 2000 Pallas» guidata da Marco Moreno Capelli, poi ricoverato con prognosi riservata all'Ospedale di Rimini assieme alla moglie. Sul groviglio delle due auto è arrivata una «Y 10», il cui conducente è rimasto illeso.

Al momento dell'incidente la visibilità era ridotta per una leggera nebbia, la zona priva di illuminazione, l'asfalto leggermente bagnato.

IL BIMBO IN OSPEDALE A MESSINA

Zingarello lo smemorato

MESSINA — Si chiama Lenad Georgevic, è uno zingaro jugoslavo di 12 anni il bambino ricoverato venti giorni fa nel reparto ortopedico dell'ospedale «Piemonte» di Messina. Il piccolo, che parla perfettamente l'italiano, aveva detto ai medici di chiamarsi «Robertino», di essere originario di Torino e di non ricordare altro.

La questura di Messina ha rintracciato i genitori, che sono accampati in provincia di Catania, e ha stabilito che sono stati essi a condurre il figlio in ospedale. Il bambino ha una lussazione a una spalla, probabile conseguenza di una caduta.

In questi giorni il piccolo (già soprannominato «lo smemorato di Messina» aveva trovato in ospedale grande comprensione e affetto tanto che aveva espresso un'assoluta indisponibilità a essere accolto in un istituto religioso.

Con gli occhi da cerbiatto, furbissimi, aveva detto: «Voglio vivere qui in ospedale. Anzi da grande farò l'infermiere e lavorerò, invece di pensare a giocare. Ma voglio restare qui».

Sulla sua solitudine aveva espresso un'opinione da grande: «Sì mi piacerebbe davvero tanto vivere con qualcuno. Ma deve essere giovane. Con gli anziani no, perché poi muoiono e torno a essere solo».

Il bambino aveva anche affermato di aver studiato fino alla quinta elementare, ma dei banchi di scuola ha dimostrato di avere dei ricordi piuttosto sfumati. Polizia e carabinieri da quasi un mese avevano attivato le ricerche nel capoluogo piemontese, ma senza esito; d'altro canto nessuno aveva denunciato la scomparsa del piccolo.

AIDS / SIEROPOSITIVI

«Nessuna guarigione»

Come il prof. Terzani spiega i dieci casi di sieronegatività

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Il professore è infuriato. Giuliano Terzani, coordinatore del centro Aids dell'ospedale San Giovanni di Roma, ce l'ha essenzialmente con coloro che «hanno fatto un uso improprio di un dato statistico». Con chi parla di «guarigioni» e «miracoli» senza conoscere «nemmeno gli elementi di base dell'Aids».

Il prof. Terzani è irritato con quei giornali che hanno presentato male la notizia che dieci persone risultate sieropositive al test dell'Aids sono poi risultate sieronegative. E spiega alterato: «Non c'è alcuna guarigione. Nell'Aids, come nelle altre infezioni, può guarire solo il malato e, questo dev'essere chiaro, il portatore sano, il sieropositivo, non è un malato».

Acqua sul fuoco dell'entusiasmo suscitato da titoli a sensazione? «Ma cosa c'entra? Noi non vogliamo una facile pubblicità sulla pelle di gente che soffre». Terzani racconta la sua triste mattinata: «Mi hanno telefonato a decine, da tutta Italia: è vero che fate diventare sieronegativi? mi hanno chiesto madri e padri angosciati. Per questo e per mille altri motivi è una vera crudeltà parlare di guarigioni miracolose». Passato lo sfogo, il prof. Terzani spiega che non si può esultare. Eppure qualcosa di importante al San Giovanni è accaduto. E' la prima volta che un centro per il controllo dell'Aids rileva che dieci persone sono passate dallo stato di sieropositività (l'organismo venuto a contatto con il virus Hiv ha sviluppato gli anticorpi) a quello di sieronegatività (gli anticorpi sono scomparsi). Di casi simili sono stati registrati pochi nel mondo, una trentina forse. I ricercatori dell'équipe di Terzani raccontano i fatti, senza fronzoli. Il centro del San Giovanni opera dal giugno dell'85. Finora ha sottoposto ad esami oltre cinquemila soggetti appartenenti a tutte le categorie a rischio. I dieci passati alla condizione di sieronegativi sono un omosessuale, sette tossicodipendenti, due eterosessuali. «Nessuna ipotesi di errore», afferma il dott. Francesco Montella: «Sia quando erano sieropositivi, sia in questa nuova condizione, i soggetti sono stati sottoposti a due esami Elisa (il metodo immunofluorescenza), al test con il Western Blot e a quello dell'immunofluorescenza».

In sette dei dieci pazienti, pur non trovando più tracce di anticorpi, è stata osservata la presenza dell'antigene virale, un frammento del virus che l'organismo riconosce come estraneo. «Una sorta di vestito del virus», lo definiscono i ricercatori.

In comune i dieci avevano alcuni elementi. Tutti, drogati e omosessuali, da un anno avevano smesso le loro abitudini a rischio. Inoltre, tutti erano ai primi stadi dell'infezione.

Sul cosa può essere accaduto i medici del San Giovanni fanno solo ipotesi biologiche. «L'organismo può aver eliminato il virus, ipotesi però da scartare per i sette casi in cui è ancora presente l'antigene virale», spiega il dott. Montella. «Oppure — aggiunge — è possibile che il virus sia diventato talmente povero, diluito, che l'organismo non lo riconosca più. Terza ipotesi: il virus potrebbe non essere più in circolo, ma nascosto nelle cellule, così che il sistema immunitario non lo vede più. Accade così nell'epatite e nell'herpes, potrebbe succedere anche per l'Aids».

AIDS / MONTAGNIER

Le deduzioni, dopo

Prematura qualsiasi speranza

PARIGI — «No, non è proprio il caso di parlare di miracoli. Né di dare vita a speranze che sono assolutamente premature», dice i professor Luc Montagnier. Dal suo istituto nel cuore del «Pasteur», Luc Montagnier sta conducendo da anni una battaglia accanita contro l'Aids; con l'americano Robert Gallo egli è il ricercatore più avanzato in tutto il mondo; è stata la sua équipe parigina (Montagnier, Cherman e Francoise Barré-Sinoussi) a individuare nel 1983 un nuovo retrovirus umano, il Lav III, responsabile dell'Aids.

— Professor Montagnier, è scientificamente possibile, innanzitutto, che una persona dichiarata sieropositiva risulti, qualche tempo dopo, sieronegativa?

«Sì, è possibile. Le informazioni sui casi registrati in Italia non sono stupefacenti, almeno per quanto riguarda l'approccio teorico».

— E in Francia, si sono verificati fenomeni simili, di un passaggio improvviso da sieropositivo a sieronegativo?

«Si sono verificati in Francia come in altri paesi, Stati Uniti compresi. La differenza è che in Francia non se ne è parlato, in Italia sì».

— E lei, che deduzioni trae da queste informazioni?

«Al momento, nessuna. Stiamo comparando la documentazione fra i diversi casi e i diversi paesi. Siamo nella fase dello studio e del confronto. Le deduzioni verranno dopo».

— E' possibile spiegare almeno un singolo caso?

«No. Gliel'ho detto, stiamo studiando».

— Quanti episodi esistono, di persone divenute sieronegative?

«Pochissimi. Sono talmente rari che non è ipotizzabile una traduzione in percentuale».

[Giovanni Serafini]

L'ACI RACCOGLIE FIRME

Parcheggi: ci vuole una legge

Anche per l'istituzione dell'educazione stradale obbligatoria a scuola

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — La raccolta delle firme comincerà tra pochi giorni. A organizzarla provvederà l'Automobile club d'Italia, che ha deciso di mobilitarsi per due proposte di legge di iniziativa popolare. Bastano 50 mila firme per fare arrivare in Parlamento, come stabilisce l'articolo 71 della Costituzione, una proposta di legge di iniziativa popolare. E per l'Aci non dovrebbe essere difficile raggiungere un tale numero di consensi tra i suoi soci (un milione e mezzo) e non solo tra di loro. Le due proposte di legge, infatti, riguardano problemi molto sentiti da tutti, non solo dagli automobilisti.

Di che si tratta? Una proposta di legge punta alla creazione di nuovi parcheggi, l'altra propone l'introduzione dell'educazione stradale come materia d'obbligo nelle scuole di ogni ordine e grado. «E' la prima volta che una grande associazione di utenti qual è l'Automobile club d'Italia si mobilita per proposte di legge di iniziativa popolare. Ci siamo incamminati in questa direzione perché — ha spiegato ieri il presidente dell'Aci, Rosario Alessi, nel presentare l'iniziativa alla stampa — desideriamo dare un contributo reale alla soluzione di due dei più gravi problemi che affliggono oggi il nostro Paese: l'insicurezza sulle strade e la sempre più difficile mobilità nelle aree urbane.

«Abbiamo rifiutato altre ipotesi — ha precisato ancora — come la creazione di un partito degli automobilisti che pure in un paese vicino, la Svizzera, ha avuto notevoli consensi e seggi in Parlamento. Ma ci siamo anche rifiutati di stare fermi e di assistere passivamente al dramma degli incidenti».

Secondo stime dell'Aci, circolano complessivamente nelle dieci principali città italiane (Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Palermo, Bologna, Firenze, Catania e Bari) 4 milioni di veicoli dei soli residenti. Per questo mare di automobili sono a disposizione «soltanto» 80 mila autentici, regolari posti di parcheggio. Se dilaga «sosta selvaggia» è perché di posti di parcheggio ne occorrerebbero — sempre secondo calcoli dell'Aci — almeno altri 200 mila.

A Firenze, a esempio, gli abitanti sono 436 mila, le automobili in circolazione 214 mila (pari a 2,09 abitanti per automobile), i posti parcheggio custoditi a disposizione si aggirano attualmente sui 2.500, mentre ne occorrerebbero altri 10 mila. A Bologna gli abitanti sono 442 mila, le automobili in circolazione 212 mila (pari a 2,24 abitanti per automobile); sono già a disposizione 20 mila posti parcheggio e ne occorrerebbe altri 10 mila. La situazione bolognese è comunque, attualmente, per quanto riguarda i parcheggi, la migliore del paese. Un vero paradiso per l'automobilista soprattutto se si confrontano i dati di Bologna con quelli, a esempio, di Roma.

Nella capitale infatti gli abitanti sono 2.827.000, le auto in circolazione superano il milione e 200 mila (pari a 2,32 abitanti per auto), i parcheggi sono 15.500 e ne occorrebbero altri 30 mila. Vale a dire che, se a Bologna servirebbero il 50% di parcheggi in più, a Roma ne occorrerebbero circa il 200% in più.

Sull'importanza di introdurre nelle scuole l'educazione stradale si espresse negli anni Settanta lo stesso Consiglio d'Europa. Un invito, quello rivolto allora a tutti i Paesi europei, che finora in Italia non ha avuto eco. E ogni anno sono circa 40 mila gli incidenti in cui rimangono coinvolti ragazzi di età inferiore ai 18 anni: incidenti che fanno registrare circa 800 morti e quasi 40 mila feriti. Ed è in aumento, in generale, e non solo per quanto riguarda i giovani, il numero degli incidenti: dal gennaio al settembre '87, secondo dati Istat, ne sono stati registrati il 2% in più. Un'adeguata promozione dell'educazione stradale, quindi un corretto comportamento al volante, contribuirebbe certamente a invertire questa funesta tendenza.

Dove prendere soldi per costruire parcheggi e sostenere l'educazione stradale? L'Aci propone di attingere a quel cospicuo fondo costituito dai versamenti fatti allo Stato dagli automobilisti: una cifra che nell'87 ha superato i 52 mila miliardi e nell'88 sfiorerà i 55 mila.

Racket sconfitto

ROMA — Un'organizzazione romana per lo spaccio di hashish e cocaina è stata stroncata dai carabinieri. Sono state arrestate ventidue persone (anche stranieri) tra le quali un insospettabile insegnante di educazione fisica, Antonio Farina, 47 anni, proprietario di un'imbarcazione di 350 milioni. Farina fu premiato qualche anno fa con una medaglia d'oro per il suo intervento quando un bidello sequestrò una scolaresca. Il capo banda è Armando Orgitano, 35 anni, ricercato per un'altra operazione antidroga di due anni fa. Come si vede nella foto sono stati sequestrati ingenti quantitativi delle due sostanze stupefacenti.

IL DELITTO DI SEI ANNI FA

Carboni, rinvio a giudizio Fece sparare a Rosone?

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Rinvio a giudizio di fronte alla corte d'assise di Flavio Carboni, che secondo l'ordinanza del giudice istruttore Matteo Mazziotti sarebbe il mandante dell'attentato compiuto il 27 aprile 1982 ai danni di Roberto Rosone, all'epoca vicepresidente e direttore generale del Banco ambrosiano.

Sarà processato insieme a Ernesto Diotallevi per concorso in tentato omicidio e lesioni nei confronti delle guardie Giovanni Fattorello e Franco Gianni, mentre per il ferimento del direttore generale del Banco ambrosiano l'uomo d'affari sardo dovrà rispondere solo per il reato di lesioni, nonostante il parere sfavorevole del pubblico ministero Dell'Osso, che per il ferimento di Rosone aveva richiesto il rinvio a giudizio di Carboni per concorso in tentato omicidio. Per questi reati è già stato condannato in primo grado Bruno Nieddu, uno degli esecutori.

Teatro dell'azione fu piazza Paolo Ferrari, antistante la sede centrale del Banco ambrosiano. Roberto Rosone vi si recò, come ogni mattina, insieme all'autista Giovanni Fattorello. Ad attenderli nella centralissima piazzetta trovarono Bruno Nieddu e Danilo Abbruciati. I due killer fecero fuoco contro Rosone. Nella sparatoria che seguì restò sul terreno Danilo Abbruciati, uno dei killer. Nieddu riuscì a fuggire, Rosone fu ferito al femore, mentre sorte peggiore toccò all'autista e alla guardia, entrambi ricoverati con prognosi riservata.

Se, nota il giudice istruttore, non fu impossibile ricostruire passo dopo paso tutto il lavoro preparatorio che stava dietro l'esecuzione materiale dell'intimidazione a Rosone, praticamente vano è stato far piena luce sui mandanti e sui motivi che li muovevano.

Una sfilza impressionante di dichiarazioni testimoniali spesso diverse una dall'altra, l'intervento di personaggi come Gianni Melluso, Francesco Pazienza, Raffaele Cutolo, Pippo Calò, Angelo Epaminonda, Alvaro Giardili, il generale Pietro Musumeci e altri hanno contribuito a intorbidire ancora di più le acque in una ridda di ipotesi sconcertanti, affascinanti, inverosimili: tra le tante, quella confidata da Giardili a pazienza: a volere il ferimento di Roberto Rosone fu Carlo De Benedetti.

La testimonianza non fu mai presa sul serio e lo stesso Francesco Pazienza (che con Rosone aveva avuto qualche diverbio) fu il primo a ridere della confidenza di Giardili.

PENSIONATO

Uccide l'unico figlio Lasciò la famiglia

FERRARA — Un pensionato di 75 anni, Guerrino Stella, ha ucciso con due colpi di pistola il suo unico figlio, Primo, di 55 anni. Il fatto è avvenuto a Porto Garibaldi, sul litorale di Comacchio (Ferrara). L'uomo è stato arrestato.

All'origine dell'omicidio ci sarebbero dissapori dovuti alla situazione familiare di Primo Stella che da anni aveva lasciato la moglie e quattro figli.

Guerrino Stella da tempo si stava prodigando per cercare di ricomporre l'unità familiare del figlio, ma quest'ultimo mostrava una totale indifferenza agli appelli del padre.

Guerrino Stella dopo l'ennesimo litigio ha raggiunto il figlio nella sua casa freddandolo con la pistola per la quale aveva un regolare porto d'armi essendo stato titolare di un'oreficeria.

BOLOGNA

Pentito tace «Troppo pericoloso»

BOLOGNA — Dopo aver subito un attentato due anni fa ed essere rimasto senza protezione, il pentito Paolo Bianchi ha scelto il silenzio davanti alla corte d'assise del processo per la strage di Bologna.

Per motivi di sicurezza il Bianchi (che ha 33 anni e vive a Roma) ha preferito non aggiungere parola ai verbali in cui aveva raccontato intrighi e trame dell'eversione neofascista, in particolare dell'ambiente di Ordine nuovo, il gruppo nel quale ha militato negli anni Settanta. Nelle settimane scorse un altro pentito, Paolo Altamori, ha raccontato ai giudici di Bologna che avrebbe dovuto occuparsi personalmente dell'eliminazione di Bianchi.

---

†

Ci rivedremo tutti nella luce eterna riposa in pace

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Pobega in Brazzati (Mariuccia)

Lo annunciano con dolore il marito REMIGIO, la figlia PATRIZIA con WERTHER e DANIELA, i genitori MARIO e MARIA, la sorella OTELIA con OSCAR, VALENTINA e FRANCA unitamente ai parenti tutti.
Si ringraziano di cuore i sigg. medici e il personale tutto della Clinica universitaria di Oculistica dell'ospedale Maggiore per le premurose cure prestate.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Aquilinia-Muggia, 19 gennaio 1988

Si associano al lutto le famiglie:
— DERIN
— APOLLONIO
— COSTA
— PREGARC

Muggia, 19 gennaio 1988

Partecipano al lutto zio CARLETTO e le cugine PIERINA ed ELVIRE con le rispettive famiglie.

Muggia, 19 gennaio 1988

Partecipano addolorati i cugini e le cugine: FERDINANDO POBEGA, MARIO POBEGA, MARIA POBEGA, LIBERA CALLIGARIS, NELLA LORENZI, GIULIA CORANIZA.

Muggia, 19 gennaio 1988

Sono vicine alla famiglia nel grave lutto famiglie: SERGIO VEGLIA, ERMINIA POBEGA.

Muggia, 19 gennaio 1988

Si associano al lutto i cugini RENATO, ZITA, PAOLO e ORIETTA PETRONIO.

Muggia, 19 gennaio 1988

Si uniscono al dolore di PATRIZIA, WERTHER e famiglia:
— ALIDA e ROBERTO
— famiglia BIACCA
— Compagnia Carnevalesca Falische

Trieste, 19 gennaio 1988

Partecipa al lutto famiglia POCKAJ.

Trieste, 19 gennaio 1988

---

†

Il giorno 16 gennaio è mancata

Mirella Raimondi

La sorella MARINA, la zia JOLANDA, lo zio ALDO e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.
Il funerale partirà dalla Cappella dell'ospedale Maggiore giovedì 21 alle ore 11.

Trieste, 19 gennaio 1988

FRANCESCO BENCI, CELESTE OLZAI e famiglia VALLI prendono parte al dolore dei congiunti.

Trieste, 19 gennaio 1988

---

†

Il giorno 18 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Nicon ved. Nadalutti

Ne danno il triste annuncio il figlio TULLIO, la nuora NEVA, i nipoti LIDIA, PIERO, JESSICA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 gennaio 1988

L'U.S. Don Bosco Pallacanestro è affettuosamente vicina a GIOVANNI per la pedita del padre

Franco Nicolini

Trieste, 19 gennaio 1988

II ANNIVERSARIO

Roberto Barba

Adorato figlio con l'amore di sempre invoco il tuo nome nella casa vuota e silenziosa, la tua adorata mamma.
Ti ricordano sempre i nonni.

Trieste, 19 gennaio 1988

19-1-1986

A due anni dalla scomparsa di

Roberto Barba

Lo ricordano con infinito amore.

Famiglie OLIVIERI, VALZANO, ZORINI

Trieste, 19 gennaio 1988

X ANNIVERSARIO

Carlo Petelin

La moglie e familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 19 gennaio 1988

---

†

Il giorno 17 è mancata al nostro affetto

Mitzi Abbatizzi Cacciottoli

Lo annunciano il marito ANDREA, il fratello e la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.
La salma sarà tumulata a Flagogna partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore mercoledì 20 gennaio alle ore 9.

Trieste, 19 gennaio 1988

GIANNA, MARINO e la piccola STEFANIA ricorderanno sempre

zia Mitzi

Trieste, 19 gennaio 1988

La signora ANITA si associa al lutto della famiglia.

Trieste, 19 gennaio 1988

Partecipano al dolore i condomini di via G. Reni 8.

Trieste, 19 gennaio 1988

Partecipano al dolore di GUIDO e GIANNA:
— MARIA e TULLIO DEVESCOVI
— LAURA GIADROSSI
— FAUSTA e LIBERO PINAMONTI.

Trieste, 19 gennaio 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Fortuna

Ne danno il triste annuncio il fratello ERMANNO, la sorella NERINA, la cognata LILIANA, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 20 gennaio alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 gennaio 1988

Partecipano commossi i cugini BRUNO e LIVIA VRANICICH.

Trieste, 19 gennaio 1988

---

†

Il 18 corr. l'anima buona di

Lina Grion

è salita in Cielo.
Ne danno il triste annuncio il fratello LODOVICO e i parenti tutti.
I funerali partiranno mercoledì 20 alle ore 11 dalla Cappella del Cimitero di Aurisina direttamente per Capriva del Friuli per la tumulazione nella tomba di famiglia.

Trieste, 19 gennaio 1988

Partecipa al lutto ARGEO BOZZI.

Trieste, 19 gennaio 1988

---

†

E' deceduta a 87 anni il 18 gennaio 1988 in Albona

Maria Goglia ved. Mocorovi

Ne danno il triste annuncio i figli LICIA, PAOLO e ARIALDO, le nuore, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 19 alle ore 16.30 in Albona d'Istria.

Trieste, 19 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

Non potendo farlo personalmente la cugina LUIGIA MOLTISANTI unitamente ai parenti di

DON

Giovanni Viola

ringrazia di cuore in modo particolare S.E. l'Arcivescovo, i Confratelli e amici Sacerdoti, la Comunità parrocchiale di Brazzano e tutti quanti sono stati a loro vicini con la partecipazione e con la preghiera.
Una S. Messa per il trigesimo verrà celebrata nel Duomo di Gradisca d'Isonzo domenica 7 febbraio 1988 alle ore 18.

Gradisca d'Isonzo, 19 gennaio 1988

I ANNIVERSARIO

Caterina Radoicovich ved. Cittar

I Tuoi figli Ti ricordano con tanto affetto.

Trieste, 19 gennaio 1988

---

†

Piero Bagatin

non è più.
Ha raggiunto la sua adorata ANNA.
Ora è finalmente in Pace.
Tanta gratitudine e un grazie di tutto cuore vadano al direttore della Cooperativa della Terza Età sig. SECCIA e al personale tutto che Lo hanno affettuosamente assistito e curato fino al suo ultimo respiro.
I funerali seguiranno mercoledì 20 dalla Cappella di via Pietà alle ore 10.45.

Trieste, 19 gennaio 1988

LIA, ANGELA e GIORGIO ricorderanno sempre il loro amato

Pierino

Trieste, 19 gennaio 1988

Partecipa al lutto la Cooperativa della Terza Età.

Trieste, 19 gennaio 1988

---

†

Il 17 gennaio è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Carlo Destalles (nonno Ucci)

Ne danno il triste annuncio la moglie MERI, i figli DIEGO ed EGLE con GIANCARLO, i nipoti ALESSANDRO con GIOVANNA e ANDREA, i fratelli ERMINIO e NARCISO, le cognate, TULLIO e ANNA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 20 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 gennaio 1988

Ricordano

nonno Ucci

gli amici:
— LUCIA e PINO
— GENY e CARLO
— ONDINA e GIORGIO
— BRUNA e GIORGIO

Trieste, 19 gennaio 1988

---

†

E' spirata serenamente a Perugia

Anna Corte ved. Bacchelli

La piangono la figlia MIRELLA con ANTONIO e i nipoti FABRIZIO e FEDERICO e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 12 dalla Cappella del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 19 gennaio 1988

Partecipano al lutto le famiglie CATTARINI, CASALI e GIACOMELLI.

Trieste, 19 gennaio 1988

---

†

Il giorno 18 gennaio si è spenta improvvisamente

Rosa Zergol ved. Carpani

Ne danno il triste annuncio le figlie BRUNA e ARIANNA, il genero CESARE, i nipoti FURIO, FRANCO e VALENTINA.
I funerali seguiranno mercoledì 20 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 gennaio 1988

Partecipano al lutto per la perdita della zia

Olga Zapelli

le famiglie congiunte di STELLA ZAPPEL in KORNFEIND, ATTILIO e ZOLTHAN KORNFEIND, GIOCONDO RUBIN.

Trieste, 19 gennaio 1988

ERRATA CORRIGE

Nel ringraziamento apparso domenica 17/1 dovevasi leggere

Giuseppina Buzan

e non

Busan in Riosasso

Trieste, 19 gennaio 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Braico (Dino)

Ne danno il triste annuncio la moglie ELDA, il figlio LUCIANO.
Un sentito grazie al personale Medico e paramedico dell'Ospedale Santorio Santorio e al medico curante GIOVANNI HROVATIN.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di via Carsia.

Trieste, 19 gennaio 1988

Caro

Dino

Ti ricorderanno sempre: il fratello SILVANO, le cognate LUCIANA e ADRIANA, il cognato ANGELO e tutti i nipoti.

Trieste, 19 gennaio 1988

Partecipano al dolore i cognati:
— MARIO e IDA
— ANTONIO e ANNA e i nipoti.

Trieste, 19 gennaio 1988

Si associano le famiglie TOTTO, MANZINI e TAMARO.

Trieste, 19 gennaio 1988

---

†

Sabato 16 ha raggiunto la sua cara MERI

Pino Perugini

pensionato ACEGAT

Con tanta tristezza ne danno l'annuncio la figlia ANNA MARIA, il genero SPIRO, i nipoti RUGGERO e LUISA, la sorella LINA e i parenti tutti.
Un grazie particolare al signor MARIO SAITTA e ai signori GIULIA e PEPI TERDINA per l'amicizia dimostrata.
I funerali si svolgeranno oggi 19 gennaio alle ore 11.45 partendo dall'abitazione di Scala Winkelmann 3.

Trieste, 19 gennaio 1988

Partecipano al lutto famiglie ALFREDO, ANNA, PIERPAOLO DELNERI.

Trieste, 19 gennaio 1988

Addolorati, partecipano al lutto per la scomparsa del caro

zio Pino

BRUNO, SUSANNA, GIULIANO RAVAGNAN.

Trieste, 19 gennaio 1988

---

†

Dopo lunghe sofferenze ha raggiunto la sua cara mamma

Lidia Stefani

La piangono la sorella VILMA, il cognato GLAUCO, la cognata LIVIA, i nipoti MAURIZIO e PAOLO e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale tutto della divisione Oncologica, e in particolare al medico curante dott. MILIC.
I funerali seguiranno mercoledì 20 gennaio 1988 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 gennaio 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ardemia Coz ved. Vanon

Ne danno il triste annuncio il figlio CLAUDIO con la moglie BRUNA, la famiglia VISINTIN e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. OFFER.
I funerali seguiranno mercoledì 20 gennaio alle 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 gennaio 1988

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Marassich ved. Facchini

Lo annunciano la nuora e la nipote unitamente ai parenti tutti.
Si ringrazia di cuore la casa VILLA ROSA per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 in forma civile dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 19 gennaio 1988

IL REFUZNIK BEGUN IN ARRIVO A TEL AVIV

«Non dimenticare»

Lasciando Mosca, l'ultima parola è per i compagni



Josef Begun all'aeroporto di Mosca, con accanto la moglie, prima di partire per Bucarest, da dove raggiungerà stasera Israele e la libertà.

MOSCA — Josef Begun, uno dei più noti e tenaci refuznik dell'Urss, forse il più rappresentativo degli ebrei russi che soffrono la prigione e il confino per emigrare, ha lasciato ieri la madrepatria dopo 17 anni di attesa e di lotta per andare in Israele.

«Non dimenticheremo quelli che rimangono», ha esclamato Begun salutando una piccola folla di amici ed estimatori che si erano recati prima dell'alba all'aeroporto Sheremetyevo di Mosca a salutarlo. «Questa è la cosa più importante: non dimenticare». Poi rivolto ai correligionari e ai giornalisti ha esclamato: «shalom» (pace) e «lehit'raot» che in ebraico significa «C'incontreremo di nuovo».

E' stata la partenza di un nutrito gruppo familiare: col professore sono infatti partiti la moglie Inna di 52 anni, tre meno del marito, la madre di lei Dvoira Lazara di 79, il figlio di Begun, Boris di 23 anni, sua moglie e i loro due figli. Tutti sono saliti su un aereo diretto a Bucarest. Stasera partiranno per Israele dalla Romania, l'unica nazione del blocco sovietico ad avere relazioni diplomatiche con lo stato ebraico.

Josef Begun insegnava lingua e cultura ebraiche a Mosca, ed è sempre stato molto attivo nelle battaglie per l'emigrazione dei suoi correligionari. Nel 1983 venne condannato a sette anni di reclusione per agitazione e propaganda antisovietica. Ne scontò tre nel carcere di Chistopol negli Urali, dov'era stato anche Natan Sciaransky.

Lo scorso febbraio, per ottenere la sua liberazione, la sua famiglia partecipò all'organizzazione di manifestazioni di protesta davanti all'Arbat di Mosca, sciolte dalla polizia. Ultimo detenuto politico di Chistopol, tornò a Mosca il 22 febbraio accolto con grande commozione da amici ed estimatori che gli offrirono fiori e doni e in suo onore intonarono canti Nella sala d'attesa dell'aeroporto, Begun ha rassicurato i presenti che continuerà a lottare a favore degli ebrei sovietici anche in Occidente e ha soggiunto: «In questo paese c'è una situazione terribile per gli ebrei». Mentre il marito parlava, la moglie di Begun ha estratto da una tasca del soprabito una biglia di metallo e ha raccontato che è stata lanciata contro la finestra del loro appartamento la sera prima della loro partenza.

USA-ABBAS

Klinghoffer «tradito»

NEW YORK — Lisa e Ilsa Klinghoffer, le figlie dell'unica vittima del dirottamento dell'«Achille Lauro» — un ebreo americano malmenato e ucciso in quanto tale da un terrorista palestinese — sono indignate con il governo americano, che ha lasciato cadere il mandato di cattura contro Mohammed Abdul Abbas, il «cervello» dell'azione.

«Ci sentiamo soprattutto tradite e ingannate — hanno spiegato nel corso di un'intervista televisiva — per il fatto che ancora a metà ottobre l'Fbi ci disse che stava facendo di tutto per mettere le mani su Abbas e che il responsabile della morte di nostro padre sarebbe stato assicurato alla giustizia. Ovviamente non era vero, dato che il provvedimento che ha dichiarato decaduto il mandato di cattura, svelato nei giorni scorsi, porta la data del 9 novembre.

«Chiediamo al Presidente degli Stati Uniti di fare in modo che il dipartimento della giustizia annulli la decisione di revocare il mandato d'arresto», affermano Ilsa e Lisa Klinghoffer in un comunicato rilasciato a New York.

ISRAELE, PARTITO L'INVIATO ONU

Cala la tensione

Solo scaramucce tra arabi estremisti e moderati

GERUSALEMME — Dopo trentasei giorni, da ieri sembra che la situazione vada finalmente normalizzandosi. L'impressione è che sotto i riflettori dell'interesse internazionale la protesta palestinese avesse moltiplicato il proprio vigore, e ora che l'attenzione cala, cala anche la rivolta. Adesso che il vicesegretario dell'Onu, Marrack Goulding, è partito e che gli inviati dei grandi organi di informazione stanno preparando le valigie, l'autorità militare comincia a togliere il coprifuoco dai campi profughi (Bar Lev, ministro della polizia, ha detto ieri che il provvedimento potrebbe essere esteso anche a Gaza).

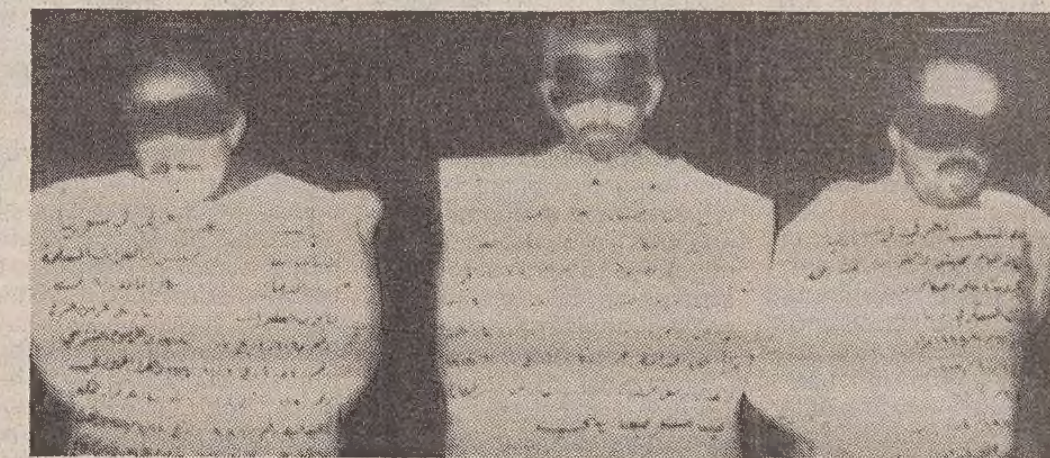
Persino nella tumultuosa «striscia» la vita sembra riprendere il suo corso normale: i negozi hanno riaperto e metà dei pendolari hanno ripreso il lavoro.

Sta riemergendo, però, la «guerra» tra arabi estremisti e moderati. Ieri mattina a Gerusalemme Est è stato appiccato il fuoco all'ufficio di un cambiavalute e all'automobile di un notabile arabo, «colpevoli» di aver infranto l'ordine dell'Olp di sciopero a oltranza. Inoltre agenti di polizia hanno arrestato nella città vecchia due giovani.

DAMASCO NON CI PENSA DUE VOLTE

Spie d'Israele? 3 siriani impiccati

Forse Amal toglie l'assedio ai campi palestinesi in Libano



DAMASCO — Tre cittadini siriani accusati di spionaggio a favore di Israele sono stati impiccati ieri mattina a Damasco. Lo ha reso noto l'agenzia siriana «Sana», precisando che i tre «erano spie vendutesi al nemico sionista per una manciata di dollari».

Le ultime esecuzioni rese note in Siria risalgono al 24 agosto scorso, quando furono impiccate cinque persone accusate di aver compiuto micidiali attentati.

Nel frattempo pare che in Libano, controllato ormai da Damasco, dopo anni di drammatico assedio ai campi palestinesi da parte del movimento sciita Amal, che impedisce i rifornimenti affamando gli occupanti che muoiono come mosche, il leader sciita Nabih Berri abbia deciso di allentare il controllo, consentendo alle donne di uscire per procurarsi il cibo.

Ieri, da Tunisi, il portavoce dell'Olp ha rivolto il suo apprezzamento a Berri per questo gesto. Inoltre, in merito alle dichiarazioni del giornalista palestinese Hanna Siniora, secondo il quale l'Olp sarebbe disposta ad accettare l'autonomia nei territori occupati come primo passo verso l'indipendenza, il portavoce ha ricordato che l'Olp ha già respinto gli accordi di Camp David e l'autonomia in essi prevista.

CONTROVERSA FESTIVITA' NEGLI USA

Botte da orbi nel giorno di King

Negri attaccano ebrei a Brooklyn - Il Klan in piazza

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Uffici e scuole quasi dappertutto chiusi. Marce in decine di città, alcune risse ma non incidenti gravi. Il Ku Klux Klan si è fatto vedere ad Atlanta in Georgia ma non è riuscito a impedire la manifestazione e a creare i disordini dello scorso anno. Il «Martin Luther King Day» è stato celebrato ieri ufficialmente in America. Mentre alla televisione scorrevano gli storici filmati dell'intervento della polizia durante le marce pacifiste, nelle chiese, nei parchi, e soprattutto negli agglomerati a forte componente negra, si sono tenuti comizi e cortei. Dalla California all'Atlantico, per garantire però un tranquillo svolgimento delle manifestazioni in onore del leader pacifista nero assassinato vent'anni fa sono stati mobilitati migliaia di poliziotti coi cani e coi cavalli.

A Brooklyn, che continua a essere una sorta di Georgia del Nord, un corteo di giovani neri, questa volta, ha attaccato con palle di neve un collegio di studenti ebrei fracassando alcune vetrate. Gli studenti sono usciti, a loro volta, e hanno risposto. Ne è nata una gigantesca rissa che, nel nome dei diritti civili, è finita a bottigliate. Alcuni pastori protestanti, inoltre, hanno vivamente protestato perché il sindaco Koch, considerato ostile ai problemi della gente di colore, era stato invitato in una cattedrale per le celebrazioni solenni.

Coretta King, la moglie del leader scomparso, dopo aver presenziato alla tradizionale cerimonia con la deposizione della corona di fiori sulla tomba del leader, ad Atlanta, sta percorrendo in queste ore l'America da un capo all'altro per presenziare alle varie iniziative in onore del marito che hanno lo scopo di continuare la grande campagna di sensibilizzazione contro il razzismo.

«Anche i bianchi hanno i loro diritti», ha urlato al passaggio del corteo Rob Dert, presidente della «Mafia bianca», una neonata associazione razzista che va in giro col cappuccio, ma la polizia ha impedito che i muscolosi ragazzi con le borchie e coi tatuaggi a Santa Fe Park in California venissero a contatto con i manifestanti.

Il vero problema però era rappresentato da Forsyth County, il centro tutto bianco della Georgia, teatro degli scontri dello scorso anno. Questa volta, la polizia non si è fatta trovare impreparata ed è riuscita a contenere i contromanifestanti che si sono presentati armati di scudi e manganelli.

SHEVARDNADZE CONTRO I BLOCCHI ALL'EXPORT

«Al diavolo quella lista»

«Già impediti molti importanti affari» - Kohl andrà a Mosca

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — «Al diavolo quella dannata lista», ha esclamato Eduard Shevardnadze innanzi a duecento allibiti industriali tedeschi. Mai forse un ministro degli esteri sovietico si è espresso in modo così sintetico e chiaro. Sarà anche merito della «glasnost» (trasparenza) alla Gorbacev, certo Shevardnadze nel suo primo giorno di incontri ufficiali a Bonn non si è perso dietro le perifrasi.

La «dannata lista» è quella del Cocom, e comprende cioè tutti i prodotti che non possono essere venduti ai paesi dell'Est per ragioni strategiche e militari. «Per colpa di questo veto — ha spiegato l'ospite — sono già falliti una ventina di grandi progetti di collaborazione e altri trenta sono in pericolo». Il presidente della Camera di commercio e dell'industria della Repubblica federale, Otto Wolff von Amerongen, un convinto fautore e da lunga data dell'apertura a Est, ha commentato di ignorare di quali progetti si tratti, ma molte aziende trattano direttamente con l'Urss.

«Non siate troppo timidi. Non abbiate paura», ha insistito Shevardnadze, che ha auspicato un rapido sviluppo degli scambi tra i due paesi. Nel 1987 l'import-export tra Urss e Germania è andato indietro di un buon 25 per cento, e il calo è dovuto ai «vuoti» che hanno aperto nelle casse sovietiche la diminuzione dei prezzi petroliferi e la crisi del dollaro. Si dovrebbe avere, secondo gli esperti, una stasi anche nell'anno in corso, mentre la ripresa avverrebbe nel 1989.

«Non vogliamo una collaborazione a qualsiasi prezzo — ha chiarito il ministro degli esteri — ci auguriamo che voi partecipiate allo sviluppo della "perestrojka" (ristrutturazione) ma vogliamo essere un partner dignitoso. La nostra industria non è così indietro come molti credono in Occidente».

Forse è anche vero, ma l'Urss non può realizzare l'ampio piano di ristrutturazione industriale previsto da Gorbacev senza investire somme enormi, rinnovando impianti industriali obsoleti (sarà necessario rimodernare l'80 per cento nel settore delle macchine utensili, ad esempio). Ciò può avvenire con crediti da parte della Repubblica federale, e soprattutto con la creazione di joint-ventures con industrie tedesche, che dovrebbero essere attratte dalla maggior funzionalità delle fabbriche sovietiche grazie alla cura Gorbacev.

Lo stesso Franz Josef Strauss, che fin dopo il vertice Reagan-Gorbacev ha sostenuto il ruolo di Cassandra, ammonendo che l'Occidente si stava suicidando nei confronti dell'Unione Sovietica, ha cambiato idea dopo la visita a Mosca: «Gorbacev ha le idee chiare, mentre sono gli Stati Uniti adesso a condurre una politica confusa».

I discorsi economici hanno così occupato gran parte della prima giornata, ma i problemi politici erano già stati in realtà discussi «privatamente» durante la cena offerta da Genscher domenica sera a casa sua. Il punto più importante sul tappeto, la visita di Gorbacev a Bonn, durante il periodo di presidenza tedesca del Mec, è stato messo come tra parentesi, ma in realtà sarebbe stato già regolato: il segretario generale del Pcus non può venire sul Reno a causa dei troppi impegni.

Sarà dunque Kohl a recarsi a Mosca, dove Genscher è di casa, dopo Strauss.

URSS

Precipita un Tupolev: 11 morti

MOSCA — Undici persone sono morte e dodici sono rimaste ferite ieri all'aeroporto di Krasnovodsk, sul Mar Caspio, quando un «Tupolev 154» si è schiantato sulla pista di atterraggio.

Ne hanno dato notizia l'agenzia di stampa «Tass» e il quotidiano «Izvestia»: è la prima volta che i mezzi di informazione sovietici annunciano una sciagura aerea il giorno stesso in cui avviene. Il volo dell'Aeroflot, partito da Mosca, era diretto ad Ashbad, nel Turkmenistan, ma la «Tass» e l'«Izvestia» non hanno specificato se lo scalo di Krasnovodsk era previsto, né quanti fossero i passeggeri dell'aereo. Le cause della sciagura non sono ancora note, ma è stata annunciata un'indagine da parte di una commissione. Intanto, la «Pravda», dà una versione pressoché definitiva sulle cause della morte del primo cosmonauta del mondo, Yuri Gagarin, avvenuta in seguito a un incidente aereo il 27 marzo del 1968: fu probabilmente dovuta al fatto che l'aereo di Gagarin entrò inavvertitamente nella scia di un altro caccia che gli si era messo improvvisamente davanti.

La «Prava» riporta le più recenti ipotesi fatte dal professor Semyon Belotserkovski, che da 20 anni conduce l'inchiesta sull'incidente aereo che costò la vita oltre che a Gagarin anche all'istruttore di volo che era sul suo stesso aereo, Vladimir Seryoghin. Secondo la stessa inchiesta, comunque, Gagarin e Seryoghin avrebbero potuto salvarsi se soltanto avessero cercato di catapultarsi fuori dell'aereo, ma non lo fecero e cercarono invece di raddrizzare l'aereo perché erano probabilmente convinti di trovarsi a una quota sufficiente, probabilmente tratti in inganno dagli altimetri di bordo che a basse quote non sono affidabili e possono avere uno scarto di errore di 200-300 metri verso l'alto. Infatti, i due piloti ce l'avrebbero fatta se «avessero avuto a disposizione altri due secondi di tempo, vale a dire proprio 250-300 metri di quota».

USA

Reagan non si fida di Ortega

WASHINGTON — Il dipartimento di Stato ha definito la proposta del Presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, di trattare direttamente coi contras, un espediente per sconfiggere il tentativo di Reagan di ottenere altri aiuti per i guerriglieri antisandinisti.

L'assistente segretario di Stato, Elliott Abrams ha sostenuto che Ortega avrebbe potuto parlare direttamente coi ribelli «in qualsiasi momento negli ultimi otto anni... invece ha avanzato promesse due settimane prima del voto al Campidoglio».

La Camera dei rappresentanti voterà il 3 febbraio sul rinnovo degli aiuti militari ai contras. Né Abrams né alcun altro funzionario dell'amministrazione ha rivelato quanto il governo intende chiedere. Il portavoce della Casa Bianca, Roman Papaduik, aveva detto che la formale richiesta di aiuti sarà inviata al Congresso il 24 gennaio.

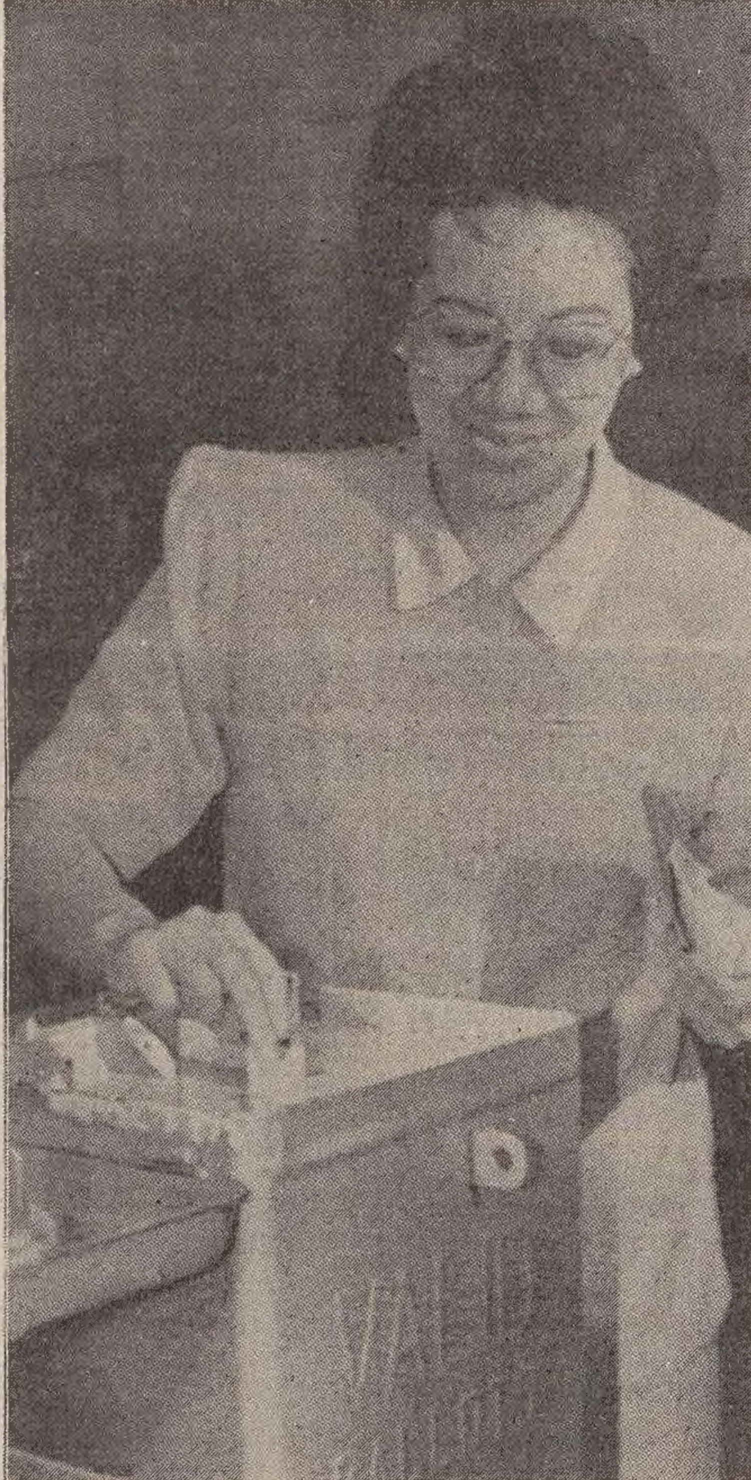
I deputati della Camera dei rappresentanti Usa, contrari agli aiuti e il governo di Managua hanno sostenuto che la prosecuzione degli aiuti «ucciderebbe il processo di pace» nel Centro America. Il vicepresidente nicaraguense, Sergio Ramirez, in un'intervista alla «Nbc», ha affermato che il rinnovo degli aiuti americani al contras «affonderebbe l'intero processo di pace nel Centro America e andrebbe contro la volontà di cinque presidenti.

Ramirez ha ammesso che i sandinisti stanno cercando di influenzare il voto del Congresso. «Penso che sia una cosa legittima tentare di influenzare il giudizio del Congresso degli Stati Uniti per cercare di porre fine alla guerra nell'America Centrale».

QUASI STATO D'ASSEDIO

Filippine, voto in massa

Scontri con guerriglieri: nove soldati uccisi - Altri incidenti



Il voto del Capo dello Stato filippino, Cory Aquino, nel suo comune di Tarlac, un centinaio di chilometri a Nord di Manila.

MANILA — Il timore di attentati, le morti che hanno scandito la campagna elettorale non sembrano aver tenuto la gente lontana dalle urne. E' questo il primo dato, ancora provvisorio, delle elezioni amministrative svoltesi ieri nelle Filippine. In sessantadue delle 73 province del paese si è votato per eleggere, tra circa 160 mila candidati, governatori, sindaci, assessori, funzionari comunali di vario livello.

Per evitare che la consultazione potesse degenerare in nuove violenze e infliggere un nuovo colpo alla stabilità del governo di Corazon Aquino, erano state adottate misure di sicurezza eccezionali. I centosessantamila uomini delle forze armate, posti da sabato in stato di massima allerta, hanno presidiato seggi, emittenti televisive, edifici pubblici e altri punti strategici.

Per quanto riguarda l'affluenza alle urne è stata, a Manila, piuttosto massiccia e altrettanto dicasi per altre zone urbane del paese. A fornire il «trend» è stato Ramon Felipe, presidente della commissione elettorale.

L'apparato di sorveglianza non ha del tutto evitato che scorresse altro sangue: nove soldati sono rimasti uccisi e cinque civili feriti in tre diversi scontri avvenuti in altrettante località del paese con i guerriglieri filo-comunisti, mentre cinque persone sono state rapite nella provincia settentrionale di Ilocos Norte.

Altri incidenti «minori» sono stati registrati in varie province del paese: minacce, pestaggi, e il consueto numero di cosiddetti «elettori volanti», mercenari che votano sotto falsa identità in più distretti.

HAITI

Astensione Un trionfo

PORT-AU-PRINCE — La paura per la propria incolumità, il sospetto fondato di brogli, e il pressante invito al boicottaggio rivolto ai connazionali dal principale gruppo di opposizione, il «Fronte nazionale per l'unità di azione», hanno reso politicamente irrilevanti le elezioni presidenziali e parlamentari svoltesi domenica ad Haiti.

Secondo i capi dell'opposizione, l'affluenza alle urne è stata ancora più bassa del previsto; si parla di una cifra compresa tra il cinque e il venti per cento.

Il governo del generale Namphy, che il 29 novembre scorso aveva annullato la consultazione poche ore dopo l'apertura dei seggi e che aveva assistito a braccia conserte alle sanguinose vendette perpetrate dai «Tonton Macuotes», gli uomini dell'ex dittatore Duvalier, non ha rilasciato finora alcun dato.

Ai cronisti che chiedevano lumi il ministero delle informazioni ha risposto invitandoli a rivolgersi al «consiglio elettorale», l'organismo creato dalla giunta per sovrintendere alle elezioni. Ma anche dal «consiglio elettorale» non sono emerse cifre di alcun tipo, segno evidente di un certo imbarazzo.

LONDRA, CAMPAGNA DI RIEDUCAZIONE

Parola di teppista

Gli inglesi preoccupati dalle cattive figure all'estero

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Con l'intento di rieducare i teppisti britannici che danneggiano la reputazione del loro paese all'estero, l'eurodeputato conservatore Edward McMillan-Scott ha istituito un premio che dovrebbe incoraggiare i reprobi a emendarsi.

L'iniziativa tiene conto della corale indignazione espressa recentemente dal corpo consolare del Foreign Office per il comportamento scorretto di molti cittadini all'estero. Risse negli stadi, episodi di ubriachezza molesta, rimpatri a spese dei contribuenti per turisti rimasti al verde costituiscono le più frequenti manifestazioni del fenomeno che toccò il suo apice nella tragedia di Bruxelles durante la partita di calcio.

Il premio messo in palio dall'eurodeputato consiste in una vacanza di lusso in Spagna, che sarà assegnata all'ex teppista della Gran Bretagna che si sia più radicalmente trasformato.

Le regole per l'assegnazione del titolo sono state rigorosamente elencate. Innanzitutto le autocandidature non saranno accettate. Ogni designazione dovrà essere formulata da vicini di casa che abbiamo seguito la metamorfosi di un teppista diventato gentleman. Testimonianze di incidenti e di soprusi avvenuti nel passato saranno prese in esame dalla commissione giudicante.

Gli ex villani emendati dovranno dimostrare di possedere i seguenti requisiti: a) un posto stabile di lavoro; b) ripudio totale di ogni forma di violenza e completa dissociazione dalle bande di teppisti con le quali avevano avuto contatti; c) abbigliamento decente e periodico taglio dei capelli.

EDOARDO

Il principe teatrante

LONDRA — Buckingham Palace ha annunciato ieri che il principe Edoardo, il più giovane dei figli della regina Elisabetta II, ha finalmente trovato la sua strada: in febbraio inizierà a lavorare come assistente di produzione della compagnia teatrale «Really Useful Theater». Edoardo, che un anno fa aveva abbandonato la carriera militare, sarà il primo membro della famiglia reale britannica ad avere scelto il teatro come professione. La passione teatrale di Edoardo, che ha 23 anni, risale alla sua adolescenza.

Fatale per il cinese il tuffo nel sociale

PECHINO — Uno studente universitario cinese è stato ucciso da alcuni contadini del paese dove si era recato «ad acquisire esperienza dalla realtà sociale». L'incidente, scrive il quotidiano di Canton «Yangcheng», è avvenuto nel villaggio di Longtan, nella regione cinese meridionale del Guangdong.

Un gruppo di studenti, neolaureati del politecnico di Guiyang, capoluogo della regione del Guizhou, era stato assegnato a lavorare in una birreria di Longtan. Due giovani del paese hanno insultato due studentesse. I colleghi hanno quindi cercato di condurre i responsabili alla polizia, ma si sono trovati circondati da decine di contadini che li hanno malmenati con bastoni e zappe.

La «lezione», scrive il giornale, è andata avanti per parecchio tempo, fra l'indifferenza dei funzionari locali.

In seguito alle numerose manifestazioni studentesche dello scorso anno, il governo cinese ha deciso che tutti gli universitari devono «supplire alla propria ignoranza della realtà sociale della Cina» andando a lavorare manualmente ogni anno per un certo periodo di tempo.

Kennedy imbavaglia il «New York Post»

NEW YORK — Al grido di «Salviamo il New York Post», il primate di New York, cardinale John O'Connor, ha preso la parola davanti a centinaia di dimostranti radunatisi a Manhattan per protestare contro la cosiddetta legge Kennedy, quella contro la concentrazione delle testate, che minaccia il futuro del popolare giornale di New York, sgradito al senatore «liberal».

I dimostranti, che innalzavano cartelli di protesta contro il senatore del Massachussetts Ted Kennedy e altri che inneggiavano a Rupert Murdoch, il magnate australiano dell'editoria, che possiene giornali e stazioni televisive in tutto il mondo, sostengono che l'iniziativa del fratello del presidente assassinato a Dallas mette a repentaglio 1600 posti di lavoro nel giornale.

Murdoch, che possiede oltre al «Post» anche una stazione televisiva a New York, e che si trova nella stessa posizione a Boston, violerebbe ora — in seguito a un emendamento surretiziamente aggiunto al bilancio federale — la legge contro il monopolio dei mass media. E, dovendo scegliere, rinuncerebbe al giornale.



Questo è «Macbeth», secondo Lavia

TRIESTE — Un classico di Shakespeare riletto da Gabriele Lavia. E' l'appuntamento con «Macbeth», sesto spettacolo in cartellone per gli abbonati di Trieste alla stagione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, che debutta questa sera alle 20.30 al «Rossetti». Dopo la prima al Teatro romano di Taormina, l'estate scorsa, questa pièce ha trovato nei teatri «coperti» la sua dimensione più congeniale. Un'edizione, questa di «Macbeth», che vede Gabriele Lavia attore e regista affiancato da Monica Guerritore (nella foto), e coadiuvato da uno scenografo bravissimo come Giovanni Agostinucci. Una nuova sfida portata al grande William Shakespeare, ma con le radici bene affondate negli insegnamenti delle passate realizzazioni.

GIOVEDI' A GORIZIA

Vedere i miti all'Opera

Per la prima volta in Italia la compagnia teatrale di Pechino

GORIZIA — Sarà a Gorizia giovedì, dopo una tournEe in varie città italiane, la compagnia dell'Opera di Pechino della provincia del Liaoning, per presentare nella sala maggiore della Ginnastica goriziana il proprio tradizionale repertorio che notoriamente fonde recitazione, canto, musica, danza e acrobazia, con risultati di grande bellezza.

L'eccezionale avvenimento — unico nel Friuli-Venezia Giulia — si avvale del patrocinio del Comune e della Regione, con la collaborazione dell'Associazione nazionale comunità di lavoro.

La giovane compagnia dell'Opera di Pechino (che non è «opera» nel senso da noi conosciuto e non appartiene solo a Pechino ma è sitle dominante in Cina per grandi spettacoli) proveniente dal Liaoning, è stata costituita dopo la fine della rivoluzione culturale quando fu possibile seguire le forme artistiche tradizionali. Si ispira alle forme spettacolari del XVIII secolo che rappresentarono l'espressione più matura e articolata dello spettacolo cinese, raffinato e insieme popolare.

Rinnovando la tradizione della prestigiosa scuola

Recitazione, canto e musica per raccontare vecchie storie

d'arte drammatica del Liaoning e raccogliendo parte della troupe giovanile di Fuxin e di altre scuole, si è data nel 1983 un nuovo assetto organizzativo e si è esibita con grande successo nella capitale cinese e a Hong Kong, prima di giungere in Europa.

Lo spettacolo non si configura come teatro di prosa né come teatro lirico. Il teatro orientale non punta al verosimile e non allude a situazioni contingenti. Racconta leggende, miti e storie creando un rapporto altrettanto mitico con lo spettatore, con risultati di sorprendente efficacia.

Assieme al Kathakali indiano, al No e al Kabuki giapponese, l'Opera di Pechino è intimamente legata a secolari tradizioni che hanno affascinato e ispirato molti artisti occidentali come Brecht, Claudel, Eisenstein.

Basandosi sul potenziamento delle facoltà fisiche, sull'esplosione della vitalità molto al di là dei limiti consueti, senza confondersi con le esibizioni circensi e privilegiando il piacere dionisiaco perfettamente controllato, l'Opera di Pechino si distingue per un repertorio limitato a un centinaio di testi sempre replicati. Tradizionalmente vengono suddivisi i testi civili e quelli militari: nei primi il canto ha una parte preponderante mentre nei secondi sono celebri le scene di combattimento.

L'accompagnamento musicale è fornito da orchestre con strumenti a corde e a percussione, e giova ricordare che la musica cinese è legata a un simbolismo cosmico e mitologico, mentre gli interventi acrobatici e coreografici hanno rapporti con le arti marziali. La compagnia, formata da 40 elementi, si esibisce per la prima volta in Italia. Le prenotazioni dei posti e l'acquisto dei biglietti (il cui prezzo varierà dalle 22 alle 30 mila lire), si possono effettuare a Gorizia (nel negozio Pecar) e a Monfalcone all'Agenzia Non-stop.



Formata da quaranta elementi l'Opera di Pechino, per la prima volta in Italia, propone l'antica ricetta orientale del fare teatro.

DOMANI LA «PFM» A MONFALCONE

«Premiata» storia del pop italiano

Solo Di Cioccio e Mussida fra i membri originari - Il nuovo album «Miss Baker»

Servizio di
Carlo Muscatello

I capelli ostinatamente bianchi di Francone Mussida, quelli quasi certamente tinti di Franz Di Cioccio. E in mezzo vent'anni di musica. Se è vero, come a nostro avviso è vero, che esiste una storia della musica pop italiana, una parte di questa storia l'hanno di certo scritta quelli della Premiata Forneria Marconi (per alcuni anni semplicemente «Pfm», ora di nuovo con il vecchio nome per esteso).

Domani sera suonano a Monfalcone, al Valentinis. Ed esattamente diciassette anni fa suonarono al «Paradiso» di Trieste, balera che agli albori degli anni Settanta alternava il «liscio» a serate nelle quali ospitava per la gioia dei rockettari locali i primi vagiti del pop italiano.

Per la verità, quelli della Pfm non sono da un pezzo più gli stessi. Gli unici due membri originari della formazione sono rimasti appunto Franz Di Cioccio (allora batterista, ora cantante-percussionista) e Francone Mussida, chitarrista (allora castano, ora completamente bianco). In quel gennaio del 1971 con loro c'erano il violinista e flautista Mauro Pagani, il tastierista Flavio Premoli e il bassista Giorgio Piazza. Nel gennaio di quest'anno con loro ci sono il bassista Patrick Djivas, il batterista Walter Calloni, il tastierista Vittorio Cosma e anche una neonata sezione di fiati composta da Demo Morselli alla tromba e da Giancarlo Parisi al sax.

Oltre alla «Premiata», i gruppi pop italiani allora erano le Orme, gli Osanna, il Banco (del Mutuo Soccorso), e poi una lunga teoria di complessi e complessini dai nomi quasi sempre lunghissimi: Rovescio della Medaglia, Raccomandata con Ricevuta di Ritorno, Trip, Quella Vecchia Locanda...

I loro dischi furono editi anche negli Usa e in Inghilterra

Sono quasi tutti scomparsi. Tranne la Pfm, che attraverso numerosissimi cambi di formazione festeggia quest'anno il diciottesimo anno di vita, essendo nata nel 1970, dalle ceneri del gruppo «I Quelli». Verso la metà degli anni Settanta riuscirono persino a far capolino in Inghilterra e negli Stati Uniti, dove tennero tournèe e pubblicarono dei dischi (nel 1973 «Photos of ghosts», versione inglese di «Per un amico», prodotta da Pete Sinfield dei King Crimson; nel '74 «The world became the world», versione inglese de «L'isola di niente»; nel '75 «Live in the Usa», registrato a New York e a Toronto; nel '76 «Chocolate kings», che entra nelle classifiche inglesi), primo gruppo italiano a suonare nelle patrie del rock.

Di acqua, sotto i ponti della musica, in tutti questi anni ne è passata moltissima. Nel '79, con la tournèe e i dischi dal vivo con Fabrizio De Andrè, la Pfm ha tenuto a battesimo la formula «gruppo rock più cantautore», che ha svecchiato e dato nuova linfa alla canzone d'autore italiana. E comunque hanno sempre continuato a ...«Suonare suonare», proprio come nel titolo di un loro recente album.

La loro più recente opera discografica è uscita l'estate scorsa, e s'intitola «Miss Baker», dedicata alla grande e indimenticata Josephine Baker. Un disco che ha segnato un piccolo grande evento, nella interminabile storia della Premiata Forneria Marconi: il riavvicinamento e la collaborazione alla realizzazione in studio dell'album da parte di Mauro Pagani, musicista versatile e sensibilissimo, leader della prima formazione, che preferì uscire dal gruppo nel 1976, nel bel mezzo dell'«avventura americana», rifiutando il successo e dedicandosi alla ricerca. Dopo questa collaborazione in studio, ci sono state alcune occasioni (come il «Concerto per l'Eritrea») nelle quali Pagani e la Pfm hanno suonato di nuovo insieme anche dal vivo.

Domani suonano per l'ennesima volta nella nostra regione. Per i vecchi fans ma anche per quelli nuovi, che sono nati quando loro cantavano «La carrozza di Hans» e «Impressioni di settembre»...

L'«ARBORE PENSIERO»

Mi vendo, con coerenza

Lo showman pugliese parte con una campagna pubblicitaria

ROMA — «Sì, sarò io a lanciare la "Tipo", nuova macchina degli italiani creata dalla Fiat», ha detto Renzo Arbore, confermando la notizia già apparsa su alcuni giornali. E ha colto l'occasione per ricordare di averne già parlato a mezza voce, come fa lui, inserendo la pubblicità della «Tipo» in quella del Cacao meravigliao, durante la sua trasmissione «Indietro tutta».

Tuttavia Arbore ha tenuto a fare alcune precisazioni: «Ribadito il concetto che non sono contrario agli spot pubblicitari, riaffermo la mia idiosincrasia per gli sponsor che usano, credendo di poterlo fare, uno strapotere nei programmi, nuocendo alla qualità di questi ultimi e, soprattutto, mettendo nelle condizioni di proporre agli utenti una cattiva televisione o, quantomeno, una tv scadente».

«Va detto ancora — ha precisato Arbore — che io ho firmato il contratto per 12 spot pubblicitari sulla nuova Fiat alla fine dell'estate 1987, e che li ho girati nell'ottobre, prevedendo per alcuni una durata di trenta secondi, per altri di quindici.

Loquace, com'è di solito quando non si trincera in un teatro di posa, Arbore ha colto l'occasione per mettere l'accento sui «numerosi rifiuti» da parte sua di «fare "reclame" a prodotti di vario genere».

«Sono stato letteralmente tartassato — ha proseguito Arbore — dopo la pubblicità fatta ai produttori italiani di birra, il cui incremento delle vendite si è rivelato, grazie a me, del 30 per cento, nonostante i compensi assai bassi riservati al sottoscritto».

La ragione di questi compensi poveri? «E' molto semplice: sono stato puntualmente ingaggiato per spot pubblicitari nel momento in cui non ero sulla cresta dell'onda come conduttore, ovvero alla vigilia dei miei programmi che, bontà dei telespettatori, hanno ottenuto consensi. Comunque, non avrei potuto se non rifiutare di fare pubblicità a prodotti nei quali non credevo, men che meno avrei potuto sollevare un bicchiere di vino, dopo averne sollevati tanti contenenti birra. Né sono del parere che la pubblicità di detersivi sia richiesta dalle casalinghe in genere».

«Riaffermo il mio atteggiamento contrario a dare spazio a sponsor che, per vendere i loro prodotti, prescindono dall'opportunità di non nuocere alla qualità di un programma televisivo, anzi non esitano a farlo scadere per motivi venali.

Proprio sicuro, Arbore, che le casalinghe non amino la pubblicità dei detersivi? Risposta: «In nome della casalinga di Voghera, affermo che una pubblicità del genere non appaga esigenze precise né si rivela sempre accattivante».

Qual è l'atteggiamento di Arbore nei riguardi della pubblicità diretta?, quella che, per esempio, fanno alcuni attori in tv? «Non sono contrario alla pubblicità fatta dagli attori, anzi diffido di coloro che non la fanno, per timore che il loro volto, sottoponendosi a un logorio, faccia accorrere un minor numero di persone a vedere i film di cui sono interpreti».

L'ammiraglio di «Indietro tutta» si è rifiutato, a questo punto di fare il nome di attori che si astengono da questo tipo di pubblicità, mentre ha approvato il ruolo di «padrini» di questo o quel prodotto assolto da Ugo Tognazzi e da Nino Manfredi.

Come conciliare nel modo giusto programma televisivo e spot pubblicitario? «Con un senso del gusto e della misura per i quali non esistono manuali e che ritengo di avere sempre rispettato».

BIENNALE

I critici per Biraghi

ROMA — Il consiglio nazionale del Sindacato critici cinematografici italiani ha preso in esame e discusso la situazione della Biennale e in particolare quella della Mostra del cinema, dichiarandosi favorevole alla candidatura del critico Guglielmo Biraghi, già curatore della mostra 1987.

Il consiglio ha rilevato come ancora una volta ci si trovi di fronte a un disdicevole ritardo nella nomina delle direzioni di settore, tra cui quella del settore cinema; ritardo che non solo danneggia il prestigio e l'immagine internazionale della Mostra, ma rischia di pregiudicarne la preparazione della prossima edizione.

«In tale situazione, appare poi particolarmente preoccupante — prosegue la nota — che, sulla nomina del responsabile del settore cinema, si sia nuovamente scatenata la ridda delle ipotesi, delle voci e delle illazioni attorno a possibili candidature, con l'esibizione di alcuni nomi, talora anche culturalmente prestigiosi, che tuttavia non sembrano affatto possedere la specifica professionalità, atta a garantire un funzionale ordinamento della Mostra di Venezia».

Il sindacato critici — che nell'ambito della Mostra del cinema è responsabile della «Settimana internazionale della critica» — fa appello al presidente della Biennale e al comitato direttivo dell'Ente «perché si facciano garanti di una scelta autonoma, funzionante e consensuale».

RAI

Potenziati «Tg» e «Gr»

ROMA — «Saranno dei telegiornali diversi, senza schemi rigidi con più dirette, più rubriche, dove lo spettacolo e lo sport avranno uno spazio molto ampio e in cui proponiamo di scavare, attraverso opportuni approfondimenti, nell'articolata realtà economica, sociale regionale italiana».

Così Piervincenzo Porcacchia, direttore della testata per l'informazione regionale, ha illustrato i nuovi telegiornali e «Gr» regionali che partiranno dal primo febbraio.

Avremo quattro spazi quotidiani: alle 7.20 ed alle 12.10 alla radio e alle 14 e 19.30 in televisione.

I nuovi telegiornali delle 14 dureranno mezz'ora e saranno venti edizioni diverse e aggiungeranno ben 3.650 ore all'anno all'informazione regionale, che risulterà così triplicata, in quanto sinora lo spazio televisivo era di 1.825 ore annue, considerando che ogni giorno vanno in onda attualmente venti edizioni di Tg-regione di un quarto d'ora l'uno.

«Saranno diversi i telegiornali delle 14 — dice Porcacchia — perché si rivolgono ad un pubblico diverso, e poi perché anziché durare un quarto d'ora dureranno mezz'ora. Naturalmente non ci sarà uno schema fisso valido per tutte le venti edizioni regionali, ma attualmente il telegiornale regionale delle 19.30 non è altro che un panorama di notizie, quello delle 14 sarà più rivolto a rubriche, inchieste, approfondimento.



Ma il futuro sarà dei Futuritmi?

TRIESTE — Va in onda oggi alle 18.30, su Raitre regionale, il programma televisivo «Futuritmi: da Pordenone a Londra» (regia di Lilla Cepak, fotografia di Alessandro Ota, montaggio di Pierpaolo Saccari). E' dedicato al gruppo pordenonese rock dei Futuritmi (nella foto), che l'anno scorso ha partecipato alla rassegna «Italian Rock Invasion» a Londra.

RILEVAMENTI

E' nato Audiradio

Il sistema sarà operativo dal mese di febbraio

MILANO — Per iniziativa dell'Upa e dell'Assap le due associazioni di pubblicità, è stata costituita l'Audiradio, società che farà i rilevamenti sull'ascolto delle emittenti radiofoniche pubbliche (Rai) e di quelle private a carattere nazionale e locale.

Lo ha comunicato la stessa Upa che ha reso noto anche il nome del presidente di Audiradim Felice Lioy, direttore generale dell'Upa e consigliere di amministrazione di Auditel.

Il sistema di rilevazione, istituito dal nuovo organismo, diverrà operativo da febbraio e produrrà i primi dati entro giugno. Le indagini, aperte a tutte le emittenti interessate che richiederanno di essere rilevate, saranno fatte sia su base nazionale sia su base locale.

Per quella nazionale è previsto un campione di oltre 16.000 persone, i quali saranno intervistati personalmente e per i quali verrà rilevato l'ascolto delle radio quarto d'ora per quarto d'ora.

Produrrà i primi dati nazionali entro giugno

L'indagine locale invece si articola attraverso l'effettuazione di oltre 140.000 interviste telefoniche su tutto il territorio nazionale suddiviso per province.

Saranno considerati tutti i comuni italiani con popolazione superiore a 5.000 abitanti e a campione quelli sotto i 5.000 abitanti.

Gli investimenti pubblicitari sulla radio secondo l'Upa, ammontano oggi a circa 200 miliardi all'anno, di cui 80 sulla Rai e i rimanenti sulle emittenti private, e si sono triplicati in questi ultimi tre anni.

Gli investimenti pubblicitari oggi destinati al mezzo radiofonico rappresentano il 3,4 per cento di tutti gli investimenti spesi sui vari mezzi. Ben lontani dai valori del 10 per cento della Francia o dell'11 per cento degli Stati Uniti.

La potenzialità del mezzo radiofonico, secondo l'Upa, è confermata dalla elevata quantità di ascoltatori che ogni giorno si sintonizzano su una radio pubblica o privata: si valutano in circa 25 milioni gli italiani che ascoltano ogni giorno il mezzo radiofonico.

I livelli più alti e qualificati di ascolto si raggiungono inoltre tra le ore 7 e le ore 9 del mattino.

GIOVENTU' MUSICALE

La chitarra «decorata»

TRIESTE — Ricomincia oggi l'attività concertistica della Gioventù musicale, ritornata nella sua originaria sede di via San Carlo 2. Protagonista della serata sarà il chitarrista Emanuele Segre che, malgrado la giovane età, si sta confermando eccezionale talento e concertista di grande successo.

Reduce dall'aver vinto due prestigiosi premi internazionali negli Stati Uniti, l'East & West Artists Prize con conseguente debutto alla Carnegie Recital Hall e il Pro Musicis, entrambi a New York, si presenterà al pubblico triestino con musiche di Weiss, Bach, Giuliani e Villa Lobos.

Vale la pena di gettare un'occhiata a tutto il cartellone proposto dalla sede triestina dell'associazione che anche quest'anno, mantenendo fede alla sua tradizione, promette nomi di spicco del concertismo internazionale.

Dopo il duo Kino-Hashimoto, violino e pianoforte, che aveva sostenuto con ottimo successo la serata inaugurale nel mese di dicembre, saliranno sul palcoscenico di via San Carlo il già citato Emanuele Segre, Jacopo Scalfi e Mario Panciroli violoncello e pianoforte (25/1), il trombonista Kiril Ribarski accompagnato dalla pianista Milica Sperovic (28/1), il Violoncello Ensemble (17/2), il Trio Palladio formato da flauto fagotto e pianoforte (24/2), il Quartetto di Pesaro (9/3), i pianisti Valerio Premuroso (25/3) e Vittorio Costa (22/4) e infine, l'Orchestra da camera della Gioventù musicale con Giuliano Carmignola violino solista (27/4).

Da quest'anno si potrà entrare anche senza abbonamento, a pagamento. Tutti i concerti avranno inizio alle 20.

DANZA AL «CRISTALLO»

Sulle punte, davanti ai più piccini

TRIESTE — Si conclude oggi al Teatro Cristallo il ciclo degli spettacoli di balletto che il Teatro Verdi ha organizzato in collaborazione con la Provincia di Trieste, nell'ambito dell'attività promozionale per le scuole.

In scena i 25 danzatori del Corpo di ballo dell'Ente, impegnati in quattro pièces firmate dal coreografo milanese Flavio Bennati.

Gli spettacoli, che prima di Trieste hanno toccato le piazze di Cordenons, Udine, Tolmezzo, Latisana e Monfalcone, hanno suscitato molti consensi da parte dei piccoli spettatori: i più piccini hanno particolarmente apprezzato un brano del repertorio classico romantico, il «pas de deux» dal balletto «Sylvia» di Delibes, interpretato da Alessandra Bianchini e Fabrizio Sterbini.

Scorrevole e morbida è apparsa la coreografia realizzata sulle note di alcune melodie di Gershwin, lineare ma di più difficile lettura la coreografia «Valses nobles et sentimentales», musica di Ravel.

Più congeniale alla fruizione del «piccolo» pubblico è apparsa l'ultima parte del programma, realizzata sulle musiche di alcune marce celebri di Bizet, Gounod, Strauss: la «Radetzky march» e la danza del «toreadores» della Carmen hanno riscosso ovazioni e spesso la partecipazione diretta dei ragazzini impegnati a scandire il ritmo in un corposo battimani. Particolarmente efficace è risultata la coreografia creata sulla musica di Gounod, funzionale alla creazione di un gioco-suspense, in bilico tra atmosfere alla Hitchkock e ammiccamenti alla Pantera Rosa.

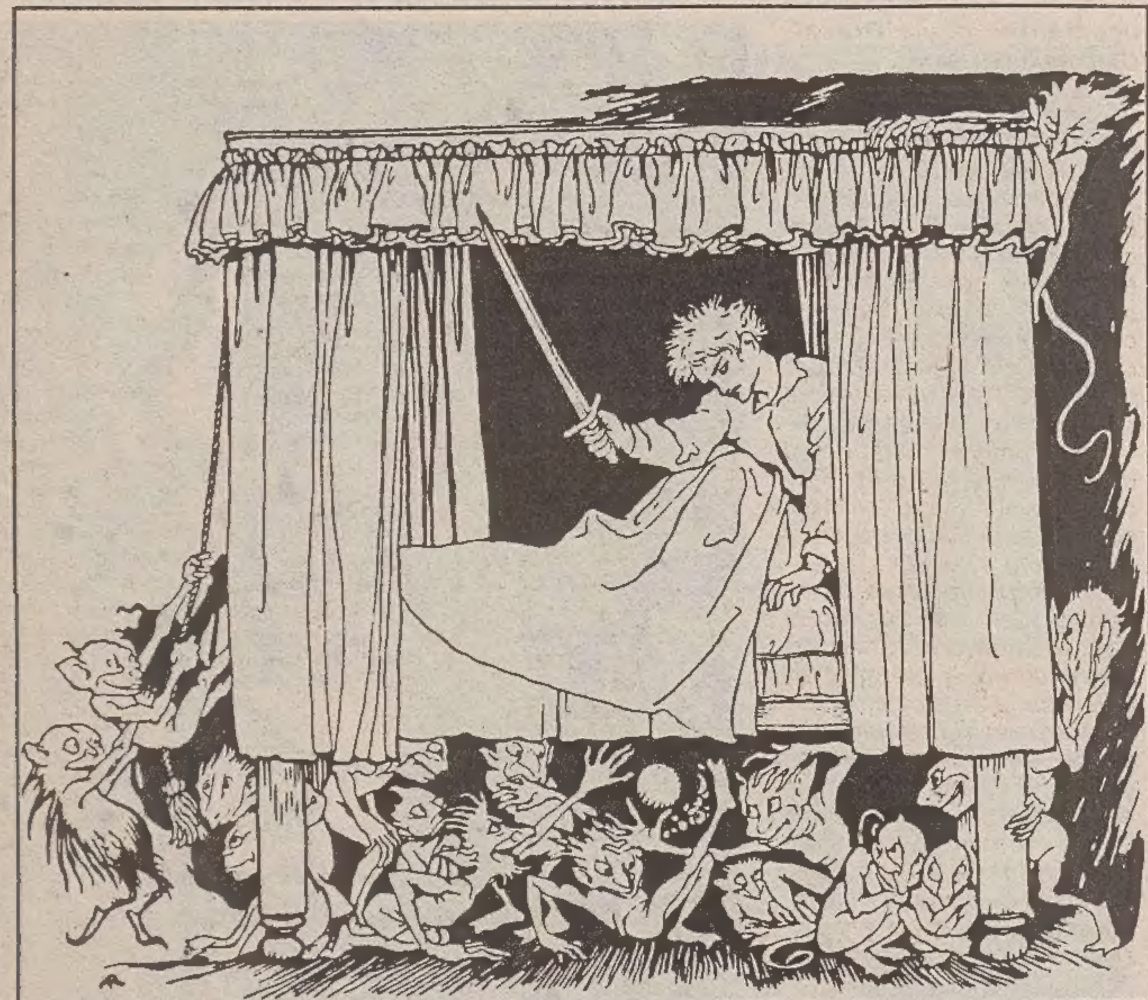
Avvicinare i bambini al linguaggio della danza significa creare le basi per la formazione e l'educazione del pubblico di domani, sostiene dietro le quinte la triestina Cristina Pittoni, solista del Corpo di ballo.

«Noi del Corpo di ballo — replica il bolognese Roberto Bonora — siamo molto uniti da una comune voglia di produrre. Siamo inoltre convinti che per portare avanti nel miglior modo possibile quest'opera di promozione e divulgazione della cultura della danza, dobbiamo impegnarci anche nel trovare maggiori spazi nel tessuto cittadino».

[Silvia Sergi

NARRATIVA

Miseria in bocca ironia in testa



O' Brien, scrittore che conobbe l'insuccesso e si trincerò dietro molti pseudonimi, ha severamente preso in giro la moda del «revival» gaelico. Qui, un'illustrazione di Arthur Rackham da «Fiabe popolari inglesi» di Katharine Briggs, edito da Einaudi.

Recensione di
Maria Teresa Carbone

Nel corso dei secoli — ma più in particolare e più di frequente negli ultimi tre o quattrocent'anni — personaggi diversi fra loro come Molière e Voltaire, George Sand e George Eliot, Italo Svevo e Umberto Saba sono diventati famosi utilizzando un nome che non era il loro.

E porterebbe probabilmente a conclusioni interessanti e, almeno in parte, inattese, una storia dello pseudonimo e del suo uso, delle motivazioni che hanno spinto tanti scrittori a celarsi dietro questo schermo.

In questa ipotetica storia meriterebbe di certo un capitolo a parte quel gruppo, in verità non numeroso, di scrittori che non hanno voluto accontentarsi di un solo pseudonimo, ma hanno nascosto (e moltiplicato) la loro identità dietro una vera e propria folla di nomi.

Se ci son pochi dubbi sul fatto che il protagonista del capitolo sarebbe il portoghese Fernando Pessoa, un posto di rilievo potrebbe essere occupato comunque da Brian O' Nolan, altrimenti detto Myles na Gopaleen o ancora John James Doe: colui insomma che oggi è conosciuto (molto meno di quanto sarebbe giusto) come Flann O' Brien.

E qui sta il primo dei molti paradossi legati alla vita e all'opera di questo scrittore amatissimo da Graham Greene, da Dylan Thomas, da James Joyce. Il nome di Flann O' Brien viene adottato dal giovane funzionario irlandese Brian O' Nolan per firmare il primo romanzo, «At Swim-two-Birds», uscito nel 1938 (un clamoroso insuccesso: 244 copie vendute), e poi il secondo, del 1940, «The Third Policeman», che non riesce neppure a trovare un editore e verrà pubblicato postumo nel 1967.

Non c'è da stupirsi che, di fronte a esiti così disastrosi, lo scrittore decida di abbandonare l'infausto pseudonimo per sceglierne un altro, Myles na Gopaleen, con cui firmerà per molti anni una rubrica satirica sul quotidiano «The Irish Times» (e questa avrà, a differenza dei libri, molto successo) e anche il romanzo in gaelico «An Béal Bocht», pubblicato nel 1941, tradotto in inglese con il titolo «The Poor Mouth» nel 1973 e ora presentato da Feltrinelli come «La miseria in bocca» (pagg. 154, lire 15 mila).

Ma, come osserva Gianni Celati nella bella prefazione al volume («Tentativo di omaggio a Flann O' Brien»), «l'uso di vari pseudonimi è commercialmente dispersivo» e allo scrittore irlandese è quindi toccato in sorte di essere definitivamente legato proprio a quel primo pseudonimo, così presto ripudiato.

Il paradosso, la contraddizione, stanno del resto alla base del personaggio stesso di O' Brien. A 24 anni, nel 1935, vince un concorso e comincia a lavorare come funzionario statale, un posto che occuperà per diciott'anni, fino al 1953; ma, accanto a questo mestiere, O' Brien non rinuncia alla sua attività di letterato, anzi di «letterato tuttofare» come lui stesso in seguito si descriverà in una lettera.

E' un uomo di grande cultura, anzi un erudito, che conosce greco e latino, francese, italiano e tedesco, che studia e approfondisce la filosofia e la teologia; ma prova anche, nota Celati, «una vera ripugnanza a prendere troppo seriamente qualsiasi discorso intellettuale» (i suoi studi di retorica gli suggeriscono «l'idea di un discorso composto da un'unica lunghissima frase, e utilizzabile per qualsiasi cerimonia inaugurale»).

Studia e ama l'antica poesia irlandese, a cui dedica la sua tesi di laurea; ma attacca con vigore, anzi con virulenza, la rinascita gaelica, il Gaelic Revival, che gli sembra legato a una serie di stereotipi «La miseria in bocca» nasce proprio all'interno di questa polemica contro i «Gaeligores», i fautori della rinascita, e si modella su alcune autobiografie di vecchi abitanti del Gaeltacht, una regione irlandese particolarmente battuta dai «Gaeligores»; di questi documenti autentici, il libro costituisce anzi una caricatura. Si immagina infatti che Bonaparte O' Coonassa, abitante di Corkadoragha, racconti le memorie della sua vita, una vita intessuta solo di fame, di miseria e di sfortuna, una vita quindi all'insegna della «gaelicità» più pura.

In questa chiave di caricatura è abbastanza facile cogliere l'ironia dell'autore. Tutti gli stereotipi, linguistici e narrativi, vengono portati all'eccesso. Bonaparte O' Coonassa, ad esempio, non fa altro che ripetere alcune frasi e modi di dire evidentemente ripresi dalle autobiografie «vere»: «Di soggetti come noi s'è perso lo stampo», «una vita così, in Irlanda, non la farà più nessuno», «la dolce lingua gaelica...».

E intanto piove, piove a dirotto, piove di continuo. La vita non può essere altro che dura, e solo una o due patate rappresentano l'antidoto contro la fame perenne. Sulla costa, ogni sera, le donne, i vecchi, i bambini, vanno puntuali alla spiaggia ad aspettare gli uomini che lottano contro il mare in tempesta.

Tutto è fermo come in un presepio, e l'atteggiamento degli studiosi di vita gaelica, venuti a visitare in un clima di venerazione la contrada, presuppone proprio che tutto resti fermo; ma gli stessi studiosi, pronti ad andare in sollucchero per «la dolce lingua gaelica», non capiscono niente e finiscono per scambiare le grida di un porcellino per un lungo discorso nell'idioma tanto amato.

Nella «Miseria in bocca», però, la caricatura non si limita solo a essere presa in giro dall'esterno, ma diventa occasione anche per rivivere certi schemi, certi miti, da dentro. Lo dimostra il capitolo in cui O' Coonassa parla della moglie, del piccolo figlio, e poi della morte di entrambi: anche qui non mancano i toni caricaturali, ma questo non esclude, e anzi sottolinea, la commozione di fondo.

Non solo: O' Brien, sul tronco delle tradizioni in apparenza inaridite, innesta, inventandoli, nuovi racconti che hanno la forza di nuovi miti. E' il caso della storia dell'uomo che non fece ritorno e che trovò alloggio presso le foche, andando a vivere in una caverna sott'acqua, o dell'appendice che lo scrittore immagina per l'antica leggenda irlandese di Maeldoon.

Come gli altri romanzi di O' Brien («At Swim-two-Birds», tradotto in italiano da Rodolfo Wilcock nel 1968 con il titolo «Una pinta d'inchiostro irlandese», e «The Third Policeman», «Il terzo poliziotto», tradotto nel 1971 da Bruno Fonzi, pubblicati entrambi da Einaudi), come gli articoli firmati da Myles na Gopaleen, anche «La miseria in bocca» rispecchia la contraddizione del suo autore, quella «continua contaminazione fra ridicolo e sublime» che, come nota Gianni Celati, sta alla base dell'arte narrativa irlandese raggiungendo qui un suo culmine.

BOXE / PERSONAGGIO

Lo chiamano «Terrore»

Mike Tyson, dai bassifondi di Brooklyn al mondiale dei pesi massimi

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

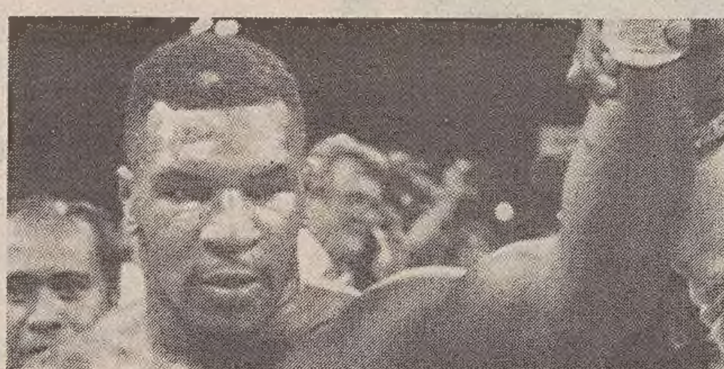
ATLANTIC CITY — Mike Tyson non ha la pelle nerissima. E' ruvida, nel volto e sulla fronte, tormentata da minuscole cicatrici ormai cucite perfettamente. I più antichi sono i segni dei coltelli di quand'era un maledetto ragazzo di borgata nel braccio violento della Brooklyn di colore, gli ultimi sono quelli dei pugni di striscio ricevuti da qualche avversario che gli si è parato davanti senza successo sulla strada del mondiale dei massimi.

A ventun anni questa incredibile e semplice «macchina da guerra» è già un mito della boxe. Lo chiamano «Terrore», ma ha un dolcissimo sorriso da bambino, devastato soltanto da quei due incisivi d'oro massiccio che, se alza il labbro, lo fanno immediatamente sembrare un imbarazzante pirata.

Parla a bassa voce, e ciò contrasta con quel corpo da toro furioso e con quel collo bestiale che sembrano esplodere sotto la maglietta di cotone. E' rapato sulle orecchie e dietro. Solo in cima alla testa ha un omelette di capelli scurissimi e ricci: è l'ultima moda dei negri, dei ragazzi delle discoteche di Manhattan.

Le «puntate» della mafia

Qui, ad Atlantic City, Tyson si sta allenando da tre settimane. Con Larry Holmes vuol vincere prima del limite. Sa che 17 anni di differenza nella boxe sono tanti, ma il suo avversario ha un sinistro veloce, è scaltro, ed è più alto. Un incontro che molti giudicano facile a tavolino, ma il verdetto finale è in realtà apertissimo, specie se si considera che, oltre alla girandola di miliardi fra incassi e diritti televisivi, la mafia avrebbe puntato cifre colossali — secondo certe notizie — sullo sfavoritissimo Holmes. Gli affari sono affari. Tyson (già finito sorprendentemente k.o. durante un allenamento col diciannovenne André McCall), secondo questa logica, potrebbe anche perdere, avendo poi tutto il tempo per una grande e definitiva rivincita, che gli permetterebbe di guadagnare altri milioni di dollari. I boss di Cosa Nostra non sono famosi, in questi casi, per andare troppo per il sottile.



Nel sudore del giovane campione, però, non sembra esserci ombra di trucco. Corre, si allena ogni giorno due ore in «seduta pubblica», poi continua in segreto con l'inseparabile Kevin Rooney, il rosso di origine irlandese, pure lui cresciuto alla scuola dei grande manager Cus D'Amato, morto un anno fa.

Atlantic City, teatro del mondiale del 22 gennaio (all'ora del match in Italia saranno le 4 del mattino), sembra una città morta. Per le strade, anche vicino all'Oceano, si vede solo neve, fango agli incroci, e barboni. Ma è un finto deserto. Nei giganteschi alberghi ci sono decine di migliaia di persone. Giocano in continuazione con le slot-machine e alla roulette a partire dalle 10 del mattino. Età media, in questa stagione, 65-80 anni. Esistono pacchetti-soggiorno di una o due settimane, col viaggio gratis, da ogni punto dell'America; con la possibilità di giocare ininterrottamente, passando da un piano all'altro degli alberghi-casinó, senza vedere mai la luce del sole.

La gente è come impazzita, e la boxe sfrutta questi spazi — dove il denaro spesso è soltanto un punto di vista — per presentare i suoi show colossali e incassare le scommesse clandestine.

Il «Trump Plaza» è un impero del kitsch. Con l'hotel, le sale da gioco e il Centerpiece che può ospitare 15 mila persone, è il più moderno complesso di questo artificiale paesone sull'Atlantico.

Intorno al match che si disputa venerdì notte ad Atlantic City c'è una girandola di miliardi. Scommesse e «slot machine»

Donald Trump, il magnate dell'edilizia newyorkese, padrone di metà dei casinò di Atlantic City, fiutando il grande richiamo pubblicitario e convinto di infliggere un colpo mortale a Las Vegas, ben volentieri si è messo in affari con Don King, l'indiscusso padrone della boxe americana. Il suo nome è stampato anche sui cioccolatini di benvenuto all'ingresso del tempio del gioco. A due passi dal ring c'è addirittura un blocco di bronzo lucido, con le cinque lettere «Trump» alte come Tyson.

Tra le moquettes giallo-viola, gli specchi colorati e i lampadari finto Murano, finto antico, finto belli, i ragazzi della «famiglia», i «materassi» di Tyson, girano in tuta come marziani. Per un pugno di dollari hanno lasciato le palestre di Chicago o del Bronx per precipitarsi alla corte del giovane re nero. Quando il campione arriva, loro stanno già sudando da mezz'ora e lo salutano con incredibile deferenza, chinandosi come i giapponesi. Lui e quel plotone di anonimi hanno la stessa età. Forse in gioventù rubarono anche insieme, ma in pochi anni decine di miliardi si sono messi a fare la differenza tra i suoi terribili pugni e quelli degli ex compagni.

Tyson, a guardarlo, fa paura, il suo sguardo è fermo, freddo, impenetrabile. Pensi sempre che da un momento all'altro possa scattare il suo pugno. Tutta vera questa rabbia, o fa parte dell'immagine del ragazzo cattivo?

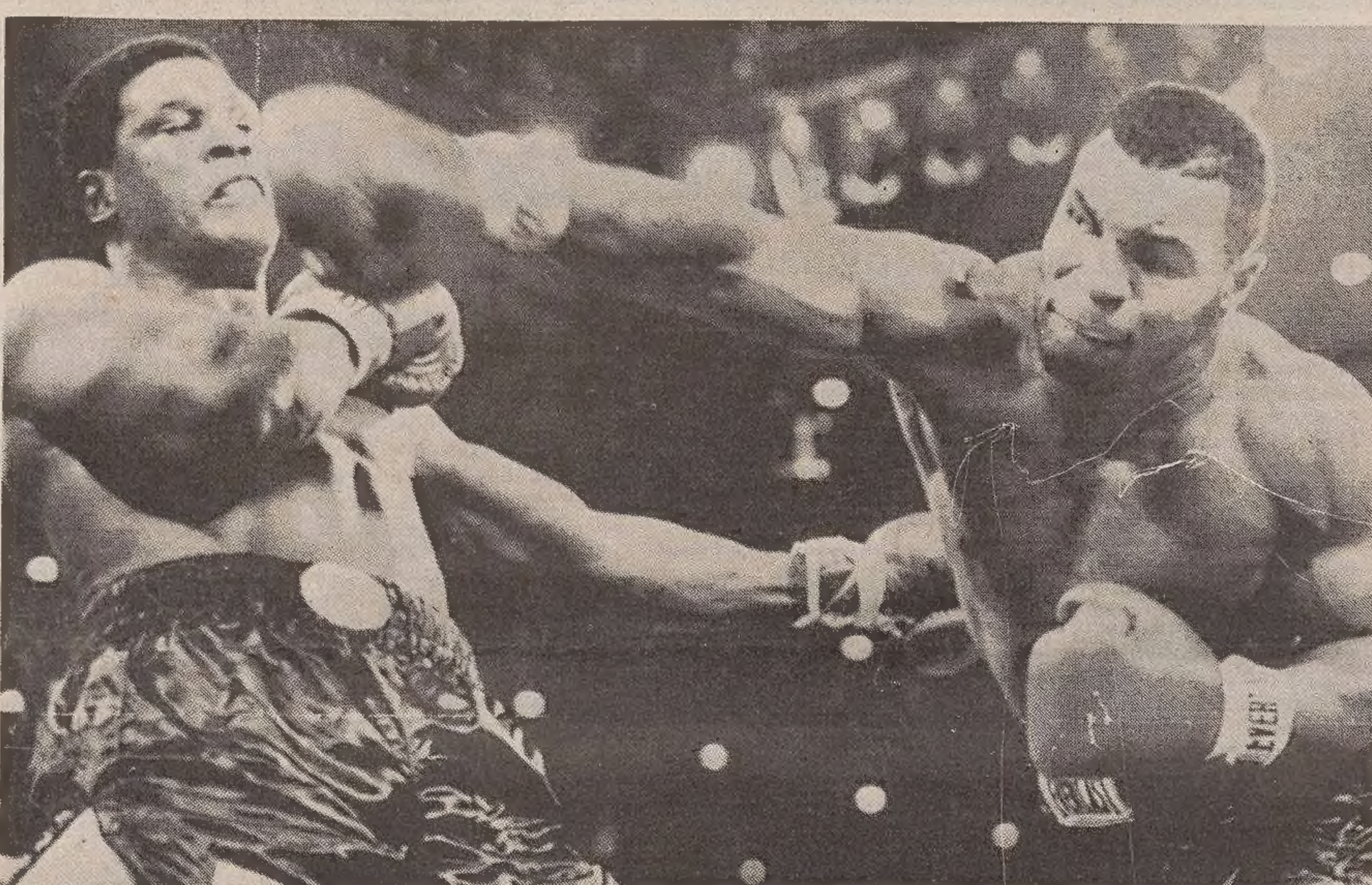
«Sono sempre meno cattivo sul ring. Non picchio per far male — dice — ma per vincere. E' questa la differenza tra le risse di strada e la boxe. Solo se riesci a mantenere un esatto equilibrio tra le tue braccia e il tuo cervello, riesci a sviluppare il massimo della concentrazione e della potenza. Per diventare un pugile ad alto livello, un grande professionista, la forza non basta, è il training che conta. La rabbia che hai dentro e la voglia di arrivare possono servirti all'inizio, per prendere carica, ma le devi dimenticare subito».

Demolitore senza pietà

Egli è considerato un tremendo demolitore, senza pietà. Sarà così anche con Holmes? «E' un incontro importante, mi sto preparando — dice — con grande cura. Holmes è un campione, anche se avanti con gli anni. Con Rooney abbiamo visto film e video-tapes su di lui, e stiamo lavorando su tutte le dodici riprese anche se mi impegnerò per farcela prima del limite».

Ora tra i più giovani miliardari d'America, un tempo finì in galera per aver trafugato del cibo in un supermercato. Che effetto fa? «Ho vissuto due volte, in pratica. Adesso ci sono riuscito. So che molti ragazzi negri come me provano invidia. Per il mio titolo, per i miei soldi. Ma posso camminare con la testa alta, a Brooklyn o nel Bronx. Sono il campione del mondo. Ho lavorato duro. Penso a me stesso e basta. Non ho amici, ma nemmeno nemici. La mia "famiglia" sono i ragazzi della boxe, il mio allenatore, ma l'amicizia vera è un'altra cosa. Se ci penso, forse gli unici amici che ho sono le donne».

E conclude: «Le adoro tutte. So che si dice che sono pazzo per il sesso, ma non è vero. Non sono frigido, tutto qui. Se sono fidanzato? Non lo so esattamente. Ma se volete sapere quante donne hanno contato nella mia vita, ebbene, sono state quattro. Niente nomi».



Mike Tyson (a destra) in azione. «Non picchio per far male — dice — ma per vincere. Solo se riesci a mantenere un esatto equilibrio tra le braccia e il cervello puoi sviluppare il massimo di concentrazione». E aggiunge: «Penso a me stesso e basta. Non ho amici, ma nemmeno nemici».

RICORDO

La «carta nautica» del professor Coletti

Un gustoso equivoco e altri aneddoti sul grande storico dell'arte, che insegnò a Trieste dal '46 al '56

Testo di
Stelio Crise

Due anni fa a Treviso un convegno di studi volle rendere omaggio all'illustre uomo di cultura, che all'Università triestina tenne la prima cattedra d'arte, in anni assai tormentati, e che fu anche preside stimatissimo della facoltà di lettere e filosofia. Ora ne escono gli atti, con gli interventi di suoi ex «allievi» (Gioseffi e Walcher) e di altri studiosi (Pallucchini, Carli, Menegazzi, ecc.). Ecco una parte del «Ricordo profano» dedicato al professor Coletti da Stelio Crise.



(...) E arrivò finalmente a Trieste il prof. Coletti. In incognito. Dopo una corsa a quello che era ormai il suo Istituto, fece vista al gran giurista che reggeva le sorti dell'ateneo triestino. Il Prorettore Satta — Salvatore Satta, proprio lui — riservò al primo professore ordinario della Facoltà di lettere calorosissime accoglienze. Il prof. Coletti, però, stava sulle sue, buio buio. E alla fine, tutto smarrito, confessò che non s'era certo aspettato di trovare a Trieste non si capì bene quale preziosa carta nautica, ma quegli scaffali del suo Istituto, così semivuoti, l'avevano sconfortato. E più grande era poi la sua amarezza perché aveva appreso la misura della dotazione annua dell'Istituto stesso: una miseria.

E a questo punto, chi avrebbe dovuto starsene zitto, volle interloquire offrendo un qualche conforto più gagliofFo che ribaldo. «Eh, professore. Faremo debiti su debiti e così i libri arriveranno a migliaia».

Il prof. Coletti ruppe un silenzio di marmo. «Debiti? — fece —. Eh, no, carissimo. Mai debiti. Niente debiti. Senza copertura non si acquisterà nulla. Niente debiti. Mai debiti».

Salvatore Satta fu conquistato. Ben presto trovò modo di rinsanguare l'esangue dotazione dell'Istituto di storia dell'arte. (Questa lieta circostanza risvegliò l'estro pittorico del dottore Decio Gioseffi al cui educato pennello è dovuta una tavola sul cui fondo dorato spicca l'effige di Salvatore Satta, magnanimo elargitore d'una borsa, che s'intuisce gonfia d'oro, al gratificatissimo prof. Coletti e al suo fianco sorride beato il giovane assistente, autoritrattovisi). (All'attenzione dei cultori d'iconografia sia precisato che quest'unico ritratto non fotografico di Salvatore Satta è conservato a Roma, presso una collezione privata).

Gli scettici commossi

Il 12 febbraio 1946 il prof. Coletti tenne la sua solenne prolusione al suo corso; parlò del problema di Niccolò Pisano. E il folto pubblico di scettici (se non proprio di miscredenti), commosso dal gran segno di croce con cui, in nome di Dio, il prof. Coletti aveva iniziato la sua lezione, applaudì con gran calore. E fra quanti gli s'affollavano intorno ci fu anche chi gli volle chieder chiarimnti su quella certa carta nautica cui aveva alluso nel corso del colloquio con il Prorettore Satta. Dopo qualche po' il prof. Coletti capì e s'illuminò con uno di quei sorrisi totali in cui angelica amabilità, giovanile capacità di meraviglia, gioiosa intelligenza si sposavano con splendido nodo.

«Ma no, carissimo. Nessuna carta nautica, diamine. Ma "La carta del navegar pitoresco". Una fonte classica della storia della pittura veneta. Prenda nota. Autore: Marco Boschini. Luogo di stampa: Venezia, 1660. E prima verrà acquistata, tanto più contento sarà l'Istituto». Il prof. Coletti raramente diceva io; preferiva parlare in nome dell'Istituto, prima, della Facoltà, poi.

E finalmente, alla fine del marzo 1946, sotto i migliori auspici, il prof. Coletti cominciò il suo primo ciclo di lezioni nell'Università di Trieste. Ma subito dopo, ad aprile, avvenne che Satta se ne fuggì. Mille congetture non valsero a chiarire quel mistero. Dopo qualche tempo arrivò una sua letterina: a scusante della mancata presa di congedo. Satta rivendicava il proprio diritto di fuggire precipitevolissimevolmente «da quel nido di vipere». La missiva fu mostrata al prof. Coletti. La lesse. Guardò lontano. La piegò. La ripiegò. La restituì. Infine sospirò: «Ah, santa pazienza». Mai la pazienza fu invocata più a proposito. Qualche mese dopo la fuga di Satta una rivoluzione ai vertici universitari fece cadere sulle spalle del prof. Coletti il peso della presidenza di Facoltà. E per lunghi anni mal sopportò tanti doveri opacamente burocratici. Ne fu tormentato perfino nella pace di Borca di Cadore dove; d'estate, sperava, invano, di godere un po' di riposo.

Il Preside Coletti non era soltanto una creatura mite, paziente; quand'era il caso rivelava una grinta di fierezza che gli stava a pennello. Gli era pervenuto un telegramma di questo tenore: «Assicurami tua presenza senato accademico del ecc. ecc.». Replicò immediatamente: «Rettore Università Trieste. Assolvo miei impegni sempre et puntualmente. Stop. Meravigliomi tono tuo telegramma. Stop. Coletti».

Frecciate dall'Arno

A differenza di Satta — passionale, ipersensibile, delicatissimo come tutti gli artisti (e lui, allora eravamo in pochi a saperlo, era un poeta autentico) — il Preside Coletti non ravvisò mai nei colleghi nemmeno l'ombra di velenose vipere. S'era formato in Facoltà un clima d'«union sacrée» sia per l'aperta ostilità degli anglo-americani sia per le continue frecciate, queste sì velenose, che arrivavano dalle spallette dell'Arno e anche da altri siti.

Il Preside Coletti frenava quanti avrebbero voluto scendere in polemica e, mentre consolidava le basi della Facoltà illustrata dai maestri ch'egli aveva fatto chiamare dal resto d'Italia, tanto del bene faceva alla Facoltà, all'Università, alla civiltà di Trieste. Con grandissima discrezione, per cui soltanto chi gli stava vicino sapeva riconoscere la sua ispirazione dietro questa o quella iniziativa.

Il suo capolavoro fu la fondazione del Circolo Filologico Triestino. Un venerato maestro della Facoltà di lettere fiorentina, sulla scia dell'alfieriano spiemontesizzarsi e del tommaseiano disilliricarsi, aveva coniato un poco felice destriestineggiarsi. E l'aveva dedicato ai giovani triestini perché, coniugandolo in prima persona, andassero a studiare a Firenze.

Il Preside Coletti, in quei giorni, era fuori sede. Così fu vibrato a Borgo Cavalli 17 (il suo recapito trevigiano, n.d.r.) un espresso irto di sanguinosi propositi di rappresaglia. A volta di corriere arrivò da Treviso un altro espresso. Vi si chiedeva l'acquisto d'una certa pubblicazione. «Dato che è uscita or non è molto, è augurabile non se ne debba attendere troppo a lungo l'arrivo come per "La carta del navegar pitoresco"». C'era anche un «post scriptum». Il Preside annunciava che la Facoltà aveva invitato a tenere due distinti corsi di lezione Giacomo Devoto e Vittorio Santoli, illustrazioni della Facoltà di lettere di Firenze.

Di buon grado accolsero l'invito i due Gast-Professoren, e il Preside Coletti riuscì — qui sarebbe troppo lungo dire come — a far loro istituire il Circolo Filologico Triestino, presieduto da Vittorio Santoli. La Facoltà acquistò così due formidabili alleati nella difesa contro i fastidiosi attacchi fiorentini, che, per la verità, cessarono subito dopo.

L'acquisto sospirato

Respinse le congratulazioni presentategli per il felice esito di questa sua finissima azione politica. Al solito, disse il Preside, lo si oberava di complimenti per addolcire un broncio che non lo lasciava mai per la mancata promessa d'acquistare «La carta del navegar pitoresco».

Tardi, ma il Preside Coletti fu accontentato. L'opera di Marco Boschini fu acquistata. Venne pagata ventiduemilacinquecento lire. Era il suo prezzo verso la metà del 1953. E pare ieri.

■ **MANOSCRITTI.** Lo scrittore Giuseppe Bonaviri ha deciso di donare allo Stato i manoscritti delle sue opere e il carteggio della sua corrispondenza con scrittori fra cui Leonardo Sciascia, Italo Calvino, Alberto Moravia, Elio Vittorini, Michele Prisco, Domenico Rea e altri. Il lascito di Bonaviri, destinato alla Biblioteca nazionale di Roma, andrà ad alimentare il fondo «Vittorio Emanuele II», che custodisce attualmente circa 1600 autografi (e dattiloscritti) di autori del XIX e XX secolo.

EDITORIA

C'è lo sponsor? Si stampi

ROMA — Molto più frequente di quanto si possa immaginare (e soprattutto quantificare) le nostre case editrici sfornano libri che in realtà sono commissionati da enti pubblici, banche e assessorati, sponsorizzati da industrie e società di servizio, o sovvenzionati da ministeri. Se a questi si aggiungono poi quei libri comprati dalle aziende a scopo promozionale, come strenne o per le pubbliche relazioni, il volume d'affari che riguarda questo genere di opere si dovrebbe aggirare attorno ai 35 miliardi nell'86, secondo un'indagine del mensile «L'Indice».

Restano esclusi da questa cifra, del tutto orientativa, le varie sovvenzioni ministeriali all'editoria libraria nelle forme di contributi per le edizioni nazionali, premi d'incoraggiamento degli autori, premi agli istituti che abbiano incentivato opere pregevoli dal punto di vista culturale e industriale, premi ai librai, premi ai traduttori e così via.

In sostanza, l'editoria italiana — caratterizzata da un aumento dei costi di produzione e di distribuzione inversamente proporzionale alla crescita del mercato librario — attualmente si regge su questi finanziamenti pubblici o sulle tirature stabilite e acquistate in blocco da aziende.

Le case editrici dunque, e soprattutto quelle più piccole, non potendo certo vivere delle sole vendite in libreria (per quanto incrementate annualmente dai 500 miliardi provenienti dai circuiti dei libri a metà prezzo e dai 200 miliardi ricavati dalle opere destinate all'esportazione) sono costrette a ingegnarsi per racimolare quanti più interlocutori «solidi», che garantiscano un flusso di finanziamento costante.

BOXE / «LOOK»

Una tuta firmata Missoni

E le giacche sono di Versace: un guardaroba «italiano» da 70 mila dollari

ATLANTIC CITY — Con una tuta bianca firmata Missoni e un giubbotto di pelle, da aviatore, Tyson si presenta tutti i giorni al «Theater» del «Trump Plaza». E' un vero teatro nel super-albergo del Casinò, con un ring al posto del palcoscenico, il sacco e gli attrezzi da palestra negli spazi dell'orchestra che abitualmente suona i musical.

Sulla pedana Oliver McCoy, anche lui 21 anni, anche lui nero, anche lui potente. Sta saltellando con la corda. E' l'allenatore ufficiale del giovane re dei massimi. Spera che i flash dei fotografi e i fari delle telecamere inquadrino anche lui, ma invano. Tutto quello che non è nella scia di Tyson è buio, non fa notizia. E' la legge della boxe, la legge della palestra. E allora McCoy che è un massimo, che è più veloce di Tyson anche se molto meno potente e che per qualche migliaio di dollari oltre al vitto e all'alloggio si fa picchiare da quattro mesi sui fianchi dal tornado di Brooklyn fingendo di essere il fantasma di Holmes, provoca un altro giovane pugile, James Broad, un gigante un po' grasso. Tutto per un paio di minuti di pubblicità.

Si affrontano come belve. Destro, sinistro, destro. Esce sangue dal naso del gigante. Da bordo ring dicono di smettere. Le telecamere finalmente puntano su quei due pazzi che si ammazzano di botte. Non c'è una lira in palio, solo il sorriso di Tyson, che urla a McCoy: «Bel colpo». E lui è contento.

Quando salgono sul ring insieme, McCoy ha l'ordine di non forzare sul campione, ma in compenso rischia il massacro. «Però imparo molto — si confida con orgoglio — vedo come si muove, come schivarlo. E' una potenza, ma un giorno o l'altro arriverò anch'io sul quadrato. Mister King me lo ha promesso».

Tyson ha una struttura atletica eccezionale. Non c'è nulla di armonioso nel suo corpo. Soltanto incredibili proporzioni muscolari, che gli rendono il collo quasi più grosso della testa e bicipiti esattamente come il collo. I tecnici lo giudicano poco elegante, quanto a scherma, anche se la sua furia è devastante. L'ex ragazzo del riformatorio è comunque un professionista serio e super concentrato.

Per Kevin Rooney, il manager che lo consiglia e lo carica, che lo incita in un crescendo di violenza e dolcezza a martellare quel sacco di cuoio rosso come fosse il suo prossimo avversario, egli ha una speciale venerazione. Rooney è un ex promessa del pugilato, un irlandese velocissimo cresciuto sotto la guida dell'indimenticabile Cus D'Amato e oggi, in pratica, il suo erede.

Tyson vive in un villaggio contadino nel verde di Catskill, nell'ex casa di D'Amato, con la vecchia moglie del grande manager. Si allena nella palestra della polizia locale. Spesso va in treno a New York, che dista un'ora e mezzo. Da casa alla stazione, però, viaggia in Rolls Royce. Non è uno spaccone, ma ha tutti i tic dell'arricchito.

Dal barbiere al salumiere tutti hanno un suo autografo in negozio, e il sindaco del paese lo ha eletto a simbolo pubblicitario. C'è uno striscione che attraversa tutta la strada e dice: «Welcome to Greene County, home of Tyson». Lui, il campione taciturno, accetta, è gentile con tutti. Vive a Catskill come un rifugio, come un grande guardaroba.

«L'importante è essere belli per piacere alle donne, i soldi non contano», dice Tyson con aria inconsapevole, mentre Rooney gli prepara le fasce per l'allenamento. «Io probabilmente piaccio perché le faccio star bene, mi sento allegro con loro».

Unico tocco di civetteria, il campione dichiara di vestire capi italiani. Uno o più stilisti? «Solo Gianni Versace (che lui pronuncia Versaci, un po' fischiato). Ho oltre settantamila dollari (circa 85 milioni di lire) di giacche e pantaloni suoi nel mio armadio. E' fantastico. Andrei in Italia solo per vedere i sui laboratori». Qualche problema con le taglie? «No, mi vanno bene quelle forti, semmai il problema è nelle camicie, col collo che mi ritrovo».

Sono le 2 del pomeriggio. Fuori ci sono 7 gradi sotto zero e anche i gabbiani stanno tutti rannicchiati con la testa bassa sui legni dell'interminabile lungomare di Atlantic City. I cartelloni pubblicitari annunciano la «grande sfida» insieme con la massima vincita alle slotmachine, oltre 130 milioni in un colpo solo, registrata nell'ultima settimana.

Nel solo complesso del «Trump Plaza», con un parcheggio coperto per 3700 auto, ci sono 1.063 macchinette mangiasoldi da giocarci con un quarto di dollaro e 350 con puntata minima da 5 dollari. Per cambiare, basta passare al black jack e alla roulette: 115 tavoli fino al quarto piano. In mezzo a tutti questi campanellini, luci rosse intermittenti, rutilanti giostre numerate, Don King, il mitico magnate del ring, ha il suo ufficietto silenzioso, che dà su una balconata del sesto piano. Murray Goodman è il suo braccio destro. Un ex ragazzo di 74 anni con un passato da peso medio.

Goodman è una vera potenza in queste ore. Si muove con la sicurezza del direttore d'orchestra. Conferma che, a pochi giorni dal match, dei 15.000 posti disponibili sono rimasti in vendita soltanto quelli da 500 dollari (600 mila lire) e una trentina nelle ultime file del settore da 250 dollari. Tutti gli altri sono esauriti da oltre un mese. I più economici, quelli da 50 dollari (60.000 lire) sono stati «bruciati» in poche ore.

I «ragazzi materasso» salutano Murray come un preside di scuola. Dipende molto anche da lui se potranno lavorare nei prossimi mesi. Le fanfare e i lustrini tradiscono la vera realtà di un sottobosco pugilistico che viaggia sul filo della sopravvivenza, sul filo della legge, sul filo della rissa. Il mondiale dei massimi sarà un successo commerciale.

Nella buca dell'orchestra, intanto, Tyson continua ad avventarsi contro il sacco di cuoio rosso.

Adesso il giovane re nero non ha più il sorriso da bambino. Tiene gli occhi semiaperti, suda tremendamente, continua a straziare di colpi terribili il sacco fino alla fine della ripresa simulata. Chi è intorno a guardare, sente vibrare la sedia sotto. C'è voluto forse un filo d'inconscienza per chiedergli, dopo una di queste scariche, cosa pensi del nostro Damiani. «L'ho visto poco combattere, ma ho i suoi film. So che è un pugile di scherma classica e veloce. Potrebbe essere un incontro interessante e duro». Duro per Damiani sicuramente.

[g. p.]



Abbigliamento regale per Mike Tyson dopo una vittoria. Ama i vestiti, non è spaccone, ma ha tutti i tic dell'arricchito. Quasi tutti i posti per il match di venerdì sono esauriti da oltre un mese, quelli economici (60 mila lire) sono stati «bruciati» in poche ore.

SAGGI

Difenditi dal Male con l'originalità

Recensione di **Edoardo Poggi**

La «saggezza» di Brodskij e le sue idee sulla poesia

Neanche il recente premio Nobel per la letteratura è riuscito a trasformare Iosif Alexandrovic Brodskij in una stella del firmamento culturale. Solitario, persino un po' scontroso, il poeta sovietico che da tempo vive negli Stati Uniti ha centellinato le interviste, non è apparso in televisione, e nemmeno ha lanciato proclami sul futuro dell'Urss come hanno fatto altri esponenti della cultura russa in esilio.

In una delle pochissime conversazioni avute con un giornalista occidentale ha poi spiegato con chiarezza che non desidera diventare un punto di riferimento del dissenso al pari di Solgenitsin o di Sinjavskij. «Non mi interessa — ha detto —. Io sono un individualista, e non ho rapporti con l'emigrazione, ma con alcuni emigrati.

Quando si è trattato di difendere qualcuno l'ho fatto, ma non voglio salire su una pedana, agitare braccia, pronunciare parole d'ordine. In politica non si può essere dei dilettanti. Bisogna occuparsene full-time».

Intellettuale senza compromessi

Queste frasi secche dicono di Brodskij più di molte pagine critiche, illustrano il carattere dell'uomo e lo stile della sua opera. Brodskij non è un intellettuale incline al compromesso, non ama mescolare eventi pubblici e fatti privati: per lui esiste solo la letteratura, mentre sul versante opposto il nemico prende i lineamenti di chi, pragmaticamente, nega validità alle ragioni del cuore, alle esigenze dell'istinto. Quindi né Est né Ovest, ma una contrapposizione - a volte persino violenta — tra colui che rifiuta di piegarsi all'ideologia e quelli che l'ideologia difendono.

Brodskij ha idee ben chiare sulla strategia da seguire per conquistare una effettiva libertà. Le ha illustrate in un breve discorso pronunciato nel 1984 di fronte ai laureati del Williams College. L'intervento ha come titolo «Per citare un versetto», e apre «Il canto del pendolo», una raccolta di saggi in lingua inglese apparsa nel 1986 negli Stati Uniti e ora tradotta da Gilberto Forti (adelphi, pagg. 292, lire 22.000).

«La più sicura difesa contro il Male — sostiene — è un individualismo estremo, l'originalità di pensiero, la bizzarria, perfino, se volete, l'eccentricità. Qualcosa, cioè, che non possa essere simulato, falsificato, imitato, qualcosa che metterebbe in imbarazzo anche un provetto impostore. Qualcosa, in altre parole, che non può essere diviso con altri, come la vostra pelle. Il Male ha un debole per la solida normalità. Va matto per le grosse cifre, per la fiducia granitica, per la purezza ideologica, per gli esercizi ben addestrati e per i bilanci ben assestati».

A simili principi Brodskij ha da tempo fatto di tutto per uniformarsi: quando ancora risiedeva in Unione Sovietica, fondando gruppi d'avanguardia e finendo sotto processo con l'accusa di «fannullaggine»; negli Stati Uniti, evitando qualsiasi contatto con i circoli intellettuali «uptown», pago del suo lavoro universitario e del rapporto con gli studenti che assistono alle sue lezioni.

Anche sotto il profilo culturale Brodskij ha opinioni diverse da quelle della maggioranza. Lo si deduce proprio da «Il canto del pendolo», poiché gran parte degli interventi sembrano concepiti con l'intento di sconcertare, di mettere a soqquadro gerarchie consolidate, soprattutto in campo poetico. Brillano per lui gli astri di Auden, di Kavafis, di Montale, della Achmatova, della Cvetaeva, mentre restano in ombra molti tra i grandi del Novecento, ritenuti poco meritevoli rispetto al ruolo che occupano.

Il criterio che guida l'analisi è essenzialmente estetico: quelle di Brodskij sono letture filosofiche, fondate su una affinità con i temi trattati, mentre sono lasciate in disparte le tecniche (e i trucchi) della linguistica cari a tanta critica contemporanea. «Poeta è qualcuno per cui ogni parola non è la fine ma l'inizio di un pensiero», dice Brodskij.

Nessuna pretesa metodologica, dunque, bensì un'indagine sull'arte «dal punto di vista dell'artista» seguendo il ben noto invito di Nietzsche, fino a dar forma — sia pure in maniera involontaria — a un autoritratto che offre una larga messe di informazioni sui gusti e sulle ripulse di Brodskij.

Non mancano nemmeno le incursioni nel mondo della prosa, e sono forse le pagine più interessanti poiché spiegano gran parte delle scelte politiche dell'autore. Eccolo, infatti, schierarsi con Dostoevskij contro Tolstoj, eccolo riflettere sulla scarsa consistenza del romanzo russo contemporaneo, eccolo, soprattutto, prender partito contro una letteratura «civile» che, sia pure con nobili intenti, non tiene nella dovuta considerazione il carattere contraddittorio della mente umana.

Lo scrittore e il sarcasmo

«Ipnotizzata dalle dimensioni della tragedia abbattutasi sulla nazione, la prosa russa continua a grattarsi le ferite, incapace di trascendere filosoficamente l'esperienza o stilisticamente — rileva —.

Per quanto implacabile possa essere l'atto d'accusa di uno scrittore contro il sistema politico, il suo discorso ci arriva sempre paludato nelle ampie cadenze della retorica tipica dell'umanesimo religioso "fin de siècle".

«Uno scrittore potrà ricorrere al più velenoso sarcasmo, ma il bersaglio di questo sarcasmo è sempre esterno: il sistema e i poteri che esistono. L'essere umano è sempre esaltato, la sua innata bontà è sempre vista come garanzia della sconfitta ultima del male».

E' alla poesia che Brodskij assegna il compito di colmare il vuoto: a una poesia, aggiunge, che al pari di un pendolo ha un movimento proprio e, tuttavia, riesce ugualmente a cogliere qualche sprazzo del mondo esterno. Si tratta di un obiettivo ambizioso, poiché prevede l'armonica fusione di esterno e interno, di slanci irrazionali e di calcolo, di istinto e di tecnica. Fino ad oggi — salvo rare eccezioni — Brodskij è riuscito a mantenersi fedele a questo principio, dando così vita a versi che sono in molti a giudicare tra i più intelligenti e i più puri del nostro secolo.



Dimenticare Liza

LOS ANGELES — «Nella vita succedono cose. E poi passano. E dopo non se ne parla più, o meglio non si dovrebbe. E' un capitolo chiuso. Per favore, non parliamone più». Con queste parole Liza Minnelli ha chiesto una sorta di «silenzio stampa» sui suoi anni bui, quelli che la portarono a toccare il fondo, come donna e come artista, verso il 1984, e a finire in clinica per uscire da un tunnel fatto di alcool e di psicofarmaci. Liza si è rivolta ai giornalisti dopo un nuovo, trionfale concerto, col quale ha concluso anche in patria il suo grande ritorno al vertice, dopo — appunto — gli «anni bui» che vuol dimenticare.

VIDEO

Proust lo sapeva: «Sarò in metrò»

E ora ci arriva grazie a un'idea vincente: i viaggiatori «imparano», lo sponsor finanzia

PARIGI — Gli stanchi pendolari del metrò parigino possono concedersi qualche minuto di relax, grazie a un trattenimento nuovo, nato in Francia: Marcel Proust in video.

Le immagini fanno rivivere un'elegante epoca di vacanze al mare, di feste e di cene illuminate dai candelieri, una società che appare in «Alla ricerca del tempo perduto» e in altri romanzi sottili e sensuali, che resero Proust un autore tra i più discussi.

E' proprio lui il protagonista dell'ultimo «clip culturale» dello scrittore-produttore Gonzague Saint Bris. Nel 1987 egli inventò questa miscela tra videografica e arte che rende interessanti per le masse argomenti finora riservati solo alle persone di gusto più raffinato.

Lungo le banchine del metrò i monitor offrono i clip culturali, notizie, prossimamente del cinema e del teatro, offerte di lavoro. Saint Bris vuole andare avanti: «Si è trovata — ha affermato — una ricetta che offre cultura senza renderla noiosa. Noi la assaggiamo in anteprima, e tocca a noi farla stimolante. I grandi artisti del passato possono trovare un pubblico più vasto se le loro opere sono valorizzate grazie alle moderne tecniche di comunicazione.

«Chi aspetta il metrò è il "bersaglio" ideale per questi messaggi. Anni fa si parlò di portare la cultura nelle strade. I nostri clip sono graditi, presto tanti cittadini compreranno i libri di Proust, e li leggeranno. Proust prevedeva che la gente lo avrebbe letto sulla metropolitana».

Mancano ancora statistiche sull'impatto in libreria dei clip. Ma senza dubbio c'è gente che preferisce perdere anche due o tre convogli pur di vedere tutto il programma: otto minuti. E' una rivincita di Proust contro il contemporaneo Anatole France che, riferendosi alla robusta «ricerca» (tremila pagine) commentò: «La vita è troppo corta, e Proust è troppo lungo». Intanto si moltiplicano le edizioni nuove, e le traduzioni, dei lavori di Proust.

Saint Bris ha 40 anni. Scrittore, musicista e produttore di film, ha già tre altri clip culturali al suo attivo. Uno, su Leonardo da Vinci, usa una «computergrafica» simile a quella che rese famosi i film «Guerre stellari» del regista americano George Lucas. «Da Vinci, secolo XXI», trasforma i disegni dell'artista e inventore italiano in veri aerei, elicotteri, carri armati, sommergibili, paracadute. Il clip sul poeta e pittore francese Jean Cocteau presenta una serie di dipinti finora sconosciuti.

Il video «Monet a Giverny», grazie a teleobiettivi speciali, esalta i brillanti effetti luminosi dei quadri dell'impressionista Edouard Monet. Il ministero francese della cultura dà piena approvazione a Saint Bris e ai soggetti che sceglie. Ma i soldi arrivano solo da sponsor privati. La valigeria Louis Vuitton ha finanziato «Proust - The story memory»; la fondazione Club Mediterranée «Da Vinci»; l'assicuratrice francese Uap, «Monet». Il Comune di Nizza finanzia il clip ora in produzione, sulla pittura di Henri Matisse.

Alla fine di ogni proiezione il clip ringrazia lo sponsor. Tra i soggetti già approvati figurano Antoine de Saint-Exupery, pilota e autore del «Piccolo principe»; il marchese De Lafayette, sostenitore della rivoluzione americana; il moderno pittore Nicola De Stael.

I clip si vedono nelle 120 stazioni del metrò parigino e sono concessi gratis alle cinque reti della tv francese, a condizione che li trasmettano, ciascuna, cinque volte: una almeno in orario di massimo ascolto.

Il clip su Proust andò in onda più volte il giorno di Natale. Ma i clip culturali francesi hanno avuto calorose accoglienze anche sulle più importanti reti televisive del Giappone e degli Stati Uniti. Per i diritti su un clip le tv estere pagano 700 mila franchi francesi, circa 150 milioni di lire italiane. E Saint Bris è certo di avere imboccato la via giusta: «Adesso c'è il boom della cultura. Tutti vogliono essere culturalmente più ricchi. Senza cultura, la comunicazione è roba da selvaggi. In un certo senso diamo agli artisti la possibilità di completare la loro opera. Più di tutti, Leonardo da Vinci avrebbe apprezzato questi effetti speciali».

TEATRO

Il principe regista

LONDRA — Il principe Edoardo, 24 anni, figlio minore della Regina Elisabetta, ha trovato lavoro: sarà aiuto-regista nella compagnia teatrale del «Fantasma dell'opera». Lo ha annunciato ieri un portavoce della Corte.

La «Really Useful Theatre Company» per cui Sua Altezza lavorerà è l'impresa teatrale inglese di maggior successo e la sola a essere quotata in Borsa. Fondatore e animatore ne è il musicista Andrew Lloyd Webber, autore di commedie musicali di grande successo come «Evita», «Jesus Christ Superstar», «Cats» e, appunto, il «Fantasma dell'opera». Edoardo era da tempo in cerca di una sistemazione, dopo aver rinunciato alla carriera militare, prostrato dalla durezza degli addestramenti nel corpo dei marines.

CINEMA

Redford in Urss

SUNDANCE — L'attore americano Robert Redford ha reso noto di essere stato invitato nell'Urss per presentarvi alcuni suoi film, in occasione delle celebrazioni per il prossimo primo maggio.

Redford, che ha 50 anni, si è detto molto «lusingato» dell'invito, precisando che le autorità sovietiche gli hanno chiesto di selezionare da quattro a otto dei suoi film: nessun accordo — ha comunque precisato — è stato raggiunto, per il momento, sulla scelta delle pellicole da presentare al pubblico sovietico.

Ultimamente Redford si è concentrato sull'attività di regista e produttore; la sua ultima fatica come regista è «The Milagro Bean Field War», un film «ecologico» tratto dall'omonimo romanzo di John Nichols.

DANZA

Martha Graham è malata. Intorno, silenzio

NEW YORK — Il mondo americano della danza ha il fiato sospeso. Martha Graham, la madrina della coreografia moderna, è stata ricoverata improvvisamente all'ospedale per un «test». E' in gravi condizioni. La Graham ha 93 anni, ma questa estate è andata regolarmente in tournée col suo gruppo, che non abbandona mai, e ogni sera ha continuato a dare consigli ai suoi danzatori, dietro il palcoscenico.

In luglio o in agosto di quest'anno sarebbe dovuta arrivare in Italia, a Fiesole e a Firenze, prima con gli spettacoli poi con un seminario, per lanciare le basi del grande progetto di «Scuola europea della danza».

Ieri mattina alla «Martha Graham school of contemporary dance» si avvertiva un clima di grande pessimismo. «E' in stabili condizioni, ma non sta bene — ci hanno detto garbatamente —. Aspettiamo notizie. Siamo stati colti di sorpresa». Al New York Hospital dove la grande ballerina e coreografa è stata ricoverata sono ancora più riservati e in un primo tempo per evitare che i fotografi e i giornalisti si precipitassero hanno addirittura dichiarato che nessuna persona con quel nome era stata ricoverata nelle ultime ore. Poi, la conferma.

Soltanto il «New York Post» riportava ieri la notizia, con titolo di scatola: «Ricoverata d'urgenza la leggenda della danza».

Martha Graham da qualche anno soffre di una grave forma di artrite che rende particolarmente difficili i movimenti delle mani, ormai sempre protette dai guanti. Il grande freddo di New York, la vita intensa che questo mito vivente ha sempre condotto dimenticando i suoi anni e continuando a relizzare coreografie e spettacoli con l'entusiasmo degli anni migliori, possono improvvisamente aver inciso sul suo gracile fisico. Durante la sua ultima apparizione pubblica, meno di un mese fa, con i lunghissimi capelli raccolti dietro la nuca e il volto magro e scavato, offriva ai flash dei fotografi un'immagine un poco sofferente, ma bastava che muovesse gli occhi per rispondere a qualcuno che, subito, l'incredibile carica si sprigionava.

Insignita di tutti i premi possibili, conosciuta in tutto il mondo, modella per fotografi e pittori con quelle sue pose armoniche e incredibili che hanno dato poi origine a una forma ribelle di danza classica (la danza moderna appunto), Martha Graham è come un idolo soffice per migliaia di giovani danzatori che arrivano in America da tutto il mondo a imparare la sua tecnica. La sua incredibile vita, iniziata sulle punte, è come un lungo applauso che dura ormai da quasi un secolo.

[Giampaolo Pioli]

RAIUNO

7.15 Uno Mattina, con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Grisù il draghetto: «Pomaeri in pericolo»
9.55 Eurovisione. Svizzera, Adelboden. Sci, Coppa del mondo. Slalom gigante maschile (1.a manche).
10.15 Intorno a noi, con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 «La tata e il professore», telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg2 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Uno Pomeriggio.
14.15 «Il mondo di Quark», di P. Angela.
15.00 Cronache italiane. A cura di Franco Cetta.
15.30 Tg1 - Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
16.00 «Big!». Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni, conduce Pippo Franco.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 «Ieri, Goggi, domani». Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Teatro Sistina in Roma, Garinei e Giovannini presentano: «Se devi dire una bugia dilla grossa».
22.40 Telegiornale.
22.50 «C'era una volta una famiglia», con Barry Bostwich, Lee Chamberlain, Nancy Marchand.
0.25 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.40 D.S.E.: Vita degli animali: «Il relitto».

RAIDUE

8.00 «Prima edizione». Mario Pastore ed Enza Sampò leggono e commentano i giornali.
9.00 «L'Italia s'è desta», con Michele Mirabella.
10.00 «Star bene con gli animali».
11.00 Tg2 Flash.
11.30 Il gioco è servito: «Paroliamo», con M. Danè.
11.55 «Mezzogiorno è...», con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 - Diogene: Al servizio dei cittadini. - Meteo 2.
13.30 «Mezzogiorno è...».
13.40 «Quando si ama», serial-tv.
14.30 Tg2 Ore tredici e trenta.
14.35 «Oggi sport». Speciale Coppa del mondo sci. A cura di Gianni Vasino.
15.00 «D.O.C.», musica e altro
16.00 «Lassie», telefilm: «Fuga tra le sequoie»,
16.30 Il gioco è servito: «Farfadè».
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 «Il piacere di... star bene». Medicina 33. Di Luciano Onder.
18.00 Appuntamento al cinema.
18.05 Il dottor Simon Locke: «Triste futuro».
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 «Miami Vice, squadra antidroga».
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 «IL TOCCO DELLA MEDUSA» (1977), regia di Jack Gold con Richard Burton, Lino Ventura, Lee Remick.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 «Indietro tutta», di Renzo Arbore e Ugo Porcelli. Presenta Nino Frassica.
23.30 Tg2 - Ore ventitrè e trenta. - Meteo 2.
24.00 Cinema di notte: «LA SELVA DEI DANNATI» (1956), film drammatico.

RAITRE

12.00 D.S.E.: Meridiana. Appuntamento con l'uomo e il suo ambiente.
12.55 Eurovisione. Svizzera, Adelboden. Sci: Coppa del mondo. Slalom gigante maschile (2.a manche).
14.00 Rai regione - Telegiornale regionale.
14.30 «Jeans 2», con Fabio Fazio e S. Zauli.
15.30 D.S.E.: «S.O.S. 011/8819. Filo diretto».
16.00 «Fuoricampo», conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 «Geo», presenta Folco Quilici.
18.30 «Vita da strega», telefilm.
19.00 Tg3 - Meteo 3.
19.30 Rai regione - Telegiornale regionale.
19.45 Prima e dopo.
20.00 D.S.E.: La vocalità infantile. Programma a cura di Franca Lipparoni. Scuola elementare.
20.30 «I DIAMANTI DELL'ISPETTORE KLUTE» (1973), regia di Tom Gries, con donald Sutherland, Jennifer O'Neil, Robert Duvall (1.o tempo).
21.15 Tg3 Sera.
21.20 «I DIAMANTI DELL'ISPETTORE KLUTE», film (2.o tempo).
22.05 Processo alla mafia, di P. Gambescia, P. Passalacqua, A. Vergine.
0.05 Tg3 Notte.

Gloria Guida (Raiuno, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno - Radiouno - Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia, programma di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento: Le commissioni parlamentari; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza, settimanale del Gr1, di D. Guida; 9: Elena Doni conduce Radio Anch'io; 10.30: Canzoni del tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nasce una stella, di Fanuele e Varano, regia di A. Buscaglia; 11.30: Le signore del palcoscenico: Lilia Brignone; 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz 87; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Lo spettatore assurdo, di C. Novelli; 18.30: Musica sera, Quartetto Perugia Jazz; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, pezzi e quotidiani; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.30: Mi racconti una fiaba?; 20.39: Radiouno Serata, di Ennio Ceccarini; nell'intervallo (21) Gr1 flash; 22.49: Oggi al Parlamento.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 19: Gr1 sera; 21: Stereodrome; 23: Gr1

Radiodue

Ondaverde Due - Radiodue - Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26. 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Luigi Pedrazzi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta, un attore a cura di Silvana Castelli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Gr regionali; 8.45: Villa dei Melograni, Voglia di padre (17); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinata follia; 10.30: Radiodue 3131; 12.10 - 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionali; 12.45: Perché non parli?; 15: Le avventure di Pinocchio, di Carlo Collodi; 15.30: Gr2 economia; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia, oggi i nuovi interpreti; 19.50: Fari accesi; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare..
STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverde Due; 19.30: Gr2; 19.50: Stereodue classic; 20.50: Fm musica, notizie e dischi di successo, disconovità, il d. j. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit 2; 22.30: Gr2

Radiotre

Ondaverde Tre - Radiotre - Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.45 - 8.30 - 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», Dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Le competenze del cuore; 12.30 - 14.15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: Leggiamo insieme; 17.30 - 19: Terza pagina; 19.55: Concerto dal Sender Freis di Berlino, direttore Riccardo Muti, nell'intervallo (21.25 circa) «Il calzolaio e il maligno» racconto di Anton Cecov, regia di Marco Lami; 22.50: Robinson Crusoe di Daniel Defoe (10), lettura a più voci; 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Onda Verde notte, Notturno italiano; 23.31: Le nuove frontiere; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musiche in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: La voce di Alpe Adria; 14: A tu per tu; 14.45, 14.57: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le campane del Natisone (replica); 8.45: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del martedì: alimentazione e consumismo, (I parte); 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contrappunto a parole; 15: Romanzo a puntate: Krizanovska: «Nemesi»; 15.20: Rotocalco del martedì: alimentazione e consumismo, (II parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Dominik Smole: «Antigone»; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

7.00 Show: Buongiorno Italia. Presenta Fiorella Pierobon.
8.10 News: Buongiorno Italia.
9.00 Telefilm: Arcibaldo. «Abbiamo ancora una ondata di caldo».
9.30 Teleromanzo: «General Hospital».
10.30 «Cantando Cantando». Gioco musicale. Conduce Gino Rivieccio.
11.15 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 «Bis». Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito». Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «Fantasia». Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «ANCHE GLI EROI PIANGONO». Con William Holden, Deborah Kerr. Regia di George Seaton. (Usa 1956). Drammatico.
17.15 Telefilm: Alice.
17.45 «Doppio slalom». Gioco per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.15 Telefilm: Webster. «Una vita da cani».
18.45 Telefilm: «I cinque del 5.o piano».
19.15 Telefilm: I Robinson.
19.45 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telefilm: Dallas. «Gente spiegata».
21.30 Miniserie: «Uccelli di rovo». Con Richard Chamberlain, Rachel Ward.
23.00 Maurizio Costanzo Show.

8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman. «Il ragazzo che sapeva il segreto».
10.20 Telefilm: Kung Fu. «Il pozzo».
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford. «Il medium».
12.20 Telefilm: Charlie's Angels. «Capelli d'angelo».
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti. Programma contenitore.
14.20 Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's Gang.
15.00 Telefilm: Chips. «La guerra dell'erba».
16.00 Bim Bum Bam. Con Manuela, Paolo e Uan. (Cartoni animati).
18.00 Telefilm: Hazzard. «Ladri di bestiame».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch. «Silenzio».
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 Telefilm: I ragazzi della 3.a C. «Ciak si gira».
21.30 Candid Camera Show. Conduce Gerry Scotti con la partecipazione di Nanni Loy.
22.30 Sport: Boxe. Campionato del mondo pesi piuma Wba, Esparragoza-Valerio Nati.
23.30 Musicale: Rock a mezzanotte. «Italian rock invasion» (seconda parte).
0.30 Telefilm: M.A.S.H. «Cowboy».
1.00 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta: «Luna del coyote».

8.30 Telefilm: Grande vallata. «Joaquin Murrieta è vivo».
9.-15 «PAPA' PER UNA NOTTE». Con Clelia Matania, Sergio Tofano. Regia di Mario Bonnaro. (Italia 1939). Commedia.
11.00 Telefilm: Strega per amore. «Sempre di domenica».
11.30 Telefilm: Giorno per giorno. «Schneider e il figlio».
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell. «Julie fuma».
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Prima il dovere poi il piacere».
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. (Cartoni animati).
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Grande Mac».
20.30 «NEVADA SMITH». Con Steve Mc Queen, Arthur Kennedy. Regia di Henry Hathaway. (Usa 1966). Western.
22.55 «BULLITT». Con Steve Mc Queen, Robert Vaughn. Regia di Peter Yates. (Usa 1968). Poliziesco.
1.05 Telefilm: Switch. «Un gioco pericoloso».
1.55 Telefilm: Il santo. «Il sosia».

TELEQUATTRO

13.30 Il caffè dello sport (replica).
19.00 Pell. Barbini.
19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti

ODEON TV-TRIVENETA

11.30 Tf, The Beverly Hills Billies.
14.00 Telenovela, Il segreto di Jolanda con Veronica Castro.
16.00 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... con Paola, Hugorobot, Alfonsoyeti.
18.30 Sit-Com, Wayne and Schuster.
19.30 Tf, O'Hara.
20.30 Villaggio Party, programma condotto da Paolo Villaggio.
22.30 C'era una volta... John Wayne «IL VENTO DELLA PRATERIA», con John Wayne, Yakima Canutt.
23.30 I re del ring, appuntamento con la boxe americana dal Madison Square Garden di New York.
24.00 Rubrica, artigianato locale.
1.00 Tf, I detectives.
2.00 Film: «IL FORZATO».

ITALIA 7-TELEPADOVA

16.00 Redazionale.
16.30 Orazio, situation comedy.
17.00 Ken il guerriero, cartoni.
17.30 I forti di Forte Coraggio, telefilm.
18.00 Mazinga, cartoni.
18.30 Gaitrus, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 New York New York, telefilm.
20.30 «CON QUALE AMORE CON QUANTO AMORE», film con Catherine Spaak e Aldo Giuffrè, regia di Pasquale Festa Campanile.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Italia 7 Sport, calcio europeo.
1.15 Mod Squad, telefilm.

TELEBARBARA

16.30 Video hit.
17.00 Barbara allo specchio, rubrica.
19.00 Telenovela.
20.00 Le comiche.
20.30 Rosa de Lejos, telenovela.
21.30 Barbara allo specchio, rubrica.
22.00 Film.

RETE A

17.30 Programma per ragazzi: Il tesoro del sapere.
19.00 Teleromanzo: Gloria e inferno.
19.30 TgA, edizione della sera condotta da E. Fede.
20.0-0 Teleromanzo: L'idolo.
20.25 Teleromanzo: La tana dei lupi.
21.00 Teleromanzo: Rosa selvaggia.
21.30 Teleromanzo: Gloria e inferno.
22.00 Teleromanzo: Cuore di pietra.
22.20 Teleromanzo: Bianca Vidal.
22.50 TgA della notte condotto da E. Fede.

TELEFRIULI

19.30 Giorno per giorno.
20.00 E' tempo di artigianato, rubrica.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Il perduto amore, telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 A passo di fuga, sceneggiato.
0.30 News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

9.55 Adelboden. Sci; slalom gigante maschile, Coppa del Mondo, I manche, diretta.
12.55 Adelboden. Sci, slalom gigante maschile, Coppa del Mondo, II manche, diretta.
14.00 Tg notizie.
16.05 Natura selvaggia, documentario.
16.35 One day in Eden, telefilm.
17.35 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città.
20.00 Doctors, telefilm.
20.30 Pallacanestro A2: Spondilatte Cremona-Cuki Mestre.
22.00 Tg Tuttoggi.
22.10 «AMMUTINAMENTO», film.

TVM

18.30 Telefilm, Sos.
20.30 Telefilm, Angoscia.
20.55 Film: «IL MOSTRO DI LONDRA».
22.20 Prima visione.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Incontro con...
23.20 Telefilm.

TMC-TELEANTENNA

8.30 Cbs Evening News (r.).
14.05 Natura amica, documentario.
14.30 Il giudice, telefilm.
15.00 ai confini dell'Arizona, telefilm western.
16.00 Pomeriggio al cinema: «ALLA LARGA DALMARE», commedia.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenu.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Obiettivo sport, a curadi Marcella Skabar.
19.30 Tmc News, telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 Tmc Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «SPOGLIARELLO PER UNA VEDOVA», commedia con Warren Beatty, Leslie Caron, Bob Cummings.
22.05 Notte News, telegiornale.
22.10 Tele Antenna, ultime notizie.
22.20 Piazza Affari, settimanale di economia.
22.50 Scontri incontri, settimanale politico.
23.20 Cinema Montecarlo Notte: «IL PRINCIPE DI SCOZIA».

SU RAIUNO

Tutte bugie di Johnny

Per chi deplora il fatto che alla tv si vede poco teatro, contrariamente a quanto accadeva in passato, c'è un appuntamento da non mancare: Raiuno trasmette alle 20.30 un musical di Ray Cooney «Se devi dire una bugia, dilla grossa», andato in scena nel 1986, con successo di critica e di pubblico, sotto l'egida prestigiosa «G e G» (Garinei e Giovannini) al «Sistina» di Roma, preceduto da un'edizione di Broadway dell'84.
Chi sono a dire le bugie? Innanzitutto Johnny Dorelli, segretario riluttante ma ossequioso di un uomo politico, un sottosegretario agli interni (interpretato da Riccardo Garrone), desideroso di approfittare di un'assenza della moglie (Paola Quattrini) per passare un paio d'ore con la bella segretaria Susanna (Gloria Guida).
La connivenza del segretario Girini (Dorelli) è indispensabile. Ma numerose sono le difficoltà alle quali Girini va incontro, superate spesso con il coraggio della disperazione e il soccorso di una buona dose di fantasia.

Retequattro, 20.30
«Serata McQueen»

Retequattro dedica una serata a Steve McQueen proponendo ai telespettatori due film interpretati dall'attore scomparso nel 1980: «Nevada Smith» (20.30) e «Bullitt» (22.55). Si tratta di due film che appartengono ad altrettanti generi prediletti da McQueen.
Il primo è un western diretto da Henry Hathaway nel 1966, nel quale l'attore interpreta il ruolo di un cowboy che prima insegue poi uccide gli assassini dei suoi genitori. Il tema del giustiziere è stato ampiamente sfruttato in celluloide, soprattutto nei film ambientati nel Far West, e il personaggio di Steve McQueen, nonostante la regia di Hathaway, finisce per rientrare nella schiera dei più.
Il film si segnala, invece, oltre che per le acrobazie del suo interprete principale, anche per una colonna sonora efficace. Tra gli interpreti di «Nevada Smith», Raf Vallone e Brian Keith.
Il secondo, «Bullitt» è stato diretto da Peter Yates nel 1969. E' un poliziesco che racconta la storia dell'investigatore Bullitt, al quale hanno ucciso il testimone

Raidue, 20.30
«Lino e Richard»

Lino Ventura (Alias ispettore Brunel) contro la mente perversa di Richard Burton (alias scrittore John Morlar). E' questa la spettacolare sfida proposta dal film di Jack Gold «Il tocco della Medusa» (1977) in onda alle 20.30 su Raidue. Entrambi i protagonisti, per molti anni autentici emblemi della scuola interpretativa del Vecchio continente (rispettivamente Francia e Gran Bretagna), sono scomparsi da poco: Richard Burton nel 1984, Lino Ventura lo scorso anno.
Il film (di per sé poco più che un corretto thrilling sulle forze paranormali) esalta la loro recitazione misurata e sapiente.

Italia 1, 21.30
«Candid Camera»

Alle 21.30 secondo appuntamento su Italia 1 con il «Candid Camera Show» di Jerry Scotti. Ospite in studio Nanni Loy. La prima «Candid Camera» sarà quella intitolata «La vecchietta con la scopa». Subito dopo, alcuni episodi della Candid Camera italiana di Nanni Loy, girati a Milano in Corso Buenos Aires, come «Vigile e toast».

Raitre, 22.05
«Mafia!»

Dopo la nuova recente offensiva mafiosa che ha insanguinato Palermo, Raitre ripropone alle 22.05 la trasmissione «Processo alla mafia» di Paolo Gambescia, Pino Passalacqua e Aldo Vergine, trasmessa circa un mese fa a ventiquattr'ore dalla lettura della sentenza del maxi-processo del capoluogo siciliano. Un processo fatto di 348 udienze (durata complessiva 1298 ore), 1314 interrogatori, 300 mila pagine processuali, 1471 testi citati per 466 imputati, 637 arringhe.

Odeon Tv, 20.30
«Villaggio party»

Va in onda alle 20.30 su Odeon Tv l'ottava puntata del «Villaggio party». L'argomento di questa settimana è: la gelosia. Ospiti della serata: Adriana Asti, attrice; Giorgio Ferrara, regista; Vito Oliva, giornalista; Livio Togni, domatore; l'avvocatessa Tina Lagostena Bassi e il cantante Mario Merola.

APPUNTAMENTI

Domani concerto di Dizzy Gillespie

Domani alle 21 al palasport «Primo Carnera» di Udine è in programma l'atteso concerto del Dizzy Gillespie Quintet, nell'ambito di Contatto Musica.
Prevendite a Udine, Pordenone e Trieste (Utat di galleria Protti). Per informazioni telefonare al Css di Udine (0432-205050).

Monfalcone
«Premiata»

Domani alle 21 al Valentinis di Monfalcone concerto della Premiata Forneria Marconi. A Trieste, prevendite dei biglietti all'Utat di galleria Protti.

Cappella
Duet for one

Domani presso la Sala Azzurra dell'Excelsior, la Cappella Underground presenta in anteprima «Duet for one», di Andrei Konchalovsky (1986), con Julie Andrews, Alan Bates e Rupert Everett. Il film è in versione italiana.

Incontro
Coristi

Domani alle 20.30 nella sede del Circolo Julia (via Coroneo 13), secondo incontro del corso per la formazione e l'aggiornamento dei coristi. Parlerà Fabio Nesbeda.

Al Verdi
«Faust»

Martedì 26 gennaio andrà in scena al teatro Verdi il quinto spettacolo della stagione lirica, «Faust» di Charles Gounod.

Raitre regionale
Dal 2 febbraio

E' stato rimandato al 2 febbraio l'inizio del nuovo orario delle trasmissioni televisive regionali sulla terza rete tv della Rai. Pertanto, martedì 19 gennaio, il programma «Futuritmi» di Lilla Cepak andrà in onda come al solito alle ore 19.40, dopo il Tg regionale.

A Gorizia
Castro-Alberty

Venerdì 22 gennaio all'Auditorium di Gorizia si terrà un recital straordinario del soprano portoricano Margarita Castro-Alberty.

Teatro a Grado
Commedia di Fo

Venerdì 22 gennaio al Palacongressi di Grado il Centro culturale «Gioacchino Belli» di Roma presenterà una commedia di Dario Fo: «Chi ruba un piede è fortunato in amore».

Al Politeama Rossetti
Jean e il mare

Sabato 23 gennaio alle ore 18 al Politeama Rossetti proseguirà la serie di incontri organizzati dal Teatro Stabile. Gabriele Lavia e Monica Guerritore leggeranno un montaggio di testi della scrittrice triestina Lalla Kezich (recentemente scomparsa) intitolato «Jean e il mare». L'incontro sarà presentato dallo scrittore Elio Pecora. L'ingresso a teatro è libero e gratuito.

RISTORANTI E RITROVI

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

Serena Grandi («Roba da ricchi»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Martedì prossimo alle ore **20** prima (turni A/C) di «Faust» di C. Gounod. D irettore Spiros Argiris, regia di Franco Cavarra.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Venerdì 29 gennaio alle ore **20** seconda (turni B/A) di «Faust» di C. Gounod. Direttore Spiros Argiris, regia di Franco Cavarra.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore **20.30** (durata 3h) Paolo Donat-Cattin presenta Gabriele Lavia e Monica Guerritore in «Macbeth» di W. Shakespeare. Regia di G. Lavia. In abbonamento: tagliando n. 6. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
MUSIC CLUB TOR CUCHERNA. Musica dal vivo. Plinio Postogna al pianoforte, canta Anna Lauvergnac.
TEATRO STABILE SLOVENO. Casa di cultura - Gorizia. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento B la compagnia del Teatro Cittadino di Lubiana presenta «La panchina» di Aleksander Gelman.
LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Solo domani, ore **16, 17.55, 19.50, 21.45:** «Duet for one» di Andrei Konchalovsky, con Julie Andrews, Alan Bates, Rupert Everett. Anteprima. Ingresso L. 5000.
ARISTON. 15.30, 17.45, 20, 22.15. «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders, con Bruno Ganz, Solveig Dommartin, Peter Falk. Dialoghi di Peter Handke. Dopo «Paris Texas», il nuovo affascinante film di Wenders, premiato per la miglior regia al Festival di Cannes '87.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Il vizio nel ventre» con una Karin Schubert di un erotismo e di una volgarità impressionanti! V. 18. Domani: «Nera calda e dolce».
FENICE. Ore **16, 18, 20, 22.15:** un intrigo dove la fantasia trova riscontro nella realtà: «Senza via di scampo» con Kevin Costner, Gene Hackman e Sean Young.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Il brivido dell'anno: «Opera». Un film prodotto e diretto da Dario Argento. Viet. min. 14 anni.
EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Io e mia sorella» di Carlo Verdone. La più comica litigata dello schermo con Ornella Muti e Carlo Verdone.
SALA AZZURRA. Ore **17, 19.30, 21.45**: seconda settimana del più prestigioso successo di Massimo Troisi: «Le vie del Signore sono finite» con Jo Champa, Massimo Bonetti e Marco Messeri.
MIGNON. 16, ult. **22**: «Biancaneve e i sette nani». Prosegue ancora per pochi giorni l'immortale capolavoro di Walt Disney in Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15. In Dolby stereo: «Dirty Dancing» (Balli proibiti). Il più grande successo negli Usa è ora il più grande successo anche in Italia. 2.o mese.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Angel Heart, ascensore per l'inferno». Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling nel capolavoro di Alan Parker. V.m. 14. 2.o mese.
NAZIONALE 3. 16.15, ult. **22.15:** «La donna contesa da uomini e bestie». Sensazionale!!! V.m. 18 anni.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle. Vincitore del Leone d'oro a Venezia, candidato agli Oscar '88. II mese.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Tante risate nell'ultimo divertentissimo film di S. Corbucci «Roba da ricchi» con Pozzetto, Villaggio, Banfi, e Serena Grandi. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. «I miei primi quarant'anni». Il regista Carlo Vanzina dopo «Via Montenapoleone» continua a frequentare l'alta borghesia in un film tratto dal libro autobiografico di Marina Ripa di Meana ex Lante della Rovere con la top-model Carol Alt ed Elliot Gould. V.m. 14. II settimana. Ultimo definitivo giorno.
LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore **16, 18, 20, 22:** «Oci Ciornie» di Nikita Mikhalkov (Italia '87) con Marcello Mastroianni, Elena Sofonova, Silvana Mangano, Usevolod Larionov, Marthe Keller. Il film è valso a Mastroianni la Palma d'Oro come miglior attore a Cannes '87. Il soggetto è tratto da alcuni racconti di Anton Cecov. Domani «Shining».
ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10. Un evento eccezionale: l'attrice Marlee Matlin, la straordinaria interprete sordomuta che ha vinto l'«Oscar» per la migliore interprete femminile nel film «Figli di un Dio minore» fra gli entusiastici applausi di un pubblico commosso ed entusiasta. Un film irripetibile che rimarrà impresso nella mente e nel cuore di tutti gli spettatori. Ultimo giorno.
RADIO. 15.30, 21.30: «Ragazze roventi a Beverly Hills». Viet. m. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '87/'88: lunedì 25 gennaio ore **20.30:** concerto del mezzosoprano Christa Ludwig con il pianista Charles Spencer. Musiche di Brahms, Mahler, Wolf, Strauss. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19.

BORSA DI TRIESTE

	15/1	18/1
Mercato ufficiale		
Generali*	86300	88950
Lloyd Ad.	18850	19650
Lloyd Ad. risp.	8650	8950
Ras	39900	41200
Ras risp.	17010	17700
Sai	15650	16315
Sai risp.	8650	8980
Montedison*	1310	1368
Montedison risp.*	707	727
Pirelli	2710	2550
Pirelli risp.	2635	2500
Pirelli risp. n.c.	1760	1650
Snia BPD*	2220	2375
Snia BPD risp.*	2130	2310
Snia BPD risp. n.c.	1610	1680
Rinascente	3250	3340
Rinascente priv.	2260	2320
Rinascente risp.	2450	2510
Gerolimich & C.	100	105
Gerolimich risp.	93	96
G. L. Premuda	1700	1680
G. L. Premuda risp.	1620	1650
S.P.*	1840	1880
Sip risp.*	2030	2060
Warrant Sip*	—	—

	15/1	18/1
Bastogi Irbs	235	245
Comau	2290	2405
Comau Warrant	—	—
Fidis	6550	6650
Sme	1675	1730
Stet*	2300	2410
Stet Warrant 10*	460	460
Stet Warrant 9	200	200
Stet risp.*	2420	2482
D. Tripcovich	6910	7090
Tripcovich risp.	3310	3410
Attività immobil.	3810	3820
Fiat*	8215	8542
Fiat priv.*	5250	5525
Fiat risp.*	5120	5370
Gilardini	13600	13800
Gilardini risp.	10000	10100
Dalmine	210	215
Lane Marzotto	4050	4100
Lane Marzotto r.	4360	4400
Lane Marzotto r.n.c.	3750	3900
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	550	550
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	11800	11800

PIAZZA AFFARI

Un buon inizio, + 3,2

Trainanti le Montedison

MILANO — La felice coincidenza dell'aumento del dollaro e la buona chiusura della settimana di Wall Street ha sortito effetti positivi per il listino che ha acquistato nella seduta di ieri il 3,2%.

Una sferzata benefica per il listino depresso dalle perdite della settimana scorsa. Dunque il mese borsistico di febbraio è iniziato bene, offrendo la possibilità a Gemina, Pirelli Spa e Fidenza Vetraria di avviare in un clima migliore gli aumenti di capitale in calendario. Se ne sono avvantaggiate anche le due matricole Vittoria Assicurazioni e Cartiere di Ascoli che hanno spuntato un primo prezzo soddisfacente.

A beneficiare del rialzo e di una attività diventata improvvisamente vivace, sono stati soprattutto i titoli che chiudono per primi. A far da traino, questa volta in positivo, sono state le Montedison salite del 3,9%, insieme alle iniziative Meta e ad altri valori del gruppo, compresi quelli dell'azionista di controllo della holding di Foro Buonaparte.

Maggiore il rialzo delle Fiat (+4%), mentre le Ifil si sono apprezzate dell'8,6%, portando nella loro scia Rinascente, Comau, Magneti, Unicem. La seduta è stata propizia anche agli assicurativi, dove si sono messe particolarmente in vista le Italia (+7,6%) e le Toro (+6%) mentre Ras e Generali spuntavano il 3,1%.

Per i bancari la giornata era particolarmente importante per la vicenda della privatizzazione di Mediobanca, che ha avuto un apprezzamento del 2,4%. Ben migliore il comportamento delle tre banche di interesse nazionale, vistosamente richieste come dimostra il risultato di Banco di Roma (+7,6%), Comit (+4,7%), Credito Italiano (+4,4%).

La parte del leone l'hanno fatta però i valori dell'area De Benedetti con le Cir salite dell'11,1%, le Olivetti del 5,9%, la Sabaudia del 6,7% seguiti dagli altri titoli di Ivrea con la sola eccezione delle Perugina che hanno conservato il prezzo della vigilia. Molti recuperi anche in casa Iri, in particolare per le Stet, le Sme, le Aeritalia, e le Sifa. Tra i valori non legati ai grandi gruppi, in evidenza le Eliolona (+14,1%), le Camfin (+10,2%) e le Falck risparmio (+10%). Pochi titoli hanno chiuso con variazioni di segno negativo: tra questi le Sim (-7,5%) e le Safilo (-4,7%).

Se al mercato principale le cose sono andate bene, il Ristretto non è riuscito a beneficiare del trend positivo. Infatti l'indice Imr è rimasto invariato rispetto alla vigilia a quota 994 (-0,6%) dall'inizio dell'anno. Così per ora non hanno nessun seguito le previsioni di una rimonta del mercatino, fatte sulla base di una certa vivacità nelle ultime sedute e di un aumento nel volume d'affari.

[Barbara Consarino]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
18/1	17.00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	47
18/1	17.00	EUROPA II	Brindisi	23
19/1	6.30	POLARIS II	Ravenna	50 (11)
19/1	6.30	LIKA I	Venezia	36
19/1	6.30	CIUDAD DE CIENFUEGOS	Avana	33
19/1	9.00	ADRIATIC STAR	Capodistria	rada/Bunker
19/1	9.00	MANHATTAN QUEEN	La Salina	Siot 3
19/1	21.00	CLAUDIA SMITS	Mungula	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
18/1	pom.	PETYA SHITIKOV	51 (16)	Limassol
18/1	pom.	ASPILOS	Siot 1	ordini
18/1	sera	ASTOR	14	ordini
18/1	sera	QUEEN EVI	Siot 3	ordini
18/1	sera	F.M. SPIRIDON	3	ordini
18/1	20.00	VISHVA PARAG	49 (6)	New York
19/1	pom.	ADRIATIC STAR	rada	ordini
19/1	18.00	EUROPA II	23	Patrasso
19/1	20.00	TRAPEZITZA	32	Patrasso
19/1	sera	LIKA I	36	Capodistria
19/1	sera	HIDLEFJORD	35	ordini
19/1	sera	POLARIS II	36	Ashdod

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
18/1	16.00	EVITA II	Scalo L (A)	14

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., F.M. SPIRIDON, ALKHALED, RABUNION XIV, ASTOR, TITAN 8.
Punto franco nuovo: MAK, HIDLEFJORD, KEIY KOKEB, VISHVA SIDDHI, SOCARSEI, VISHVA PARAG, PETYA SHITIKOV, BULKERICE; SOCAR 101, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: EVITA II, CRIKVENICA.
Siot: ASPILOS, QUEEN EVI.
Italcementi: ALIANORA.
Arsenale Triestino: TRIESTE, APULIA, PROVINSIA DE EL ORO, RODON, SERENA, ALI AMIROV.
Sidemar: THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE

A. DELMAS (Francia), ag. Adriacostanzi, tronchi, da Ancona; LOGATEC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, legname, da Salonicco; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; S. JUAN (Spagna), ag. Adriacostanzi, caolino, dall'Inghilterra; ANTIO (Panama), ag. Adriacostanzi, mais, da Bordeaux.

navi in partenza

SOCAR 101 (Italia), per Trieste.

navi in porto

STORM 3 (Olanda), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; JULIA (Singapore), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; STORM (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco carbone; SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco carbone.

BORSA

1022 +3,23% Prezzi in vivace rialzo con scambi attivi. Inizio positivo del nuovo ciclo borsistico di riflesso anche al miglioramento registrato venerdì a Wall Street.

DOLLARO

1235,65 +2,87% La spinta ricevuta venerdì pomeriggio dopo l'annuncio dei positivi dati commerciali Usa gli ha permesso di raggiungere il livello più alto dal 19 novembre 1987.

MARCO

734,00 -0,32% Ampia e generale ripresa della lira nell'ambito dello Sme. Sterlina in discesa di 70 centesimi. Pesante ribasso dell'oro in seguito ai progressi del dollaro.

BORSA DI MILANO (18.1.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	92500	2100	2,3	90000	152000	2,3	1,41	16,1
Acq. De Ferrari	4450	40	0,9	2701	4750	0,9	1,80	34,4
Acq. De Ferrari r.n.c.	2090	44	2,2	1605	2575	2,2	4,31	16,2
Acqua Marcia	435	-14	-3,1	435	1519	-3,1	4,07	10,3
Acqua Marcia r.n.c.	270	2	0,7	268	836	0,7	9,21	6,2
Aedes	6690	20	0,3	6670	12000	0,3	1,35	33,8
Aedes r.n.c.	3990	0	—	3990	7500	-3,6	2,51	20,1
Aeritalia	2330	110	5,0	2220	4471	5,0	3,75	19,9
Alitalia	689	5	0,7	684	1160	0,7	3,63	21,1
Alitalia priv.	490	13	2,7	477	990	2,7	5,10	15,0
Alivar	7250	260	3,7	6210	11600	3,7	4,14	16,2
Alleanza	49280	880	1,8	48000	74137	1,8	0,76	71,9
Alleanza r.n.c.	49900	2600	5,5	47300	73845	5,5	0,84	72,8
Ansaldo Trasporti	3980	-10	-0,3	3999	6650	-0,3	6,28	7,3
Assitalia	20200	749	3,9	14911	25400	3,9	0,54	58,1
Attiv. Immobiliari	3820	10	0,3	3640	6300	0,3	3,27	21,5
Aturia	835	8	1,0	827	2212	1,0	—	—
Aturia r.n.c.	895	15	1,7	800	2061	1,7	—	—
Ausiliare	8590	-10	-0,1	6410	9300	-0,1	1,51	38,6
Ausonia	2331	120	5,4	1920	3475	5,4	—	—
Autostrada To-Mi	10800	100	0,9	9690	14600	0,9	3,70	20,0
Autostrade priv.	1365	23	1,7	1095	1534	1,7	4,51	24,6
B B. Agricola Mil.	8950	-40	-0,4	8100	13200	-0,4	6,93	6,7
Banca Catt. V.	3291	1	—	3290	6900	0,0	6,38	6,2
Banca Catt. V. r.n.c.	2815	5	0,2	2645	3990	0,2	7,82	5,3
Banca Comm. Ital.	2330	105	4,7	2210	4400	4,7	7,73	6,6
Banca Com. It. r.n.c.	2390	129	5,7	2261	3305	-5,7	—	6,8
Banca Manusardi	1020	20	2,0	1000	2250	2,0	3,53	5,1
Banca Mercantile	9400	100	1,1	7700	12650	1,1	2,13	37,1
Banca Naz. Agr	6560	-140	-2,1	5690	7250	-2,1	2,67	28,1
Banca Naz. Agr. priv.	2150	99	4,8	2051	3235	4,8	8,14	9,2
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2001	50	2,6	1890	3169	2,6	9,25	8,6
Banca Toscana	4300	140	3,4	4000	8000	3,4	7,35	7,2
Banco Chiavari	3650	30	0,8	3580	6050	0,8	7,12	5,0
Banco Lariano	2760	-105	-3,7	2710	4820	-3,7	7,25	5,7
Banco Napoli r.n.c.	18000	100	0,6	17030	20250	0,6	7,78	11,6
Banco Roma	7750	550	7,6	7150	15000	7,6	6,97	9,6
Banco Sardegna r.n.c.	10120	50	0,5	10000	13078	0,5	3,70	5,7
Bastogi	246	11	4,7	235	735	4,7	—	11,6
Benetton	10640	340	3,3	10100	20468	3,3	4,47	13,8
Benetton Warrant	18	3	20,0	9	241	20,0	—	—
Bni r.n.c.	15050	80	0,5	13098	22646	0,5	7,86	6,7
Boero Bartolomeo	4800	-99	-2,0	4680	7200	-2,0	3,13	21,9
Bonifiche Ferraresi	28900	299	1,0	28600	35700	1,0	1,38	32,9
Bonifiche Siele	21000	1400	7,1	19600	32640	7,1	0,69	17,8
Bonifiche Siele r.n.c.	10000	740	8,0	9260	16400	8,0	1,60	8,5
Breda	7200	250	3,6	6350	13000	3,6	4,17	21,9
Brioschi	694	33	5,0	580	1270	5,0	—	—
Buitoni	5500	205	3,9	4399	8650	3,9	1,82	27,6
Buitoni r.n.c.	2475	125	5,3	2010	5100	5,3	—	12,4
Buton	2601	151	6,2	2210	3000	6,2	6,34	14,9
C Caffaro	652	12	1,9	628	1390	1,9	5,37	13,5
Caffaro risp.	670	20	3,1	650	1366	3,1	5,97	13,8
Calcestruzzi	7590	0	—	7250	10440	0,0	3,69	20,3
Calp	2795	0	—	2549	3500	0,0	6,26	8,6
Cam Finanziaria	2138	198	10,2	1880	3259	10,2	5,43	16,3
Cantoni	6280	-20	-0,3	5975	9830	-0,3	3,34	4,7
Cantoni risp.	6285	-15	-0,2	5975	9800	-0,2	4,77	4,7
Cart. Binda-De Medici	2390	50	2,1	2340	3950	2,1	4,18	21,8
Cart. Burgo	10500	270	2,6	10070	14600	2,6	3,81	11,1
Cart. Burgo priv.	8600	440	5,4	8100	11150	5,4	6,98	9,1
Cart. Burgo risp.	10410	145	1,4	9800	14300	1,4	4,80	11,0
Cement. di Augusta	4430	0	—	3990	5271	0,0	6,21	11,3
Cement. di Sardegna	6050	0	—	5700	8830	0,0	6,61	6,1
Cementeria Merone	3480	32	0,9	2891	4818	0,9	3,30	15,5
Cement. Siciliane	8071	51	0,6	8020	12900	0,6	6,81	8,5
Cementir	2640	92	3,6	2541	4310	3,6	6,82	8,9
Ciga Hotels	3300	170	5,4	3120	5000	5,4	1,36	—
Ciga Hotels r.n.c.	1355	40	3,0	1251	2498	3,0	9,23	—
Cir	3700	370	11,1	3100	7155	11,1	3,24	14,8
Cir risp.	3700	370	11,1	3100	7350	11,1	3,78	14,8
Cir r.n.c.	2030	140	7,4	1638	4050	7,4	7,88	8,1
Cmi	3780	-20	-0,5	3350	5600	-0,5	7,94	12,2
Cofide	4001	181	4,7	3375	4950	4,7	1,50	44,7
Cofide r.n.c.	1305	85	7,0	1220	1345	7,0	6,90	14,6
Cogefar	4610	120	2,7	4400	7850	2,7	3,80	9,8
Cogefar r.n.c.	2150	50	2,4	2025	4320	2,4	9,07	4,6
Comau	2405	115	5,0	2290	4850	5,0	4,57	20,8
Condotte Acqua To	6595	5	0,1	5110	6860	0,1	2,12	41,3
Credito Commerciale	3800	100	2,7	3500	6860	2,7	5,26	9,0
Credito Fondiario	3420	0	—	3300	5600	0,0	5,26	3,7
Credito Italiano	1410	60	4,4	1350	2809	4,4	4,81	8,9
Credito Italiano r.n.c.	1430	29	2,1	1401	2575	2,1	5,54	9,0
Credito Varesino	3600	80	2,3	3200	4010	2,3	3,89	14,0
Cr Varesino r.n.c.	2349	64	2,8	1999	3000	2,8	6,81	9,1
Cucirini	1619	0	—	1350	2500	0,0	—	74,7
D Dalmine	211	2	1,0	180	431	1,0	—	—
Danieli & C.	4540	130	2,9	4380	7625	2,9	4,41	7,4
Danieli & C. r.n.c.	2480	0	—	2476	3909	0,0	8,87	4,0
Dataconsyst	8300	220	2,7	6850	10010	2,7	6,75	10,7
Del Favero	3980	-10	-0,3	3950	5700	-0,3	5,28	7,0
E Edit. Fabbri p.	1601	11	0,7	1480	2300	0,7	6,87	11,8
Editoriale	2935	14	0,5	1889	3299	0,5	2,10	33,7
Eliolona	2420	300	14,2	1900	2780	14,2	4,55	9,2
Eridania	3140	50	1,6	3000	4910	1,6	5,41	7,8
Eridania r.n.c.	2220	37	1,7	2000	3050	1,7	9,01	5,5
Eurogest	381	16	4,4	305	1805	4,4	2,52	2,3
Eurogest risp.	383	1	0,3	350	1798	0,3	4,19	2,3
Eurogest r.n.c.	250	10	4,2	210	1033	4,2	6,54	1,5
Euromobiliare	6480	0	—	6070	12410	0,0	3,55	11,3
Euromobiliare r.n.c.	2500	30	1,2	2330	5390	1,2	10,00	4,3
F F.M.C.	1955	5	0,3	1950	3305	0,3	6,65	7,1
Faema	2750	30	1,1	2070	3599	1,1	2,73	22,0
Falck	5100	185	3,8	4460	8920	3,8	—	102,7
Falck risp.	5450	499	10,1	4450	9011	10,1	2,63	109,8
Ferruzzi agricola	1180	30	2,6	1150	3017	2,6	4,75	8,5
Ferruzzi agricola r.	2550	125	5,2	2310	4030	5,2	2,51	19,1
Fiar	10450	150	1,5	10300	18634	1,5	1,74	10,2
Fiat	8555	330	4,0	7900	13949	4,0	2,48	9,3
Fiat priv.	5529	278	5,3	4650	8350	5,3	3,83	6,0
Fiat r.n.c.	5375	300	5,9	4780	8610	5,9	4,48	5,8
Fidenza Vetraria	6700	-189	-2,7	6195	8451	-2,7	6,21	10,4
Fidis	6801	251	3,8	6420	12694	3,8	4,24	11,2
Fimpar	1180	-19	-1,6	1160	2100	-1,6	1,69	—
Fin. Centro Nord	18700	300	1,6	18000	20000	1,6	—	170,4
Finarte	2685	40	1,5	1960	2950	1,5	2,23	32,6
Finrex	1099	4	0,4	1010	1550	0,4	—	—
Finrex r.n.c.	650	0	—	485	930	0,0	—	—
Fisac	3750	150	4,2	3240	9250	4,2	9,33	10,0
Fisac risp	3910	10	0,3	3680	9100	0,3	9,46	10,4
Fiscambi Holding	8780	180	2,1	5350	9740	2,1	0,80	100,5
Fiscambi Hold. r.n.c.	2260	65	3,0	2040	3750	3,0	3,98	25,9
Fochi Filippo	1730	0	—	1655	2730	0,0	5,78	9,3
Franco Tosi	13950	30	0,2	13300	23200	0,2	5,73	16,5
G Gaic	33000	1000	3,1	27800	45200	3,1	0,97	35,5
Gemina	1220	43	3,7	1164	2742	3,7	4,02	15,6
Gemina risp.	1140	37	3,4	1103	2615	3,4	5,09	14,6
Generali	89000	2700	3,1	82000	117953	3,1	0,56	46,7
Gerolimich	103	3	3,0	100	174	3,0	5,83	19,5
Gerolimich r.n.c.	97	4	4,3	84	128	4,3	10,31	18,3
Gilardini	13800	150	1,1	13500	21750	1,1	4,61	12,2
Gilardini r.n.c.	10010	0	—	9900	14990	0,0	6,41	9,1
Gim	5350	50	0,9	5300	8700	0,9	2,99	25,6
Gim r.n.c.	2210	21	1,0	2150	4200	1,0	9,05	10,6
Grassetto	10500	100	1,0	10400	21000	1,0	6,48	6,5
I Ifi priv.	18800	760	4,2	17810	29500	4,2	1,17	26,5
Ifil	3380	270	8,7	3110	6200	8,7	2,96	10,5
Ifil r.n.c.	1800	70	4,0	1681	3550	4,0	6,67	5,6
Industrie Secco	1339	0	—	800	2680	0,0	4,48	17,2
Industrie Zignago	4600	0	—	4270	5669	0,0	3,70	8,1
Iniziat. Me.T.A.	10150	389	4,0	7700	18350	4,0	2,66	26,1
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	4440	270	6,5	3750	9450	6,5	6,76	11,4
Interbanca	15950	0	—	15700	32700	0,0	5,02	8,1
Interbanca priv.	10200	389	4,0	9800	23200	4,0	7,84	5,2
Isefi	1495	80	5,7	1350	2529	5,7	6,02	5,4
Italcable	11880	350	3,0	11530	20737	3,0	2,73	15,4
Italcable r.n.c.	10950	400	3,8	10350	17894	3,8	3,28	14,2
Italcementi	104350	1450	1,4	71100	121000	1,4	0,96	20,2
Italcementi r.n.c.	41700	-600	-1,4	41000	65750	-1,4	2,76	8,1
Italgas	2050	51	2,6	1954	2809	2,6	3,56	16,6
Italia Assicuraz.	15400	1090	7,6	12800	25500	7,6	0,65	96,3
Italmobiliare	102975	2175	2,2	100500	145000	2,2	0,53	7,2
Italmobiliare r.n.c.	46100	600	1,3	45000	77500	1,3	1,84	3,2
J Jolly Hotel	12090	0	—	10200	13800	0,0	2,48	22,8
Jolly Hotel risp.	11600	-280	-2,4	10200	14100	-2,4	3,23	21,9
K Kernel Ital.	527	46	9,6	448	1006	9,6	4,37	14,6
L L'Espresso	60000	1500	2,6	26510	62200	2,6	0,75	35,8
La Fondiaria	60010	1020	1,7	48000	91000	1,7	0,83	43,9
La Previdente	25100	1290	5,4	20600	42500	5,4	1,39	29,7
Latina	13450	540	4,2	9500	16671	4,2	0,82	36,3
Latina r.n.c.	5350	300	5,9	4100	7783	5,9	2,21	15,6
Linificio	1610	9	0,6	1512	2310	0,6	5,28	89,6
Linificio r.n.c.	1511	51	3,5	1445	1920	3,5	5,79	84,1
Lloyd Adriatico	19650	800	4,2	18850	30500	4,2	1,53	32,6
Lloyd Adriatico r.n.c.	8950	300	3,5	8650	185890	3,5	—	14,9
M Maffei	3010	30	1,0	2905	3999	1,0	4,98	8,7
Magneti Marelli	2710	60	2,3	2650	4343	2,3	2,91	23,7
Magneti Marelli r.	2600	-29	-1,1	2600	4330	-1,1	3,38	23,1
Magona	8300	250	3,1	7800	10200	3,1	2,17	36,7
Manifattura Rotondi	20500	900	4,6	15000	24900	4,6	1,71	54,8
Manuli Cavi	3300	5	0,2	3025	3830	0,2	3,03	16,1
Manuli Cavi r.n.c.	1681	31	1,9	1500	2290	1,9	8,33	8,2
Marzotto	4150	100	2,5	4050	5449	2,5	5,16	10,1
Marzotto risp.	4430	70	1,6	4290	5375	1,6	5,26	10,8
Marzotto r.n.c.	3890	140	3,7	2787	4492	3,7	6,94	9,5
Mediobanca	201050	4850	2,5	179000	292500	2,5	0,99	30,2
Merloni	1150	25	2,2	1090	1501	2,2	—	—
Milano Assic.	24200	450	1,9	22870	39600	1,9	0,83	38,4
Milano Assic. r.n.c.	12600	-50	-0,4	12175	24090	-0,4	1,83	20,0
Mira Lanza	36150	1140	3,3	29600	41500	3,3	5,53	15,1
Mittel	2900	100	3,6	2640	4390	3,6	2,07	14,8
Mondadori	17600	290	1,7	14250	21700	1,7	1,59	18,7
Mondadori priv.	10315	126	1,2	7810	13600	1,2	2,91	11,0
Mondadori r.n.c.	7060	170	2,5	5680	12584	2,5	4,19	7,6
Montedison	1372	52	3,9	1201	3000	3,9	2,92	11,6
Montedison r.n.c.	729	24	3,4	680	1630	3,4	8,23	6,2
Montefibre	1620	60	3,8	1540	2720	3,8	5,25	8,8
Montefibre r.n.c.	1140	30	2,7	1030	1690	2,7	9,21	6,2
N Nba	2225	20	0,9	2205	3980	0,9	2,70	13,4
Nba r.n.c.	1180	45	4,0	1130	2420	4,0	6,78	7,1
Necchi	2410	60	2,6	2100	4100	2,6	7,47	7,6
Necchi risp.	2850	150	5,6	2150	4400	5,6	7,72	9,0
Nuovo Pignone	4290	-10	-0,2	4250	8250	-0,2	5,36	14,0
O Olcese	2480	130	5,5	2320	4730	5,5	4,84	6,4
Olivetti	8049	449	5,9	6700	14780	5,9	4,22	7,8
Olivetti priv.	4600	142	3,2	4341	8690	3,2	7,39	4,5
Olivetti r.n.c.	4900	440	9,9	4040	8060	9,9	7,35	4,7
P Pacchetti	139	9	6,9	125	278	6,9	2,16	23,6
Partecipazioni	3630	-20	-0,5	2925	4000	-0,5	2,34	14,5
Partecipazioni r.n.c.	1300	40	3,2	1195	1895	3,2	8,46	5,2
Perlier	1395	94	7,2	1300	2270	7,2	4,30	17,4
Perugina	3900	0	—	3700	5530	0,0	1,79	45,0
Perugina r.n.c.	1530	30	2,0	1190	2560	2,0	5,88	17,6
Pierrel	1161	50	4,5	1111	2501	4,5	—	—
Pierrel r.n.c.	700	50	7,7	556	1470	7,7	—	—
Pininfarina	11800	380	3,3	11420	18280	3,3	3,08	21,5
Pininfarina risp.	11850	0	—	11820	18300	0,0	3,38	21,6
Pirelli & C	4350	50	1,2	3900	7900	1,2	4,49	10,7
Pirelli &C. r.n.c.	2990	80	2,7	2800	5020	2,7	7,09	7,5
Pirelli Spa	2550	87	3,5	2418	5227	3,5	3,57	20,4
Pirelli Spa risp.	2500	105	4,4	2372	5199	4,4	4,36	20,0
Pirelli Spa r.n.c.	1650	50	3,1	1509	3072	3,1	6,61	13,2
Poligrafici	5810	20	0,3	4900	6330	0,3	2,58	27,3
Pozzi-Ginori	1040	20	2,0	970	2428	2,0	—	108,9
Pozzi-Ginori r.n.c.	1000	5	0,5	970	1320	0,5	2,00	104,7
R Raggio di Sole	3330	0	—	2880	4655	0,0	4,20	11,0
Raggio di Sole r.n.c.	2020	0	—	2020	3250	0,0	—	6,6
Ras	41150	1250	3,1	36300	55720	3,1	0,54	138,7
Ras r.n.c.	17700	630	3,7	16000	33736	3,7	1,30	62,1
Recordati	6620	150	2,3	6470	12290	2,3	6,04	20,6
Recordati r.n.c.	3390	120	3,7	3150	6205	3,7	12,98	10,6
Rejna	12800	1000	8,5	10300	19000	8,5	—	—
Rejna r.n.c.	22300	800	3,7	14000	23500	3,7	—	—
Rinascente	3348	98	3,0	3200	7370	3,0	4,12	11,2
Rinascente priv.	2349	89	3,9	2200	4180	3,9	5,87	7,9
Rinascente r.n.c.	2500	52	2,1	2350	4389	2,1	5,72	8,4
Risanamento Napoli	13950	-250	-1,8	12650	17600	-1,8	2,58	35,9
Risanamento r.n.c.	10700	-101	-0,9	8200	11600	-0,9	3,88	27,6
Riva Finanziaria	8900	100	1,1	8600	12750	1,1	3,82	8,9
Rol	1605	55	3,5	1410	3100	3,5	6,54	13,2
Rol r.n.c.	1421	1	0,1	1331	1800	0,1	8,44	11,6
S Sabaudia	1139	71	6,6	1001	2386	6,6	3,57	12,6
Sabaudia r.n.c.	952	52	5,8	790	1391	5,8	6,68	11,2
Saes	1650	20	1,2	1630	3081	1,2	3,64	13,9
Saes r.n.c.	972	19	2,0	836	1578	2,0	8,24	8,2
Saes Getters priv.	2856	1	—	2750	7595	0,0	7,88	9,5
Saffa	6500	100	1,6	6385	9850	1,6	5,69	11,5
Saffa risp.	6230	-20	-0,3	6190	9790	-0,3	6,26	11,0
Saffa r.n.c.	4500	-100	-2,2	4500	6390	-2,2	8,67	7,9
Safilo	5600	-280	-4,8	5600	10390	-4,8	—	10,1
Safilo risp.	5600	20	0,4	5580	10200	0,4	—	10,1
Sai	16312	662	4,2	15650	31361	4,2	0,84	26,0
Sai r.n.c.	8980	380	4,4	8500	19500	-4,4	1,77	15,4
Saipem	2300	2	0,1	2298	4750	0,1	8,70	10,0
Saipem risp.	2598	0	—	2499	4651	0,0	8,85	11,3
Saipem risp. warr.	245	20	8,9	200	1955	8,9	—	—
Sasib	3351	131	4,1	3005	7830	4,1	5,22	11,2
Sasib priv.	3350	80	2,4	2950	7890	2,4	5,22	11,2
Sasib r.n.c.	2515	95	3,9	2173	4581	3,9	7,75	8,4
Schiapparelli	503	9	1,8	481	650	1,8	2,98	14,6
Selm	1300	35	2,8	1265	3910	2,8	10,77	40,9
Selm risp.	1490	60	4,2	1430	3980	4,2	10,74	46,9
Serfi	5100	0	—	5100	8200	0,0	2,94	10,6
Setemer	8710	60	0,7	8650	14600	0,7	1,49	6,6
Sifa	2177	68	3,2	2109	5623	3,2	3,83	10,2
Sifa r.n.c.	1675	45	2,8	1620	4498	2,8	5,97	7,8
Silos Genova	640	20	3,2	620	1802	3,2	4,22	16,5
Silos Genova r.n.c.	532	8	1,5	524	970	1,5	3,16	17,2
Sim	6100	-500	-7,6	6100	14200	-7,6	4,92	6,5
Siossigeno	20550	640	3,2	19500	34000	3,2	6,62	10,5
Siossigeno r.n.c.	23000	100	0,4	17700	29600	0,4	6,09	11,8
Sip	1862	51	2,8	1811	3025	2,8	7,52	12,4
Sip r.n.c.	2050	50	2,5	1995	2940	2,5	8,78	13,7
Sirti	8700	180	2,1	7999	11700	2,1	4,60	12,2
Sme	1750	73	4,4	1510	2500	4,4	2,57	17,3
Smi Metalli	1881	101	5,7	1780	3050	5,7	5,32	13,3
Smi Metalli r.n.c.	1900	62	3,4	1795	2750	3,4	7,37	13,4
Snia BPD	2388	157	7,0	2231	4940	7,0	4,19	19,7
Snia BPD risp.	2310	147	6,8	2140	5000	6,8	5,19	19,0
Snia BPD r.n.c.	1650	50	3,1	1470	2990	3,1	7,88	13,6
Snia Fibre	1701	-11	-0,6	1554	2890	-0,6	5,29	8,0
Snia Tecnopolimeri	5050	0	—	4600	6360	0,0	5,29	8,5
SO.PA.F.	2600	1	—	2280	3100	0,0	3,85	8,8
SO.PA.F. r.n.c.	1265	55	4,5	1210	1779	4,5	9,49	4,3
Sogefi	3520	50	1,4	2750	5025	1,4	2,61	25,5
Sondel	831	21	2,6	605	1200	2,6	4,81	19,8
Sorin	8250	50	0,6	7400	14630	0,6	3,27	31,9
Standa	10490	370	3,7	8750	16000	3,7	2,38	15,8
Standa r.n.c.	5650	0	—	5650	8950	0,0	4,96	8,5
Stet	2360	100	4,4	2260	4560	4,4	7,63	8,9
Stet r.n.c.	2410	25	1,0	2380	4510	1,0	9,13	9,1
Stet Warrant 9%	228	25	15,2	175	1680	15,2	—	—
Stet Warrant 10%	500	40	8,7	460	2285	8,7	—	—
T Tecnomasio	1505	15	1,0	1181	1740	1,0	3,32	15,8
Tecnost	2000	30	1,5	1725	3080	1,5	3,75	7,7
Teknecomp	1117	56	5,3	1055	2841	5,3	6,76	7,2
Teknecomp r.n.c.	865	25	3,0	761	1605	3,0	9,13	6,0
Terme Acqui	2110	0	-	2060	2912	0,0	1,10	24,7
Toro	19890	820	4,3	18610	35800	4,3	1,16	41,7
Toro priv.	14151	801	6,0	12500	23000	6,0	1,63	29,6
Toro r.n.c.	9680	369	4,0	9311	21800	4,0	2,58	20,3
Tripcovich	7090	180	2,6	6910	10560	2,6	1,20	48,6
Tripcovich r.n.c.	3410	100	3,0	2650	6100	3,0	3,52	23,4
U Unicem	19870	270	1,4	18300	25750	1,4	2,26	13,4
Unicem r.n.c.	10300	0	—	10225	14980	0,0	5,15	6,9
Unipol priv.	18700	842	4,8	17500	27270	4,8	1,07	23,9
V Valeo	5100	45	0,9	4815	8595	0,9	3,24	8,0
Vetrerie italiane	3200	81	2,6	3060	5800	2,6	6,25	5,8
Vianini	3050	100	3,4	2820	5890	3,4	3,28	37,6
Vianini r.n.c.	3150	0	—	2350	4480	0,0	3,81	38,8
Vianini Industria	1110	0	—	1076	2107	0,0	8,01	5,4
Vianini lavori	2840	0	—	2560	5138	0,0	7,50	5,4
W Westinghouse	30450	600	2,0	28200	44500	2,0	6,24	20,4
Worthington	1150	47	4,3	1101	1900	4,3	—	—
Z Zucchi	3810	20	0,5	3750	4875	0,5	4,20	7,9

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Ame Finanziaria	8950	400	4,7	8550	12490	4,7	—	—
Saiag	1860	0	—	1690	2630	0,0	2,15	9,0
Saiag r.n.c.	1040	-29	-2,7	1000	1326	-2,7	5,77	5,0
Europa metalli	836	35	4,4	801	1340	4,4	—	—
U.S.A.	28500	200	0,7	26790	30200	0,7	1,05	17,1
Rodriguez	9900	390	4,1	9510	11900	4,1	—	10,7
Silos G. 1-7-87	569	19	3,5	550	586	3,5	—	14,7
Ferruzzi A. rcn	624	19	3,1	590	695	3,1	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	316	15	5,0	301	383	5,0	—	7,5
Acqua M. rnc 1-4-87	210	-1	-0,5	210	230	-0,5	—	4,9
Iniz. Meta 1-7-87	9750	265	2,8	9200	9840	2,8	—	25,0
Iniz. Meta rnc 1-7-87	9000	-300	-3,2	8910	9640	-3,2	—	23,1
Vittoria assicuraz.	—	—	—	—	—	—	—	—
Cement. Merone	—	—	—	—	—	—	—	—
Cartiere Ascoli	3420	3420	—	3420	3420	—	—	—

MERCATO RISTRETTO

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
B.ca Agr. Mant.	93800	300	0,3	91000	108000	0,3	2,35	24,1
Banca Briantea	13920	20	0,1	13200	19200	0,1	5,39	16,2
Citybank Italia	4310	0	—	4190	6040	0,0	—	16,6
Banca de. Friuli	18710	10	0,1	18000	23352	0,1	3,12	13,4
B ca di Cr. Pop. Sir.	7990	320	4,2	7500	8980	4,2	5,32	7,7
Banca di Legnano	3840	135	3,6	3600	7303	3,6	4,42	5,3
Banca Ind. Gallarate	16300	0	—	15400	26730	0,0	2,20	15,4
Banca Pop. Comm.	14400	106	0,7	13665	16685	0,7	4,99	16,2
B.ca Pop. di Berg.	17401	-199	-1,1	16000	23950	-0,1	5,46	13,7
B.ca Pop. di Brescia	6650	50	0,8	6150	8852	0,8	6,15	8,8
Banca Pop. di Crema	24900	50	0,2	22500	32500	0,2	4,42	8,9
B.ca Pop. Cremona	7390	40	0,5	7200	10700	0,5	6,77	7,8
Banca Pop. di Intra	10200	0	—	9500	13010	0,0	5,96	9,6
Banca Pop di Lecco	16100	0	—	12500	16250	0,0	2,80	16,3
Banca Pop. di Lodi	15300	300	2,0	13780	20761	2,0	6,20	10,3
Banca Pop. di Milano	10300	0	—	9850	15550	0,0	5,10	6,9
Banca Pop. di Novara	18450	250	1,4	16610	23500	1,4	5,42	12,1
B ca Pop. Luino e Va	8230	20	0,2	8230	12857	0,2	7,45	8,6
Banca Prov. di Napoli	5260	-20	-0,4	4352	5530	-0,4	1,41	23,0
B.ca Prov. Lombarda	8310	10	0,1	8030	13600	0,1	2,41	21,2
Banca Subalpina	8390	189	2,3	7500	10320	2,3	2,74	16,5
Banca Tiburtina	5250	0	—	3136	5400	0,0	1,18	32,6
Banco di Perugia	980	0	—	900	1300	0,0	2,13	14,4
Bieffe	3140	0	—	3010	5180	0,0	1,59	52,3
Credito Agr. Bresc	3095	20	0,7	2821	3500	0,7	3,57	13,2
Credito Bergamasco	25830	20	0,1	23885	28755	0,1	5,59	15,4
Creditwest	9100	200	2,2	8200	12400	2,2	5,60	7,3
Finance	18100	0	—	17100	34000	0,0	2,76	19,6
Finance privilegiate	11700	-800	-6,4	11700	31000	-6,4	4,27	12,7
Frette	6450	0	—	4505	7000	0,0	3,57	24,0
Italiana Incendio V.	160100	-800	-0,5	133000	183000	-0,5	0,75	25,0
Piccolo Cr. Valtell.	15400	0	—	13850	18750	0,0	5,52	10,3
Terme di Bognanco	500	0	—	460	1178	0,0	—	—
Zerowatt	1906	0	—	1720	2290	0,0	2,10	12,8
Banca Pop Emilia	80300	200	0,2	79500	80300	0,2	3,74	7,3

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1235,65	1240	1235,575
Marco tedesco	734	733	734,025
Franco francese	217,52	217,5	217,51
Fiorino olandese	653,39	651	653,405
Franco belga	35,144	35	35,139
Sterlina	2190,2	2190	2190
Lira irlandese	1952,30	1930	1952,35
Corona danese	191,30	190,50	191,295
Dracma	9,232	8	9,23
Ecu	1516,90	—	1516,95
Dollaro canadese	959,40	940	959,45
Yen giapponese	9,487	9,35	9,487
Franco svizzero	899,60	896	899,625
Scellino austriaco	104,317	104	104,318
Corona norvegese	191,50	187	191,87
Corona svedese	204,10	200	204,1
Marco finlandese	301,8	295	301,935
Escudo portoghese	8,95	8,90	8,955
Peseta spagnola	10,822	10,90	10,821
Dollaro australiano	876	850	—
Dinaro (Milano) Tg	—	0,60	—
Dinaro (Milano) Tp	—	0,90	—
Dinaro (Trieste)	—	0,70	—
Rand sudafricano	—	619,787	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6840/6850	5,6735/6875	1,7695/7705	1,3730/3740
Yen	*1,2932/2942	*4,3550/3622	230,21-31	*1,0530/0540
Marco	—	*3,3701/3761	2,9807/9817	*81,47/52
Franco fr.	*29,64/65	—	10,0507/0517	*24,17/19
Sterlina	2,981/984	10,0550/0730	—	2,4290/4320
Franco sv	*122,65/75	*4,1315/1385	2,4286/4296	—
Lira	**1,3625/3635	**4,5910/6000	2186,2/2187,2	*0,1111/1112

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

18. 1.1988	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18750	18950
Oro Londra (2)	475,25	475,75
Oro Zurigo (2)	475,70	476,20
Argento (3) (ind)	267150	273700
Sterlina oro n.c.*	138000	144000
Sterlina oro n.c.	136000	142000
Marengo italiano	112000	120000
Marengo svizzero	115000	125000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	94,3	0,21
Binda de M. 85-90 12%	120,2	-6,07
Binda de M. 14%	166	-1,51
Cir 85-92 10%	99,05	0,56
Efib. P. C. Valtel 7%	94,25	1,33
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	102	1,86
Efib Saipem 85-90 10,5%	98,35	-0,25
Efib III 85-90 10,5%	—	—
Eridania 85-90 10,75%	103	1,94
Euromobil. 86-93 10%	95	—
Ferruzzi A. 86-92 7%	81	—
Generali 81-88 12%	1064	0,85
Gim 85-91 9,75%	102	-0,78
Iniz. Meta 86-93 7%	81,7	-1,35
Italgas 82-88 14%	285	5,26
Med. Buitoni 85-95 8%	172	2,33
Med. Buitoni 85-95 10%	100	2,00
Med Cir 86-96 7%	80,3	0,37
Med. F. Tosi 86-97 7%	77,05	-0,19
Med. Italc. 85-95 7%	164	2,74
Med. Italgas 85-95 6%	83	1,20
Med. Italmobiliare 7%	109	1,01
Med. Linificio 93 7%	87,5	-0,11
Med. Marzotto 93 7%	96,95	—
Med Pirelli & C 6,5%	79,5	0,57
Med. Sabaudia 7%	80,5	0,75
Med. Selm-Meta 10%	96,75	0,67
Med. Sip 86-91 8%	91,5	—
Med. Snia Fib. 86-95 6%	76,3	0,26
Med. Snia Tec. 86-93 7%	95,6	2,51
Med. Unicem 86-96 7%	93,7	-0,32
Mediobanca 82-88 14%	—	—
Merloni 87-91 7%	85,5	0,82
Olcese 86-94 7%	80,4	0,37
Pirelli Spa 85-95 9,75%	124	-0,81
Pirelli & C. 85-91 9,75%	107,8	0,74
Perugina 86-92 9%	92,3	0,33
Rinascente 86-93 8,5%	95,6	-0,10
Silos Ge. 87-92 7%	80,5	0,75
Siossigeno 81-91 13%	329	—
Smi Metalli 85-95 10,25%	98	—
Snia Bpd 85-93 10%	119	1,68
So. Pa. F. 86-92 7%	86	0,58
Zucchi 86-93 9%	89,5	—
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	159,1	1,19
Imi Unicem 84-90 14%	113,2	0,18
Iri Stet 73-88 7%	124	—
Med. S. Spirito 73-88 7%	150	—
Med. Sip 73-88 7%	99,95	0,95

MERCATO DEL DENARO

Valuta 19.01.1988

Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	8,00/12,25	11,25/13,09
Vista	9,875	10,375
7 giorni	9,500	11,750
15 giorni	9,875	11,750
1 mese	10,125	10,625
2 mesi	10,250	10,750

Lira interbancaria: 1 mese (10,250/10,750); 2 mesi (10,250/10,750); 3 mesi (10,375/10,875).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Fondo	Quotaz.	Var.
Ala	12110	0,07
America	10809	0,13
Arca BB	17538	—
Arca RR	11903	0,04
Arca 27	8324	0,20
Aureo	14241	-0,04
Azzurro	14665	-0,07
BN Multifondo	10825	-0,06
BN Rendifondo	11437	-0,77
Capitalcredit	9357	-0,04
Capitalfit	11389	0,04
Capitalgest	13379	-0,08
Cash Manag. Fund	11533	-0,05
Cent. Reddito	10541	0,06
Comm. Turismo	8707	0,13
Corona Ferrea	9766	-0,07
Eptabond	10956	-0,01
Eptacapital	9455	-0,16
Euro Andromeda	14336	-0,01
Euro Antares	12666	0,06
Euro Vega	11070	0,06
Euromob Cap Fund	9441	-0,22
Fiorino	20337	-0,06
Fondattivo	11606	-0,15
Fondersel	22373	-0,01
Fondicri 1.o	11220	0,06
Fondicri 2.o	9519	-0,14
Fondimpiego	11007	-0,01
Fondinvest 1	11962	0,05
Fondinvest 2	13067	-0,03
Fondo Centrale	12862	-0,05
Fondo Ina	1954	0,10
Fondo Professionale	23451	-0,31
Genercomit	15009	-0,09
Genercomit rend.	10642	0,04
Geporeinvest	9434	0,07
Geporend	10458	0,07
Gestielle B	9170	-0,19
Gestielle M	10758	0,06
Gestiras	16815	0,04
Imicapital	21760	0,02
Imindustria	8564	0,15
Imirend	14511	0,08
Imi 2000	11047	0,11
Interbancaria az.	15304	-0,17
Interbancaria obbl.	13410	-0,04
Interbancaria rend.	13938	0,07
Libra	14840	-0,07
Multiras	15205	0,09
Nagracapital	13112	-0,07
Nagrarend	12479	0,10
Nordcapital	9203	—
Nordfondo	12233	0,09
Phenixfund	9188	—
Primecapital	20631	-0,12
Primecash	12502	-
Primeclub az.	8713	0,05
Primeclub ob.	10246	0,08
Primerend	16256	-0,03
Redditosette	14295	-0,01
Rendicredit	11104	0,05
Rendifit	11776	0,07
Risp. Italia bilanc.	15043	0,02
Risp. Italia redd.	13134	0,08
Rologest	10263	0,06
Rolomix	9342	-0,09
Salvadanaio	9127	-0,04
Sforzesco	11763	0,03
Verde	11431	0,04
Visconteo	13861	-0,14
Money-Time	10058	0,17
Venture-Time	10138	0,07
Euromob. Redd.	10136	-0,05
Salquota	10200	0,02
Capitaleitalia $	28,54	-3,50
Fonditalia $	69,28	0,20
Interfund $	35,62	0,20
Int. Securities $	25,52	0,12
Italfortune $	40,89	—
Italunion $	21,03	-1,14
Mediolanum $	32,3	-0,25
Rominvest $	30,97	0,29
Rasfund (lire)	33217	-1,94
Tre R (lire)	34808	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var. %
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. mag. 88 12,25%	101	—
B.T.P. lug. 88 12,50%	101,4	-0,20
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,8	0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	102,55	0,05
B.T.P. gen. 89 12,50%	102,65	0,10
B.T.P. feb. 89 12,50%	103	-0,19
B.T.P. mar. 89 12,50%	103,05	-0,10
B.T.P. apr. 89 12%	102,55	0,05
B.T.P. mag. 89 10,50%	101,2	0,20
B.T.P. gen. 90 12,50%	104,2	—
B.T.P. feb. 90 12,50%	104,35	-0,19
B.T.P. mar. 90 12,50%	104,4	0,43
B.T.P. apr. 90 12%	103,55	0,24
B.T.P. mag. 90 10,50%	101,05	0,10
B.T.P. giu. 90 10,00%	100,3	0,10
B.T.P. lug. 90 9,50%	99,1	—
B.T.P. ago. 90 9,50%	98,6	0,05
B.T.P. set. 90 9,25%	97,95	0,15
B.T.P. ott. 90 9,25%	96,25	—
B.T.P. nov. 90 9,25%	96,4	—
B.T.P. dic. 90 9,25%	96,5	—
B.T.P. mar. 91 12,50%	105,8	0,09
B.T.P. gen. 92 9,25%	95,75	0,37
B.T.P. mar. 92 9,15%	97,75	0,46
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. mag. 88	100,25	0,25
C.C.T. giu. 88	100,5	—
C.C.T. lug. 83-88	101,05	0,94
C.C.T. ago. 83-88	101,1	0,05
C.C.T. set. 83-88	101,1	—
C.C.T. ott. 83-88	101,3	0,05
C.C.T. 15 lug. 90	99,6	0,10
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,35	—
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99,15	—
C.C.T. 18 ott. 90	99,35	—
C.C.T. nov. 83-90	103,1	0,10
C.C.T. 18 nov. 90	99,6	0,15
C.C.T. dic. 90	103,2	0,19
C.C.T. 18 dic. 90/II	100,15	-0,25
C.C.T. gen. 91	103,5	0,10
C.C.T. 17 gen. 91 ind.	99,7	0,05
C.C.T. feb. 91	103,2	—
C.C.T. 18 feb. 91	99,3	-0,05
C.C.T. mar. 91	101,85	-0,05
C.C.T. 18 mar 91	99,1	—
C.C.T. apr. 91	101,85	-0,10
C.C.T. mag 91	102	0,05
C.C.T. giu. 91	102,05	-0,10
C.C.T. lug. 91	101,8	0,05
C.C.T. ago. 91	101,55	0,05
C.C.T. set. 91	101,35	0,05
C.C.T. ott. 91	101,4	0,05
C.C.T. nov. 91	101,3	-0,05
C.C.T. dic. 91	100,9	-0,10
C.C.T. gen. 92	100,85	-0,05
C.C.T. feb. 92	99,95	0,10
C.C.T. feb. 95	100	—
C.C.T. mar. 95	95,6	-0,05
C.C.T. apr. 95	95,15	0,11
C.C.T. mag. 95	94,95	0,11
C.C.T. giu. 95	95,05	—
C.C.T. lug. 95	97,05	-0,10
C.C.T. ago 95	96,7	-0,10
C.C.T. set 95	96,6	—
C.C.T. ott 95	97,15	0,05
C.C.T. nov. 95	97,3	0,10
C.C.T. dic. 95	98	—
C.C.T. gen 96	98,6	0,05
C.C.T. feb. 96	98,35	—
C.C.T. mar. 96	97,4	-0,05
C.C.T. apr. 96	96,5	0,05
C.C.T. lug. 96	96,6	-0,21
C.C.T. ECU 82-89 13%	107,2	-0,47
C.C.T. ECU 82-89 14%	105,2	-0,76
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	107,5	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	108,5	-0,92
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	108	0,00
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	105	-0,38
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	105,5	-0,71
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,4	0,19
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,15	-0,05
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	102,2	0,10
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	93,2	—
C.C.T. 83-93 2,50%	89,1	-0,34
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	96	0,42
Az. Aut. FS 83-90 1.o	102	-1,86
Az. Aut. FS 83-90 2.o	103,7	—
Az. Aut. FS 84-92	103,6	-0,29
Az. Aut. FS 85-92 1 o	103,1	0,05
Az. Aut. FS 85-92 2.o	102,05	-0,15
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	101,3	0,30
BEI 85-92 12,5%	105,5	0,95
BEI 86-94 12,75%	106,2	0,38
Città Ge 76-91 10%	99,8	-0,20
Città Mi 72-92 7%	100,3	-0,20
Città Mi 73-93 7%	94,5	—
Città Na 75-95 10%	100,1	0,10
Enel 72-92 7%	94	0,53
Enel 73-93 7%	92,9	0,65
Enel 81-88 ind.	100,9	0,20
Enel 82-89 ind. 1.o	105,6	-0,09
Enel 82-89 ind. 2.o	103,5	-0,29
Enel 82-89 ind. 3.o	103,5	-0,77
Enel 82-89 ind. 4.o	105,8	0,09
Enel 83-90 ind. 1.o	104,5	-0,67
Enel 83-90 ind 2 o	104	-0,19
Enel 83-90 ind. 3.o	104,5	-0,48
Enel 84-92 ind. 1.o	106	0,19
Enel 84-93 ind. 2.o	105,9	0,19
Enel 84-93 ind. 3 o	106,2	—
Enel 84-93 ind. 4.o	106,4	—
Enel 85-95 ind.	102,1	0,20
Enel 85-2000 2.o	102	0,10
Enel 85-2000 3.o	102,1	—
Enel 86-93 2.o	95,7	0,10
Enel 86-93 3.o	106,7	0,19
Enel 87-94 ind.	92,1	—
Enel 86-2001 ind. 1.o	101,35	-0,05
Imi 70-88 29.o 7%	99,2	—
Imi 70-88 33.o 7%	99	—
Imi 74-94 42.o 8%	92,3	—
Imi 75-93 49.o 10%	95	0,53
Imi 77-89 56.o 12%	100,7	0,45
Imi 82-92 2R2 15%	187	—
Imi 82-92 3R2 15%	179,9	-0,06
Iri 77-88 12%	100	—
Iri 79-89 13%	101,5	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri Sider 82-89 ind.	101,8	-0,10
Iri 83-88 ind.	102	—
Iri 85-2000 ind.	99,5	—
Mediofidis Opt. 13%	103,2	-0,10
Opere Auto 70 7%	86,8	1,04
Opere Auto 72 7%	80,8	-0,25
Opere Auto 74 1.o 8%	80	—
Opere Auto 74 2.o 8%	79	—
Opere Auto 75 8%	80	—
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	85,9	1,63
Iri Aeritalia 86-93 9%	113	1,77
Iri Alitalia 84-90 5,90%	105,9	-0,28
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,5	0,20
Iri Stet 84-89 5,75%	139,1	0,79
Iri Stet 84-91 5,75%	138,6	-1,01
Iri Stet 85-90 9%	98,9	-0,71
Iri Stet 85-90 10%	113,1	0,88
Stet-Sip 83-88 6,50%	104,75	0,48
Efibanca-Necch 86-91 7%	83,8	—

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
30-3-88	70	98,285	0,02
30-6-88	162	96,097	0,02
30-12-88	345	91,999	0,02

(Rendimenti indicativi)

MERCATI

Balzo del dollaro

Trascinate al rialzo le principali Borse

ROMA — La mini-prova della verità ha rispettato senza sorprese tutte le battute del copione. Per il dollaro dunque è stata una giornata di grandi rialzi in Giappone e in Europa, seguendo così l'onda lunga di Wall Street dopo la diffusione, venerdì pomeriggio, dei soddisfacenti dati commerciali americani.

I mercati hanno vissuto la prima giornata della settimana all'insegna dell'ottimismo, sia pure leggermente ridimensionato dalla cautela di molti operatori i quali osservano che occorreranno almeno altri due o tre mesi di miglioramenti commerciali prima di prendere atto di una confermata tendenza positiva.

Comunque, ecco le chiusure della giornata: a Tokio (dove i mercati erano rimasti chiusi per un lungo week-end), il dollaro è stato quotato 130,50 yen, 3,55 punti in più della chiusura di giovedì, ma in leggera flessione rispetto ai massimi toccati nella mattinata. La flessione dai 131,50 raggiunti durante la seduta è imputabile a una serie di liquidazioni di posizioni lunghe non rinnovate da parte di esportatori nipponici.

Anche i mercati europei e asiatici hanno potuto beneficiare ieri del miglioramento della bilancia commerciale degli Stati Uniti

In Italia, la media Uic (Ufficio italiano cambi) ha registrato un dollaro a 1235,575 lire, in rialzo di oltre 34 punti rispetto alle precedenti 1201,45 lire. La quotazione di ieri tuttavia segnala un arretramento su quella di venerdì a New York (1235,75).

Stesso discorso anche per il rapporto di cambio dollaro-marco: ieri a Francoforte la valuta Usa è stata fissata a quota 1,6839, in rialzo rispetto a 1,6314 marchi di venerdì, ma in flessione su 1,6885 della chiusura nuovayorkese.

L'andamento positivo del dollaro ha trascinato al rialzo anche le principali Borse mondiali, con l'unica eccezione di Parigi (che ha chiuso a -1,57 per cento). A Milano l'indice Mib è salito del 3,23 per cento, con un buon incremento del volume degli scambi, mentre a Tokio l'indice Nikkei ha registrato un incremento dell'1,35 per cento; a Francoforte il Commerzbank è addirittura salito del 5,3 per cento, mentre a Londra la chiusura al rialzo è stata dello 0,21 per cento.

A Wall Street invece, dopo un'apertura improntata al rialzo, a metà seduta la tendenza si è invertita, annullando tutti i guadagni iniziali.

Anche il presidente Reagan è del parere che il cambio attuale del dollaro sia equo e adeguato, almeno secondo le dichiarazioni del segretario al commercio, Verity, rilasciate nel corso di un'intervista alla rete televisiva «Abc». Il segretario ha aggiunto che a suo parere i tassi di interesse dovrebbero stabilizzarsi a fronte della solidità dell'economia americana.

In realtà sono tanti, troppi, gli indicatori che devono dare segnali positivi per far sperare in un ritorno alla stabilità.

E anche se gli ultimi dati commerciali Usa (un deficit ridotto a 13,22 miliardi di dollari in novembre contro i 17,63 precedenti) sono già che soddisfacenti le perplessità non mancano. Primo, perché il risultato potrebbe essere il segnale di un restringimento della domanda interna americana dopo il crack borsistico del 19 ottobre scorso; secondo, perché più che la bilancia commerciale (che analizza solo lo scambio delle merci) è indicativa la bilancia delle partite correnti (servizi e flussi di capitali); terzo, perché i nodi che sono all'origine del doppio deficit commerciale e di bilancio non sono stati ancora risolti.

Sulla scia del rialzo del dollaro, arretra il marco nello Sme: ieri è stato fissato a 734,025 (736,47 venerdì). In calo anche il franco francese (217,51 lire su 217,775), il fiorino olandese (653,405 su 655,345). Fuori dello Sme cede anche il franco svizzero che passa da 902,225 a 899,625 lire.

DE BENEDETTI

Finanza, blitz europeo

Verso il controllo della Societé Genérale de Belgique

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Continua la marcia di Carlo De Benedetti sui mercati della finanza internazionale. E' di ieri la notizia di una doppia operazione, in Francia e in Belgio, che ha messo sotto pressione in serata le agenzie di stampa di tutta Europa. Come di consueto i blitz borsistici dell'ingegnere sono repentini e alquanto complicati. Vediamo, per così dire al rallentatore, che cosa è successo.

A Parigi da più di 70 anni opera una finanziaria, di fatto una merchant bank, specializzata in intermediazione di Borsa, in gestioni patrimoniali e nell'acquisizione di partecipazioni.

Si tratta della Duménil Leblé, controllata dalla famiglia Duménil e dal management per il 18 per cento (tra i maggiori azionisti c'è anche, con il 9,8 per cento, l'Assurances Générales de France di proprietà dello stato). Sui mercati d'oltralpe è considerata un fiore all'occhiello della Borsa parigina, anche se in seguito ai cali vertiginosi del listino il prezzo delle azioni è sceso di circa due terzi.

Alla Duménil che qualcuno pensasse a una scalata se l'aspettavano da tempo, tanto che era in piedi un progetto teso a costituire un sindacato di blocco a prova di conquiste estranee. Ma alla Cerus, il braccio finanziario internazionale del gruppo De Benedetti, sono stati più svelti. Infatti, in circa un mese da ieri, gli uomini che fanno capo ad Alain Minc sono riusciti a rastrellare in Borsa titoli della società, della quale già possedevano il 4,99 per cento, arrivando così al 10,19 per cento.

Raggiunta questa partecipazione strategica la Cerus ha quindi avuto buon gioco nel divenire azionista di riferimento della finanziaria e nell'accordarsi con gli altri soci per diventare tra breve il primo azionista.

Infatti la Duménil ha deciso di lanciare un cospicuo aumento di capitale, che sarà aperto al pubblico e ammonterà a un miliardo di franchi francesi (circa 220 miliardi di lire), a un prezzo notevolmente superiore alle attuali quotazioni di Borsa. In questo aumento la Cerus si è impegnata a sottoscrivere titoli fino al valore di 750 milioni di franchi (circa 170 miliardi di lire). Alla fine di questo vorticoso giro di capitali la Cerus finirà per divenire la controllante della Duménil con circa



Carlo De Benedetti

il 25 per cento delle azioni.

Fin qui l'operazione parrebbe uno dei tanti raid dell'ingegnere in terra straniera, comprensibile in tutta la sua portata solo agli esperti di finanza internazionale. Ma dietro l'operazione Duménil se ne cela un'altra di ben diversa portata. «Ho personalmente auspicato l'ingresso di Carlo De Benedetti come azionista di riferimento — ha dichiarato Jacques Letertre, presidente del direttorio della Duménil Léblé — perché sono convinto che il suo gruppo sia quello più idoneo a favorire la creazione di un grande raggruppamento europeo in vista del 1992».

Che il fatidico anno della deregulation finanziaria a tutto campo in Europa sia un appuntamento al quale l'ingegnere non vuole mancare è da tempo noto. A questo proposito De Benedetti ha dichiarato ieri a Parigi: «Le prospettive di unificazione dei mercati comunitari del 1992 rendono auspicabile la creazione di holding veramente europee». La vocazione internazionale, la complementarietà dei settori di attività e delle aree geografiche di intervento, il carattere industriale dei nostri due gruppi e le loro dimensioni, costituiscono presupposti di fondo per la realizzazione del primo grande disegno di holding europea».

Le parole di De Benedetti suonerebbero un po' criptiche e magari un tantino reboanti se non si andasse a guardare cosa viene custodito gelosamente nel portafoglio della finanziaria francese. La Duménil, al di là dei rovesci recenti di Borsa, ha tuttavia pensato al suo futuro. Ha infatti effettuato recenti acquisti di titoli della Société Générale de Belgique (Sgb), che hanno portato la sua partecipazione all'8,2 per cento in quella che i belgi considerano uno dei gioielli della corona della loro Borsa (non per nulla la Sgb viene fondata nel 1822 dal re Guglielmo d'Olanda).

A questa quota vanno aggiunti warrants per un ulteriore 2,6 per cento del capitale. Sarebbe già un bel malloppo di titoli, confrontandolo con la partecipazione dell'altro maggior azionista della Sgb, e cioè una finanziaria belga che fa capo al gruppo Lazard. Diventa invece di peso determinante, se alla quota della Duménil si assomma il frutto di un altro oculato rastrellamento della Cerus, questa volta nella terra di re Baldovino. La finanziaria di Minc ha infatti in portafoglio il 7,8 per cento della Sgb. A conti fatti, quindi, il nuovo asse francese Cerus-Duménil mette insieme il 18,6 per cento di una società che vanta, in lire, un fatturato di 4.295 miliardi, un totale dell'attivo di 6.539 e un patrimonio netto totale di 3.133 (e un utile netto di 192).

La Sgb, che controlla la Société Générale de Banques di Bruxelles, è presente in 1.261 società. Le attività sono articolate in dieci settori prioritari: energia, ingegneria, chimica, cemento, trasporti, metalli non ferrosi, diamanti, servizi finanziari, commercio internazionale ed elettronica e telecomunicazioni.

Il colpo di mano della Cerus ha preso in contropiede sia i vertici della Sgb sia gli ambienti finanziari di Bruxelles, dove il titolo è stato sospeso anche in seguito al deposito del prospetto per un'opa (offerta pubblica di acquisto) secondo il quale la Cerus intende aggiungere al proprio portafoglio un altro 15 per cento della Sgb. Riuscirà De Benedetti a sbaragliare le opposizioni? Val la pena di ricordare come nella Sgb sia presente la Lazard, da sempre vicina al gruppo Agnelli.

«Alla fine si metteranno d'accordo — è il parere di un esperto finanziere di Parigi —, anche perché De Benedetti in questa operazione ha messo in campo ben 400 miliardi di lire, una cifra che non lascia dubbi sulle sue intenzioni».

SGB

Fulminea la reazione

Deciso un maxi-aumento di capitale

BRUXELLES — Aumento di capitale di 52 miliardi di franchi belgi per la Société Générale de Belgique. E' la contromossa annunciata prontamente da René Lamy, governatore della Società. E' stata presa, ha detto, allo scopo di salvaguardare l'indipendenza della Sgb e mantenerne in Belgio il «centro decisionale» della società.

Secondo Lamy, saranno emesse 16 milioni di azioni a 3.250 franchi ciascuna, l'ultimo prezzo fatto segnare venerdì scorso alla Borsa di Bruxelles. Remy, nel corso di una conferenza stampa convocata per discutere l'Opa lanciata dalla Cerus dopo l'accordo con la Duménil Leblé, ha aggiunto che l'aumento sarà riservato «ad azionisti stabili e desiderosi di collaborare».

Dopo l'annuncio dell'Opa lanciata dalla Cerus sulla Société Générale de Belgique, Carlo De Benedetti incontrerà oggi il ministro belga delle finanze, Mark Eyskens. In merito all'aumento di capitale deciso dalla Sgb non appena è stata resa nota l'offerta pubblica di acquisto, De Benedetti ha detto che «i nostri legali esamineranno se questa operazione va realmente nell'interesse della società». Comunque siamo pronti a seguire».

Alain Minc, direttore finanziario della Cerus, ha detto che l'intesa con la Duménil-Leblé comprende anche una cosiddetta «pillola-velenosa» per proteggere la Duménil da tentativi di scalate da parte di terzi, che, in particolare, intendano per questa via mettere le mani sulla quota che la Deuménil detiene nella Société Général de Belgique. Il deprezzamento di due terzi subito dalle azioni Duménil per il crack della Borsa a ottobre ha messo infatti la società a portata di mano di più di qualche interessato.

In base a questa «pillola velenosa», la Cerus acquista diritto di prelazione su qualsiasi azione Société Général posseduta da Duménil in qualsiasi momento. «Così, chi pensasse di mettere le mani sul 10% che la Duménil controlla, anche prendendo tutta la Duménil, non potrà farlo», ha spiegato Minc. Minc ha anche reso noto che Cerus ha acquistato «praticamente tutte» le azioni della sua quota Société Général in Borsa.

Finora, ha detto Minc, l'operazione triangolare Cerus-Duménil-Société Général, comporta per De Benedetti investimenti per complessivi 1,8 miliardi di franchi, ma resta ancora ampia disponibilità per arrivare al controllo della società belga, in quanto la Cerus non ha debiti in corso e, dopo aver venduto a Murdoch la settimana scorsa il 4,9% del gruppo Pearson (Financial Times) in sua mano, la Cerus si trova ora liquidi disponibili per un totale di 2,8 miliardi di franchi.

Quanto all'aumento di capitale deciso dalla Société Général, Minc ha auspicato che proceda con «la stessa trasparenza della nostra offerta», ma ha sollevato qualche dubbio che questo aumento di capitale abbia tutte le carte in ordine davanti alla legge belga, che proibisce simili operazioni da parte di una società che sia oggetto di un'offerta di acquisto.

Non vi è dubbio che vi sarà una certa razionalizzazione delle attività e degli assetti della Général de Belgique e dei due gruppi francesi se l'offerta avrà successo, ha detto ancora Minc. Général de Belgique ha più di 1.000 consociate e si stima controlli un terzo dell'economia belga. Carlo De Benedetti, che ha parlato brevemente con i giornalisti, ha detto che l'offerta di Cerus e Duménil-Leblé per il controllo di Sgb riflette le ambizioni europee dei due gruppi francesi.

Una delle ragioni principali dell'offerta è la complementarietà della holding belga e di Cerus: «Se esaminiamo gli investimenti industriali di Sgb e quelli di Cerus vediamo che sono perfettamente complementari». Minc ha poi detto che i due gruppi francesi stanno agendo con la convinzione che il Belgio sarà il crogiolo delle future holding pan-europee nella prospettiva dell'unificazione del mercato europeo nel 1992.

MEDIOBANCA / PRIVATIZZAZIONE

Pochi giorni, ed è fatta

Settimana di incontri decisivi - Consultazioni della maggioranza

MILANO — L'accordo per la privatizzazione di Mediobanca si concluderà entro la settimana. Lo ha detto il vicepresidente del Consiglio, Giuliano Amato, nel corso di una conferenza stampa tenuta a margine del convegno «Europa conviene» organizzato dall'Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale), dal Cismec (Centro informazioni e studi sulla Comunità europea) e dall'Istituto Rosselli di Torino.

Domani intanto il Parlamento si pronuncerà su quali indirizzi dare al governo per la privatizzazione di Mediobanca. E' questo quanto ha lasciato trasparire il presidente della commissione bilancio di Montecitorio, Paolo Cirino Pomicino, il quale ha detto «eventuali mozioni saranno votate mercoledì, durante l'intervallo tra la seduta meridiana e quella pomeridiana della Camera».

Nella sede del direttivo democristiano si è svolto ieri un vertice di maggioranza.

«L'orientamento è quello di cui si è parlato», ha detto ancora Cirino Pomicino, riferendosi ovviamente all'ipotesi di ripartire le quote del riassetto di Mediobanca del 25% alle Bin, analoga quota ai «privati privilegiati» e il restante 50% agli investitori privati.

Che finora si stia dibattendo su questa ipotesi lo ha confermato anche il capogruppo democristiano della commissione attività produttive della Camera, on. Giovanni Bianchini.

All'incontro hanno partecipato il vicepresidente del Consiglio, Amato, il ministro Granelli, i sottosegretari Sacconi e Santarelli, i presidenti delle tre commissioni, Cirino Pomicino per il bilancio, Biscardi per le attività produttive e Romita per le finanze (che hanno dato vita all'audizione dei due ministri), i socialisti Cicchitto, Capria, Piro, Nonne, i democristiani Coloni, Bianchini e il responsabile economico del partito Fracanzani, il vicepresidente della commissione bilancio, il repubblicano Gerolamo Pellicano.

MEDIOBANCA / LA STORIA

Il segreto, regola inderogabile

Continuità e trasformazione da Mattioli a Maccanico

MILANO — «Se il padre fondatore di Mediobanca nell'immediato dopoguerra, l'allora amministratore delegato della Commerciale Raffaele Mattioli, potesse vedere oggi la sua creatura, certamente schizzerebbe fuori della tomba». Il commento è di un vecchio esperto del milieu creditizio milanese che per molti anni ha seguito Mattioli da vicino.

In realtà dal lontano 1946, anno di fondazione dell'istituto di via Filodrammatici, Mediobanca non ha mai smesso di stupire, e a volte anche di contrariare, i padrini che l'avevano fatta nascere. Secondo i progetti delle tre bin (banche di interesse nazionale, e cioè Commerciale, Credito italiano e Banco di Roma), all'inizio le uniche azioniste con quote pressoché paritetiche, l'istituto doveva provvedere al rifinanziamento delle industrie italiane appena uscite dagli anni del conflitto. In pratica Mediobanca doveva emettere a favore delle imprese prestiti obbligazionari quinquennali utilizzando i quattrini messi a disposizione dalle tre bin.

Lo statuto della banca di medio termine prevedeva, inoltre, che l'istituto potesse assumere anche pacchetti azionari nelle aziende assistite, ma con il limite del 15 per cento del capitale della società partecipata. lo scopo di Mattioli era quello di evitare una presenza diretta delle bin nelle maggiori industrie italiane, interponendo così il cuscinetto di Mediobanca.

Enrico Cuccia, voluto da Mattioli al vertice operativo di Mediobanca, non si limitò a svolgere la funzione di collocatore di prestiti obbligazionari, ma, sfruttando al massimo le proprie capacità di mediatore e le pieghe dello statuto, diven-



Antonio Maccanico

ne nel breve volgere di anni il controllore delle maggiori operazioni finanziarie e borsistiche.

Malgrado i frequenti richiami all'ordine di Mattioli, Cuccia gettò le basi della prima (e fino a poco tempo fa l'unica) vera e propria merchant bank italiana. La banca d'affari di via Filodrammatici venne costruita sul modello degli analoghi istituti europei più capaci, potenti e riservati. Cuccia infatti si circondò di un manipolo di funzionari e dirigenti efficienti, intrecciò salde alleanze con i maggiori esponenti dell'industria nazionale (dagli Agnelli ai Pirelli, dai Cefis agli Orlando), facendo del segreto una regola ferrea: lo stesso Cuccia ha sempre dattilografato con due dita i documenti più riservati.

Non deviando mai da questa filosofia aziendale Mediobanca ha segnato, nel bene e qualche volta nel male (non tutte le ciambelle a Cuccia sono riuscite col buco), l'evoluzione della finanza di casa nostra. Tra le operazioni di maggior respiro, e conseguenze, guidate da Mediobanca giova ricordare la nazionalizzazione delle imprese elettriche, come Sme, Bastogi, Edison, Sade e Centrale e il loro successivo rilancio.

Cuccia, inoltre, volle la fusione tra Montecatini ed Edison, combatté fino all'ultimo l'ascesa di Michele Sindona, favorì l'ingresso dei libici nel capitale della Fiat, curò la fusione Pirelli-Dunlop, diede il via al salvataggio della Snia, mediò il passaggio della Zanussi all'Electrolux.

E per venire ai giorni nostri, sulle ginocchia di Cuccia, nel frattempo divenuto consigliere anziano sotto la presidenza di Antonio Maccanico, sembrano stare i destini di breve e medio periodo del gruppo Montedison-Ferruzzi.

Fin qui la storia, dalla nascita a ieri, di Mediobanca. Ma qual è il senso del grande lavoro di ricucitura che attualmente sta impegnando i vertici delle partecipazioni statali e dei maggiori gruppi privati interessati alle sorti dell'istituto? Il vero problema sul tappeto va ben al di là dello stabilire se il sindacato di controllo di via Filodrammatici debba essere del 40 o del 50 per cento e al di là del numero degli enti in esso confluenti.

Di fatto Mediobanca è stata il punto di riferimento della finanza italiana per tutti quei decenni nei quali la Borsa e le fusioni tra società erano fatti quasi riservati a pochi intimi.

Oggi il problema sul tappeto è quello di fare della società una banca all'altezza della concorrenza che si è sviluppata sia in Italia sia all'estero.

L'appuntamento del 1992, cioè della deregulation globale a livello europeo, è nell'agenda di tutti, Mediobanca compresa. Il dopo Cuccia saprà farvi fronte?

[Fabio Galli]

CONSEGNATO IL PIANO FINSIDER

«L'acciaio» nelle mani di Prodi

Lupo nuovo presidente di «Assider» - Convergenze anche dei privati sulla nomina

MILANO — «Il piano per il risanamento della siderurgia pubblica esiste, è pronto, ed è già stato consegnato nelle mani di chi di dovere».

Lo ha reso noto il presidente della Finsider Mario Lupo nel corso di una conferenza stampa che si è svolta ieri a Milano al termine dell'assemblea annuale Assider, che lo ha nominato presidente dell'Associazione industrie siderurgiche italiane, precisando che «chi di dovere» è l'azionista del gruppo, cioè l'Iri.

Il piano elaborato dalla Finsider — ha detto Lupo — punta nel giro di tre anni a portare la siderurgia pubblica a livelli di redditività pari a quelli dei concorrenti europei. Questo potrà avvenire — secondo il presidente della Finsider — attraverso un nuovo mix di prodotti mercato; un cambiamento radicale del management; diversi rapporti con la siderurgia privata e un intervento «incisivo» sulla struttura produttiva.

Su quest'ultimo punto, Lupo ha precisato che «la preventivata riduzione» della capacità produttiva delle aziende siderurgiche prevista dal piano e che alcune indiscrezioni riportate nei giorni scorsi dalla stampa, non smentite né confermate dal presidente della finanziaria dell'Iri, quantificavano in 7,5 milioni di tonnellate, non potrà avvenire al di fuori di Taranto, Bagnoli e Sesto San Giovanni.

Per quanto riguarda l'uscita delle partecipazioni statali dalla produzione dei «prodotti lunghi» il presidente della Finsider Lupo si è dimostrato abbastanza possibilista.

«Non riteniamo che vi siano ragioni per difendere territori come se fossero il suolo sacro della patria — ha detto infatti Lupo —. Siamo quindi disponibili a passare il testimone ai privati e a determinare nuovi spartiacque tra pubblico e privati».

Mario Lupo ha anche annunciato che nello sforzo di risanamento del gruppo sono previsti accordi con partner italiani e internazionali e che sono già all'esame del management della Finsider possibilità concrete di joint-venture e integrazioni con grandi gruppi internazionali.

«Nel piano — ha spiegato Lupo — sono contenuti elementi di flessibilità che lo rendono realistico. Pianificare con eccessiva rigidità gli interventi sulla struttura è infatti poco produttivo soprattutto in una situazione complessa come quella in cui versa la siderurgia italiana».

«Questa flessibilità — ha concluso il presidente della Finsider — tiene conto di tutte quelle variabili che sono legate alle varie fasi del confronto che ci dovrà necessariamente essere con gli altri paesi della Cee e con gli imprenditori italiani».

La nomina di Mario Lupo a nuovo presidente di «Assider», l'associazione delle industrie siderurgiche italiane, giunge dopo cinque anni di presidenza di Adamo Adani.

«Assumere la presidenza di Assider in un momento in cui sono in atto dei cambiamenti fondamentali dell'industria siderurgica italiana ed europea — ha detto Mario Lupo nel corso di una conferenza stampa — significa, come è giusto, che le aziende pubbliche del settore si assumono in prima persona la responsabilità della conduzione di queste trasformazioni. In questo senso — ha aggiunto Lupo — interpretate le sollecitazioni che sulla mia nomina venivano anche in modo copioso dagli imprenditori privati».

«Assider — ha spiegato Mario Lupo — deve diventare la rappresentanza unitaria di tutta la siderurgia italiana e operare per superare il frazionismo corporativo che sta attraversando la categoria».

«Tutte le associazioni — secondo il nuovo presidente di Assider — hanno dichiarato la loro disponibilità a ricercare un momento unitario sia l'Isa (Industrie siderurgiche associate) che l'Us (Unione siderurgica italiana nata di recente con l'uscita dall'Isa dei principali produttori di acciaio (Lucchini, Falck, ecc.)».

«Questa sintesi unitaria — ha concluso Lupo — dovrà avvenire all'interno di un unico organismo, una sorta di grande associazione, che poi potrà magari essere articolata in diversi momenti federativi, che tengano conto delle specificità produttive e societarie».

VERTICE DEGLI INDUSTRIALI TORINESI

Pronto l'identikit del successore di Lucchini

TORINO — Con la riunione della giunta dell'Unione industriale di Torino è iniziata ieri la settimana decisiva per la successione di Luigi Lucchini al vertice di Confindustria. Dopo il summit di sabato scorso propiziato da Gianni Agnelli che ha chiamato a raccolta il gotha dell'imprenditoria nazionale (erano presenti De Benedetti, Orlando, Pirelli, Gardini, Pesenti, Marzotto e il presidente uscente Lucchini), i 24 esponenti della più potente organizzazione industriale italiana hanno messo le loro carte in tavola rilanciando la richiesta di una presidenza «autorevole e forte» che tuteli al meglio gli interessi di categoria nei quattro anni che verranno in vista soprattutto di quel sospirato e temuto 1992 in cui diventerà operante il mercato comune europeo.

La riunione, introdotta dal presidente Giuseppe Picchetto, è stata caratterizzata dagli interventi di personaggi di primo piano tra i quali Cesare Annibaldi (Fiat), Marco Rivetti (Gruppo finanziario tessile), Bruno Rambaudi (presidente Amma, l'associazione degli industriali metalmeccanici), Enrico Salza (presidente della Camera di commercio torinese).

Nessuno ha fatto nomi, ma la riproposizione dell'identikit ideale del futuro presidente, uomo di polso che sappia dialogare con gli interlocutori politici e sociali aggregando il favore necessario alla strategia che favorisca la competitività internazionale delle imprese, ha portato ancora una volta a pensare a Cesare Romiti, l'uomo del «miracolo Fiat». E tuttavia, ben sapendo gli industrali torinesi che Agnelli considera inamovibile Romiti dalla sua poltrona di amministratore delegato del colosso automobilistico, con realismo piemontese si è cominciato ad avanzare altre ipotesi capaci di ottenere approvazione e consenso.

Determinati sono stati nell'occasione i rappresentanti dei «Giovani imprenditori», che non nascondono di avere individuato il candidato ideale in Carlo Patrucco, attuale vicepresidente Confindustria. Altrettanto compatti gli esponenti della piccola industria, per i quali l'uomo con tutti i requisiti è Giuseppe Pichetto. Questa esplicita chiamata in causa crea non poco imbarazzo a Pichetto, che si trova in un colpo solo a recitare tre copioni. Oltre a ricoprire l'incarico di presidente dell'Unione industriali torinese, è infatti con Pilade Riello e Antonio Coppi nella commissione dei «tre saggi» che ha il compito di coordinare le consultazioni, e per aggiunta si trova ora nei panni di concorrente alla poltrona che Lucchini lascerà a maggio.

Da Torino, oltre ai nomi citati escono altre candidature importanti, primo fra tutti Walter Mandelli, che ha l'appoggio della Fiat, seguito a ruota, nella lista delle preferenze, da Sergio Pininfarina, nei panni di outsider di lusso.

«VITTORIA» E «CARTIERE ASCOLI»

Un debutto in grande stile

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Il debutto è avvenuto in grande stile, in coincidenza con una giornata particolare della Borsa. La prima quotazione della Vittoria Assicurazioni ha segnato un prezzo di 23.850 lire, contro le 22.700 registrate venerdì scorso al Mercato Ristretto, dove la compagnia controllata dalla famiglia Acutis era quotata da tempo. Buono anche l'esordio delle Cartiere di Ascoli del gruppo Mondadori (primo prezzo 3.420 lire, contro le 3.400 dell'ultimo giorno al Terzo Mercato). I ricavi netti consolidati della terza società del gruppo editoriale di Segrate a entrare in Borsa sono stati comunicati dal presidente Emilio Fossati. Nell'87 i ricavi netti consolidati sono stati pari a 193 miliardi, contro i 179 dell'86 (+8%).

Significativo anche l'incremento dell'utile netto che passerà dagli 8 miliardi e 300 milioni dell'86 a circa una decina.

Quanto alla posizione finanziaria netta, l'indebitamento di circa 48 miliardi è stato azzerato, grazie all'aumento di capitale di 25 miliardi e a un'accorta gestione finanziaria. I ricavi della Cartiera di Ascoli sono stati pari a 98 miliardi, il resto del fatturato è addebitabile alla Cartiera Marsoni.

Dei 193 miliardi complessivi 179 sono rappresentati dalla produzione di carta «patinatino» per le riviste del gruppo Mondadori, che da solo assorbe il 40% del fatturato. Gli investimenti previsti sino a tutto l'88 sono intorno ai 45 miliardi. La Vittoria Assicurazioni, invece, dopo una felice permanenza al mercato ristretto, dove è stata tra i titoli più trattati, punta al consolidamento patrimoniale.

Passata la fase di sganciamento dalla Toro Assicurazioni, la famiglia torinese Acutis ha già raccolto alcuni frutti della gestione 1987: sviluppo dei premi pari a oltre 140 miliardi (+13%), crescita dell'utile rispetto agli 8,6 miliardi dello scorso esercizio, il patrimonio netto di 70 miliardi che si contrappone ai 38 miliardi dell'86. «Ma vogliamo arrivare a 100 miliardi — ha detto Carlo Acutis — senza dimenticare che dobbiamo dare una giusta remunerazione agli azionisti che hanno investito in questa società. Cercheremo di contemperare le due esigenze».

CONFERENZA PARTECIPAZIONI STATALI

Guardando al futuro

Confermata la presenza dei presidenti di Iri, Eni, Efim

TRIESTE — E' confermato: alla terza conferenza regionale delle Partecipazioni statali, che si aprirà venerdì nel comprensorio fieristico di Trieste, saranno presenti tutti tre i presidenti degli enti di gestione, Romano Prodi per l'Iri, franco Reviglio per l'Eni, Rolando Valiani per l'Efim. Il segnale è indubbiamente positivo, poiché soltanto l'Iri ha una consistente presenza nel Friuli-Venezia Giulia, mentre l'Eni ha soltanto la Savio a Pordenone e le miniere in Carnia e l'Efim è addirittura assente in regione.

Ciò significa che, almeno nelle premesse, alla conferenza non ci si limiterà a parlare della realtà esistente, ma anche delle prospettive future, di nuove possibili iniziative delle Partecipazioni statali, e in una prospettiva autenticamente regionale.

La Regione ha intanto diramato il programma dettagliato della conferenza, promossa d'intesa con il ministero competente.

L'atteso confronto si svilupperà durante l'intera giornata di venerdì e nel corso della mattinata di sabato 23 gennaio.

Il programma dei lavori prevede, dopo l'intervento del presidente della Regione, Biasutti, la relazione del vicepresidente e assessore regionale all'Industria, Gianfranco Carbone, e l'introduzione del ministro delle Partecipazioni statali, on. Giulio Granelli.

Seguiranno quindi le relazioni dei tre presidenti degli enti di gestione: Romano Prodi, presidente dell'Iri, istituto da cui dipendono le finanziarie pubbliche Finmeccanica, Finsider, Finsiel, Finmare, Spi (Promozione e sviluppo industriale), Italstat, Rel (Ristrutturazione elettronica); Franco Reviglio, presidente dell'Eni, Ente nazionale idrocarburi; Rolando Valiani, presidente dell'Efim, Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera.

Nel pomeriggio, invece, secondo il programma annunciato, gli interventi saranno aperti da Gianfranco Zoppas, presidente regionale degli industriali, da Renzo Bit, presidente dell'Unione delle associazioni delle piccole e medie industrie del Friuli-Venezia Giulia, e dai segretari regionali delle organizzazioni sindacali Cgil, Giannino Padovan, Cisl, Vittorio Giustina, e Uil, Gianfranco Trebbi.

Sabato, infine, dopo gli altri numerosi interventi previsti, le conclusioni saranno tratte dallo stesso ministro Granelli.

Intanto, in vista della conferenza si susseguono le prese di posizione di partiti e sindacati. Il comitato regionale del Pci in un documento sottolinea positivamente che, grazie «alla lotta dei lavoratori, alla raccolta di firme su una petizione promossa dal Pci, alla mobilitazione delle forze politiche, economiche e sociali, finalmente, anche se con ritardo, il governo assieme alla Giunta regionale, abbia fissato la data della conferenza».

Sempre in vista della conferenza, i comitati direttivi della Uil di Trieste e Gorizia hanno espresso, al termine di una riunione, un giudizio di «grande preoccupazione per lo stato attuale delle cose che rischia di compromettere in maniera definitiva non solo il comparto delle aziende pubbliche dell'area giuliana, ma l'intera economia di questi territori per i quali le Partecipazioni statali rappresentano un cardine economico fondamentale sia per le attività dirette che per quelle indotte».

SPI

Il Bic può partire

Stanziati i 5 miliardi previsti

ROMA — La Società di promozione imprenditoriale ha formalizzato con una sua delibera il previsto stanziamento di cinque miliardi a favore del Bic, il Business and Innovation Center in costruzione nella zona industriale di Trieste. Con questo provvedimento, si annuncia in una breve nota della sede locale della Spi, viene assicurata la copertura dei fabbisogni finanziari delle nuove iniziative per la parte concernente il capitale di rischio.

Il nuovo centro, che forse già in marzo potrà ospitare le prime imprese selezionate, è destinato a collaudare la realizzabilità di nuove iniziative allo stato ancora embrionale: una sorta di incubatrice destinata a inventori desiderosi di trasformarsi in imprenditori. Il progetto completo prevede la creazione nel quinquennio di una settantina di nuove imprese interne ed esterne al Bic, con un'occupazione di 300 addetti.

Con il nuovo stanziamento sono ora assicurate al Bic le condizioni essenziali per la sua attivazione: una logistica adeguata, servizi comuni efficienti e appunto il venture capital. All'iniziatriva partecipano oltre alla Spi (50 per cento), anche la Friulia e un gruppo di privati. I lavori per la sistemazione della sede, acquistata tre mesi fa dalla Snia per 800 milioni, stanno progredendo. Lo stabile avrà circa ottomila metri quadrati coperti e ospiterà fino a 40 «workshops».

Questi i servizi comuni che saranno messi a disposizione degli ospiti del Bic: cervello elettronico centrale con funzioni di archivio e accesso a banche dati; segreteria, banca, mensa, uffici amministrativi e del consiglio di amministrazione, accesso rapido alla grande viabilità.

ESTREMO ORIENTE

Lloyd, è ultimatum

Tokio chiede di abolire l'approdo a Trieste

Servizio di
Paolo Rumiz

TRIESTE — Ultimatum al Lloyd Triestino dai soci giapponesi del consorzio «Med Club», che gestisce quasi metà dei traffici italiani con l'Estremo Oriente. L'alternativa è pesante: abbandonare il porto di Trieste, giudicato una deviazione troppo costosa nell'economia della tratta mediterranea della rotta, oppure sciogliere l'alleanza. Il vecchio accordo è già scaduto al 31 dicembre, e il Lloyd, insieme all'Omecs, ha chiesto quattro mesi di tempo alle nipponiche Mitsui e Nick per esaminare la questione.

Settimane decisive dunque per la presenza della bandiera italiana nell'Adriatico e per lo stesso ruolo del Lloyd tra i grandi dello shipping internazionale. I giapponesi non vogliono soltanto cancellare Trieste: protestano anche per la capienza delle navi, giudicate troppo piccole per un'ottimizzazione dei costi. E non è escluso che Nick e Mitsui intendano mettere in discussione anche l'approdo su Genova, in presenza di un porto come Barcellona che offre prezzi migliori e minore conflittualità sindacale.

Le linee dell'Estremo Oriente sono da tempo in crisi per l'inasprirsi della concorrenza, l'irruzione di forti outsiders e la caduta del dollaro. Lloyd e consorziati ne stanno fecendo le spese, ma, com'è logico, non intendono mollare un quadrante giudicato strategico, e tirano al massimo sulle spese. Da qui l'ultimatum di Tokio.

Il Lloyd, per non mollare Trieste, sta cercando un compromesso. Una possibilità di via d'uscita potrebbe essere il pensionamento delle vecchie «Nipponica» e «Mediterranea» (1400 container) e il noleggio di una o due delle super-navi da 4400 container della fallita «U.S. Lines».

La caduta del traffico con il Far East creerebbe per Trieste danni irreversibili: basti pensare che i traffici del «Med» che vi gravitano sono quasi il novanta per cento del totale. Ma non basta: sull'Adriatico i traffici lloydiani per l'Estremo Oriente sono ultimamente in sensibile aumento, tanto che nell'87 Trieste, in barba ai calcoli dei giapponesi, ha addirittura battuto Genova quanto a container imbarcati (17 mila 800 contro 14 mila 200).

Anche le prospettive sono buone, grazie al riassetto dei collegamenti su rotaia fra Trieste e il suo hinterland tradizionale. Ci sono le Ferrovie che rilanciano l'alleanza intermodale e tariffaria con Regione e Porto, c'è l'intesa «Trieste Express» per i treni blocco dall'Austria che ha superato positivamente il collaudo, c'è Budapest che sta per firmare con Roma un accordo ferroviario per fare di Trieste il suo porto, mentre la Baviera bussa insistentemente alla porta per arrivare a un'analoga intesa.

Guai a uscire dal giro sul versante marittimo proprio nel momento in cui via terra le cose cominciano a marciare: si arriverebbe automaticamente a un rafforzamento della presenza straniera sull'Adriatico o, peggio, a un dirottamento dei traffici sul Mare del Nord. Una prospettiva che ha chiamato a raccolta industriali, spedizionieri ed esportatori consorziati nell'Aiom, l'agenzia dei caricatori regionali, per un consulto d'emergenza.

Ne è scaturita la proposta di un'azione concertata per un abbattimento dei costi sull'Adriatico. E' convinzione infatti degli operatori che riuscire a offrire al più presto tariffe intermodali competitive su Austria, Germania, Ungheria e dintorni, attraverso la formazione del consorzio fra Porto, Ferrovie, Regione e società di logistica Finmare, «darebbe la possibilità di ridurre drasticamente il costo dei posizionamenti dei contenitori per gli armatori».

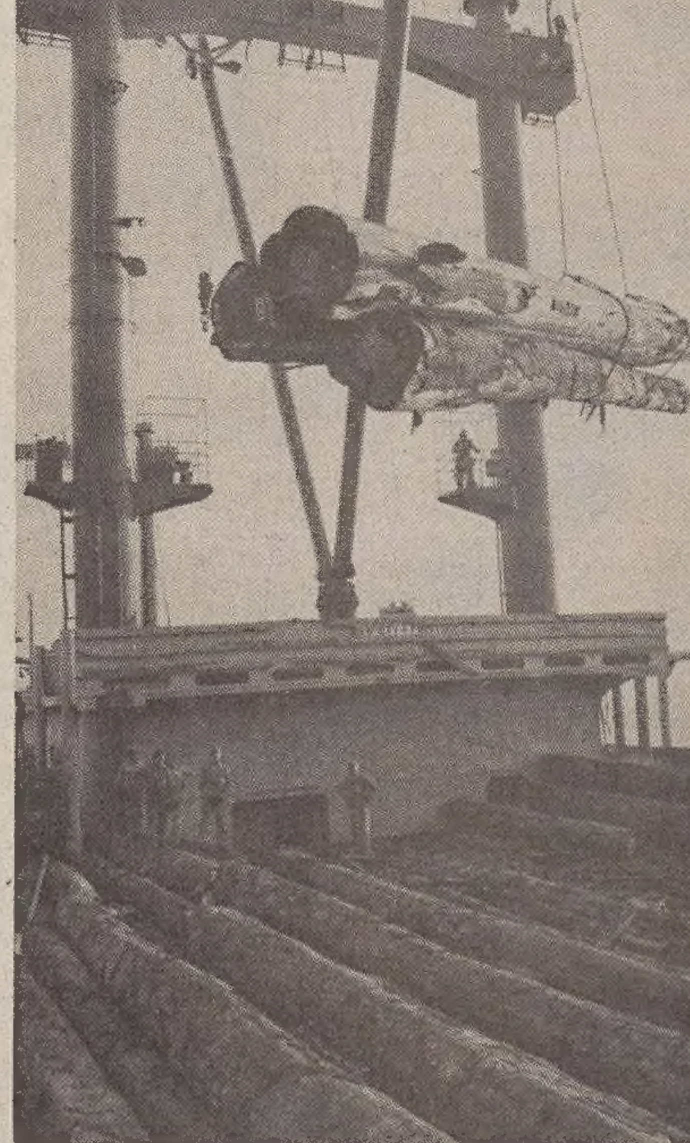
Questi gli effetti dell'operazione, secondo l'Aiom: a) aumento del 30 per cento del traffico container via Trieste per il Far East, b) possibilità per gli armatori, grazie a questa riduzione del costo logistico via terra, di abbattere i costi marittimi sia su Adriatico che su Tirreno, c) ritocco dei noli per attenuare la concorrenza degli outsider sul Tirreno, d) recupero di forza contrattuale per il Lloyd nell'ambito del «Med», e) riconferma di Trieste come porto conferenziato.

«Per questa difficile scelta commerciale — concludono i caricatori della regione — i soggetti locali che hanno operato per mantenere la produzione a buoni livelli sono seriamente preoccupati che precipitose decisioni possano penalizzare in modo disastroso l'aspetto commerciale della linea dell'Estremo Oriente, ritenuta da tutti altamente strategica».

PORTO DI MONFALCONE

L'87 un anno «boom»

Ancora record nazionale nel legname



MONFALCONE — La compagnia portuale di Monfalcone ha movimentato, nel 1987, merci per complessive un milione 735 mila tonnellate, con un aumento di quasi il 12 per cento rispetto all'anno-record precedente. Confermato pure il primato nazionale che lo scalo monfalconese detiene negli sbarchi di legname, passati dalle 300 mila tonnellate del 1986 alle 352 mila dello scorso anno, con un balzo di oltre 17 punti.

Hanno fatto registrare un incremento tutte le Essenze, dai tronchi e tronchetti, ai segati. Sono inoltre stati acquisiti nuovi traffici interessanti come i tronchetti di eucaliptus dall'Africa e dall'Argentina destinati alla Chimica del Friuli. In novembre si sono pure registrati i primi sbarchi sperimentali di chip (il legno triturato) che dovrebbero preludere alla costituzione di un terminal, al servizio di aziende nazionali ed estere.

In aumento tutte le principali «voci» tradizionali di Portorosega, dal carbone per la centrale Enel (passato da 702 mila a 832 mila tonnellate, il 18 per cento in più), alle granaglie (il 33 per cento in più), al caolino (23 per cento), alla cellulosa (8 per cento). L'unica flessione si registra nella movimentazione dei rottami ferrosi che ha risentito della crisi della siderurgia.

Tra le «minori», sono aumentati i prodotti chimici e il cemento in sacchi, quasi raddoppiato rispetto al 1986. I container sono passati dalle 1600 alle 2836 tonnellate. In lieve regresso gli imbarchi che comunque non rappresentano che il 10 per cento dei traffici complessivi a Portorosega.

[f. ma.]

I SINDACATI CHIEDONO

«Capitale italiano per la Seleco»

Un polo dell'elettronica serve «alla sopravvivenza dell'intero comparto nazionale»

DANIELI

Ed è già sciopero

BUTTRIO — Dopo aver concluso positivamente il piano di ristrutturazione, la Danieli ha inviato una lettera di licenziamento a un dipendente. Immediata la presa di posizione di Fiom e Uilm che hanno convocato un'assemblea sciopero per stamani. La Fim-Cisl si è dissociata. «La decisione del licenziamento — dicono Fiom e Uilm — è una chiara violazione all'accordo sindacale, che escludeva il ricorso ai licenziamenti e soprattutto impegnava l'azienda ad esaminare, assieme al sindacato, gli eventuali problemi occupazionali e come risolverli».

Servizio di
Paolo Roncoletta

PORDENONE — La creazione di un polo dell'elettronica civile, ruotante attorno alla Seleco, è la condizione essenziale di sopravvivenza per l'intero comparto nazionale. Su questo postulato, partito dalle forze sindacali e rilanciato a esponenti politici, amministratori locali e dirigenza aziendale, c'è stata un'ampia convergenza di consensi nel corso dell'assemblea pubblica svoltasi ieri a Pordenone nello stabilimento della Seleco di Vallenoncello.

A livello di strategia aziendale per il sindacato non vi sono alternative. La forte concentrazione del settore dei due principali gruppi europei (Philips e Thompson) non lasciano scampo a strutture produttive eccessivamente parcellizzate. Del resto la globalizzazione del settore (l'invasione di prodotti, provenienti dall'estremo Oriente, che garantiscono alti livelli qualitativi e prezzi bassi) ha spiazzato un po' tutti. Bisogna quindi creare una struttura altamente integrata per far fronte alle nuove esigenze di mercato. Integrata verso il basso attraverso un forte controllo sulla componentistica: integrata verso l'alto perché è necessario avvalersi dell'appoggio di grandi clienti per rafforzare la quota di mercato. Si è parlato anche di una possibilità di integrazione verticale contrattuale con l'Olivetti o con la Stet. In pratica il nuovo polo dell'elettronica amplierebbe il mercato, rivolgendosi all'industria delle telecomunicazioni o a quella dei computer, ma mantenendo la propria autonomia sotto tutti gli aspetti.

Su un fatto sindacati e autorità presenti all'assemblea hanno posto l'attenzione. Il polo dev'essere formato con capitale italiano (pubblico e privato) e deve rappresentare una risposta nazionale alle necessità di ristrutturazione del settore. E bisogna muoversi senza esitazioni, secondo i sindacalisti della Fiom, Fim e Uilm, su questo punto; infatti fra un anno scadrà la legge 63, che regolamentò con cospicui finanziamenti (440 miliardi) l'intervento dello Stato per salvare il comparto.

Se la Zanussi (e quindi l'Electrolux) riscatteranno la Seleco, non ci saranno più possibilità, secondo il sindacato, di creare il polo nazionale dell'elettronica. La scelta della Seleco, poi, non è nè casuale nè campanilistica. L'azienda è l'unica fra quelle con partecipazione Rel che sia stata in grado di passare da 25 miliardi di perdita a qualche miliardo di utile nel giro di quattro esercizi amministrativi. Anche la quota di mercato è quasi raddoppiata nel medesimo periodo mentre altre aziende del settore (Ultravox, Brionvega) hanno assorbito finanziamenti statali senza registrare alcun risultato positivo. Inoltre vi sono le capacità tecniche e il know-how che fanno della Seleco l'unica realtà produttiva in grado di assolvere positivamente il ruolo di leader in questo «polo».

Parlamentari e amministratori locali hanno garantito il loro impegno in questa direzione. La Regione ha in programma di entrare direttamente in questa iniziativa, mettendo a disposizione 20 miliardi, il frutto degli smobilizzi di quanto è stato investito nel settore.

LA SERIE «A» A META' CAMMINO

E' un Napoli irresistibile

Fatta fuori la Samp, solo il «Diavolo» può fargli ancora paura



Una rete che vale oro quella di Genova, e Diego Maradona si è portato anche al comando della classifica cannonieri con la sua ottava prodezza stagionale.

Commento di
Gabriele de Biase

NAPOLI — La firma più importante non poteva essere che sua. Assente, o quasi, per gran parte della partita di Marassi, Diego Armando Maradona ha inventato la «perla» della fuga, il gol che, probabilmente, significherà per il Napoli un altro scudetto. Eliminata la Sampdoria, infatti, solo il Milan resta a fargli paura. Le altre, una alla volta, la squadra partenopea se l'è tolte di torno nel magico girone di andata chiuso con la consapevolezza che gli undici di Bianchi, abituati a soffrire anche in trasferta, possono guardare con sereno ottimismo alla fase discendente del campionato. Una fase che la vedrà ospitare al San Paolo le migliori, o se volete quelle avversarie che non volessero rinunciare ai sogni, con i vantaggi... territoriali che soltanto l'esaltante pubblico di casa sa dare.

Neppure il fango, la pioggia, il campo ridotto a risaia hanno saputo imporre l'alt alla squadra di Bianchi. La Sampdoria, motivatissima da un possibile avvicinamento alla capolista, per la verità, le ha tentate tutte, ma non le sono bastati cuore e grinta perché prima le sorprendenti parate di Garella e successivamente la stanchezza per l'aver dovuto correre su di un terreno non certamente idoneo per una grande sfida, hanno annullato l'impegno e la voglia di vincere. Così, nel momento più delicato, quando al termine dell'incontro mancavano soltanto tre minuti, quel diavolo di Maradona ha tirato fuori dal suo repertorio un numero di grande classe, un gol che regala al Napoli un'altra vittoria esterna e che proietta lo stesso argentino al vertice della speciale graduatoria dei capocannonieri.

In precedenza i blucerchiati avevano cercato in mille modi di abbattere la barriera napoletana. Guidati da un Cerezo, stranamente a suo agio sul fango, e da un Vialli in stato di grazia, i doriani hanno trovato sulla loro strada un portiere imbattibile, Garella, un gigante con due manone lanciate ad annullare tutti i tentativi. Com'era già successo nella scorsa stagione il Napoli ha espugnato il campo della Sampdoria grazie ad una rete di Maradona (allora 2-1, ieri 1-0).

La Sampdoria non perdeva a Marassi da quindici mesi. L'ultimo scivolone casalingo risaliva al 12 ottobre 1986, ovvero alla precedente partita con il Napoli. Da allora dinanzi ai propri tifosi aveva collezionato dodici vittorie e sette pareggi. La formazione di Boskov, fra l'altro, ha perso un'imbattibilità che durava da 12 giornate, dalla sconfitta per 4-1 incassata al Comunale di Torino contro i granata il 20 settembre.

Resta il Milan, dunque. Facile facile, forse più del previsto, il compitino di battere il Como. Cinque gol, pur essendo rimasto in dieci (espulso Tassotti), la dicono lunga sulla consistenza e sulle intenzioni della compagine rossonera. I punti che la separano dal Napoli sono sempre tre, è vero, ma la certezza di essere diventata la vera principale antagonista per il vertice, allunga i suoi sogni di speranza.

«Questa armata che sembra imbattibile — si diranno Gullit e compagni — potrà accusare dei crolli. Non perdiamola di vista. Non si sa mai». Zitta, zitta, dopo le lancinanti critiche della passata settimana s'è riportata sotto la Roma. Una decina di minuti prima che Maradona «gelasse» con il suo pallonetto il pubblico di Marassi, Zibì Boniek ha zittito e annullato la strenua resistenza del Verona. Una fuga d'altri tempi, su lancio di Giannini, ha ridato il sorriso e il gusto del gol al polacco. Dal suo sinistro sono partite la rabbia, la voglia di riscatto, l'intenzione di annullare in una sola volta quelle critiche che lo avevano personalmente coinvolto. E per la Roma c'è stato il trionfo: due punti in trasferta non li otteneva da quattro mesi.

Anche l'Inter s'è fatta furba. Ha imparato diverse precedenti lezioni ed ora sa amministrarsi anche fuori casa. Certo, l'ostacolo Avellino non era dei più proibitivi, ma la pesante posizione di classifi9ca degli irpini, da sola sarebbe bastata per mettere paura e rispetto. Ebbene la squadra di Trapattoni, badando ai casi suoi, ha mandato ancor più giù in crisi Bersellini e i suoi e il fondo della classifica è sempre più vicino.

Un pareggio, studiato e programmato, ha accompagnato Fiorentina-Juventus, una sfida che solo qualche anno fa racchiudeva altri sapori. Un errore del portiere Landucci ha fatto rabbrividire il pubblico toscano, una prodezza di Rebonato, l'attaccante più discusso in casa viola, ha restituito il sorriso. Ora la Fiorentina dovrà sistemare le sue vicende societarie perché la squadra possa sentire per intero l'appoggio della dirigenza ed essere chiamata ad un impegno di diversa natura.

Non ha problemi la «Juventus di Romagna», il Cesena, straordinaria rivelazione di questo girone di andata. A ben vedere la squadra di Bigon potrebbe addirittura inserirsi nel discorso qualificazione Uefa. Certo, è un bel sogno, ma nessuno può vietarlo. Liquidato l'Ascoli (gol di Di Bartolomei su rigore) potrebbe già domenica permettersi inaspettati lussi: fermare magari al San Paolo proprio il Napoli.

SERIE A
L'ombra dei petardi

Sulla classifica di metà campionato pesa l'ombra delle partite decise a tavolino dal giudice sportivo dopo gli incidenti accaduti sui campi. Tre partite hanno avuto il risultato rovesciato dal giudice nella prima parte della stagione: Pisa-Napoli 1-0; Juve-Cesena 2-1; Milan-Roma 1-0. Ecco come sarebbe la classifica della serie A tenendo conto dei risultati del campo e non delle decisioni a tavolino.

Milan	24
Napoli	23
Sampdoria	20
Roma	18
Juventus	17
Inter	17
Torino	14
Verona	14
Cesena	13
Ascoli	13
Fiorentina	13
Pescara	13
Pisa	13
Empoli	11
Como	10
Avellino	7

Ecco invece come risulta la classifica ufficiale della serie A al giro di boa: Napoli 25, Milan 22, Roma e Sampdoria 20, Inter 17, Juventus e Cesena 15, Torino e Verona 14, Ascoli, Fiorentina e Pescara 13, Pisa 11, Como 10, Avellino 7, Empoli (-5) 6.



Mancini in lacrime consolato da Pellegrini dopo la beffarda conclusione della partita con il Napoli.

IL GIRONE DI ANDATA IN CIFRE
Quanti record per i partenopei!
Spiccano le 7 vittorie su altrettante partite casalinghe

Con il prezioso successo di Marassi, il Napoli conclude il girone d'andata a quota 25, a un punto dallo «storico» record stabilito in due occasioni dalla Juventus, nel 1975-76 e 1985-86: in entrambi i casi i campionati furono tutt'altro che decisi, in quanto dodici anni fa il Torino, staccato di tre punti, vinse poi lo scudetto, mentre due anni fa la Roma rimontò otto punti ai bianconeri, bloccandosi proprio in dirittura d'arrivo, con la sconfitta interna contro il Lecce, ultimo in classifica. Il titolo andò ai bianconeri.

A 25 punti girarono appaiate Juventus e Torino nel 1976-77, e il Milan nel 1978-79. I rossoneri, al termine di quel campionato, andarono a cogliere lo scudetto della stella, conservando i tre punti di vantaggio sul Perugia, che aveva a fine andata.

Per i partenopei campioni d'inverno si è trattato di una tornata eccezionale. A confermarlo ci sono ben quattro record societari stabiliti quest'anno. Il primo è il primato dei punti nell'andata: mai gli azzurri ne avevano fatti tanti nei campionati e sedici squadre. Il limite precedente, 22, risaliva alle stagioni '70-'71 e '86-'87. Il secondo è il record dei gol nel solo girone di andata: 31. Il massimo riscontro precedente (27) risale addirittura alla stagione '34-'35.

Il terzo primato è relativo al punteggio pieno totalizzato nelle partite casalinghe: 7 partite e altrettante vittorie. Il quarto è relativo ai punti racimolati in trasferta: ben undici, risultato di 4 vittorie, 3 pareggi e una sola sconfitta. Il «top» precedente era costituito dai 10 punti della stagione precedente.

Il Napoli, inoltre, quest'anno detiene i seguenti primati: miglior media inglese (+3), più reti segnate (31), miglior differenza reti (+20), più vittorie (11), più reti in casa (23), meno sconfitte (1), il capocannoniere (Maradona con 8 gol).

Per quello che riguarda le cifre del girone di andata, esse mettono in evidenza il ritorno al gol. Infatti sono state segnate 57 reti in più dello scorso campionato e appena 10 in meno della stagione record '83-'84, i cui furono segnate 287 reti. Di conseguenza vi è un minor numero di 0-0: solo 14 contro i 18 del campionato 1985-86.

per quanto riguarda i calci di rigore ne sono stati assegnati 39, dei quali 30 realizzati.

Infine, ecco le cifre degli spettatori: rispetto alla scorsa stagione il girone di andata ne ha persi 407 mila (-310.823 paganti e -96.633 abbonati). I cassieri, però, non piangono proprio: sono stati incassati in tutto 74.298.634.000, con un incremento, rispetto alla scorsa stagione, di 11.715.957.000.

TRIESTINA
Dal Prà, un gol «da manuale»
La stoccata del mediano dopo una galoppata esaltante - Bivi tirerà ancora i rigori?

SERIE B
L'Atalanta si riscatta
Ma il Bologna conserva il primato

Benedetta serie B: lo considerano un campionato particolare, invece procede all'insegna della prudenza. La giornata numero 18 prometteva molto, ma con i cinque pareggi fatti scaturire ha mantenuto poco o nulla. Il pareggio rappresenta un passettino avanti simultaneo: la classifica non riceve scossoni, quindi non succede granché. Lo diceva Bivi, già dopo la partita con il Genoa: ci si avvia verso una fase del campionato in cui tutti hanno paura di perdere e giocano al risparmio. Intanto la classifica si sta accorciando in coda ma si sta allungando in testa. Tirano il gruppo Bologna e Atalanta, il Bari sta forzando il ritmo, grazie anche ad una vittoria in trasferta, in casa del derelitto Barletta. L'altra vittoria in trasferta è del Bologna, che ha fermato l'Arezzo. Dunque: cinque pareggi, 4 senza reti; due vittorie in trasferta, tre in casa. Rotondo il successo dell'Atalanta, tornata a vincere (4-0) dopo la batosta di Bologna. Tanti gol ne aveva ricevuti, tanti ne ha segnati stavolta. Una doppietta di Garlini e un gol di Marronaro hanno formato un trio al vertice della graduatoria cannonieri: insomma Bivi è stato raggiunto, anche per colpa sua, non avendo trasformato il rigore battuto (come era accaduto a Taranto: avrebbe 11 gol, ora).

Anche un'autorete nel conto della giornata, ad opera di Russo, che ha cancellato così a distanza di tempo la prodezza di difensore, allorché segnò contro la Triestina il gol decisivo all'«Appiani».

Seconda vittoria consecutiva di Bari e Bologna, sotto questo profilo le più... vivaci del momento. Niente male neanche la Triestina ultima fase, con i cinque punti in tre partite. Ma non esaltiamoci, bensì insistiamo. Anzi, veda di insistere, la squadra alabardata...

Sempre ancorata ai pareggi la Lazio, che ora affida a Martina la difesa della propria imbattibilità, personalmente strappata a Zunico, dopo il 4-0 subito dal Catanzaro. Sesto pareggio della Lazio (quinto 0-0), ottavo risultato utile consecutivo, con 10 punti all'attivo, alla stessa stregua del Parma, che però ha la serie di pareggi frazionata, in mezzo a preziose vittorie. Il Parma comunque ha pareggiato le ultime tre partite.

Chi va decisamente male è il Padova. Tre sconfitte di fila, racchiuse da due pareggi interni: un bilancio da -6 in media inglese. La Triestina sperava in un aiuto indiretto, visto che il Padova ospitava il Taranto, ma i biancoscudati sono stati così sciuponi da buttare al vento il vantaggio di due gol.

[d. d. r.]

Servizio di
Dante di Ragogna

«Come ha visto Causio?» domanda un collega di Brescia a Bordon, mentre sta per risalire sul pullman, dopo la partita.

«Ha ottimi piedi e buona testa — la risposta — e fisicamente, da quello che si è visto, sta ancora bene».

Ivano Bordon, tredici stagioni all'Inter, poi alla Sampdoria, per scendere fino alla Sanremese in C2, ha ritrovato il gusto di giocare con il Brescia. A Valmaura ha compiuto una sola parata importante, nemmeno decisiva alla fine, quella sul calcio di rigore battuto da Bivi. Ed ha confermato a proposito Bordon, quello che già Gandini aveva confessato, l'altra settimana: ogni portiere, alla vigilia di una partita, si studia le caratteristiche dell'avversario più titolato, in fatto di rigori.

«Sapevo come Bivi calcia — ha detto Bordon — e ho cercato di confonderlo fintanto di buttarmi sulla sinistra, ma in realtà tuffandomi a destra, dove è arrivato il tiro. Non era angolato, non è stato difficile respingerlo. Bravo io? E' questione di mestiere».

Siamo partiti da queste considerazioni per sottolineare che la partita con il Brescia poteva avere una svolta concreta con l'episodio del rigore, ma non l'ha avuta, appunto perché il pallone non è entrato in porta, la Triestina non è riuscita a portarsi in vantaggio. Un secondo rigore sprecato, e forse sarà il caso di cambiare battitore, non per sfiducia in Bivi, ma per il discorso fatto da Bordon: se non cambia modo di battere i rigori, ormai i suoi tiri sono neutralizzabili, come ha fatto a Taranto Spagnulo.

Spiace doppiamente per Bivi, la doppia mancata realizzazione, perché a quest'ora potrebbe essere sistemato a quota 11 gol, ben lontano dalla coppia Garlini-Marronaro, che invece lo ha raggiunto.

Ma questi sono dettagli. Conta invece nella partita di domenica la positiva reazione della Triestina dopo il gol mancato. La squadra ha insistito con disinvolta cocciutaggine, e a forza di bussare è passata, di prepotenza. Il gol di Dal Prà, rivisito sul video, è davvero una esemplificazione delle doti agonistiche di questo giocatore, insuperabile in velocità, con la palla al piede, e in via di perfezionamento nel tocco di palla.

La sua progressione in avanzata è stata notevole, Bivi lo ha imbeccato di precisione, pur subendo fallo, dopo avere ricevuto il passaggio; la conclusione in gol è stata freddamente precisa. Lo stesso Bordon ha ammesso: «E' stato bravo nel calciare, perché ha alzato di tanto il pallone da impedirmi di intervenire in extremis con il piede. Non potevo farci nulla, praticamente: un gol inevitabile».

In una partita che avrebbe dovuto esaltare soprattutto le sue doti offensive, la Triestina ha messo in vetrina ancora una volta l'abilità difensiva. C'erano le premesse, dopo il gol di Dal Prà, dopo essersi trovata in vantaggio, cioè, per dar sfogo al contropiede, con cui arrotondare il bottino e mettersi in posizione di sicurezza, togliendo al Brescia le velleità di pareggiare. Ma qualcosa non ha funzionato, Bivi è apparso come un cannoniere senza munizioni, non gli sono stati dati gli opportuni rifornimenti.

Così il Brescia ha ripreso coraggio, soprattutto nel finale, costringendo la retroguardia alabardata a una prova di forza. Ferrari ha dato prima respiro all'infortunato Papais, poi a Scaglia, sostituendoli rispettivamente con Polonia (mandato a marcare Turchetta) e con Marchesan, che si è incollato su Occhipinti.

SERIE B
Classifica del campo

Ecco come sarebbe la classifica della serie B se la Triestina non avesse sulle spalle un handicap di cinque punti:

BOLOGNA	25
ATALANTA	23
CREMONESE	21
LECCE	21
BARI	21
LAZIO	20
CATANZARO	20
TRIESTINA	19
PADOVA	19
PIACENZA	19
BRESCIA	18
PARMA	17
MESSINA	17
SAMBENEDETT.	17
UDINESE	15
GENOA	15
AREZZO	15
MODENA	14
TARANTO	14
BARLETTA	10

UDINESE
Ed il baratro resta aperto
Ottimismo nel clan bianconero, ma la classifica è deficitaria

UDINE — E meno male che adesso l'Udinese ha preso a far punti in trasferta! Sarebbe altrimenti davvero pesante la classifica senza quella miracolosa vittoria di Padova e senza il punticino raccolto domenica a Modena.

Certo, non che così le cose vadano molto meglio, ma almeno c'è sempre un punto (uno solo) a dividere i bianconeri dalla zona pericolo.

Eppure, forse perché ancora nessuno nel clan bianconero aveva letto la classifica aggiornata, domenica sera si respira un'aria tutto sommato soddisfatta negli spogliatoi del «Braglia», quasi che il pareggio colto contro il Modena avesse lo stesso sapore di una vittoria!

Ieri mattina, classifiche in mano, il risveglio sarà stato certamente un po' brusco per tutti. Ha un bel dire Dossena (ripetendo quanto aveva già spiegato soltanto otto giorni prima) che questa è un'Udinese che ha dimostrato di essere capace di fare risultato contro qualsiasi avversaria: due partite, due punti, due pareggi contro squadre che si arrabattano come possono per rimanere a galla, senza tante velleità e, soprattutto, senza tanti soldi in cassaforte.

Ma sorridente non era solo Dossena: anche Sonetti e Pozzo facevano professione di ottimismo, un po' per sincera convinzione, un po' perché si deve. Eppure la situazione, complici i risultati delle avversarie, non è cambiata di molto nelle ultime settimane: l'Udinese è lì, a un passo dal baratro, certo, in buona compagnia (il Genoa ogni anno promette sfracelli, ma la A è un ricordo sempre più lontano), ma con un solo punto di vantaggio sul gruppo composto da Triestina, Modena e Taranto. E davanti sono già due le lunghezze di vantaggio sui friulani di Parma, Messina e Sambenedettese.

Insomma, i tempi sono ancora difficili per la formazione bianconera che, al di là della situazione in classifica, sembra ancora non aver risolto alcuni dei suoi problemi maggiori. Certo, come ha sottolineato Sonetti domenica sera, da quando lui è giunto a Udine nessun avversario è ancora riuscito a segnare (se si esclude il mezzo autogol di Bruno nella gara con l'Arezzo), ma è anche vero che il reparto ha patito affanni ingiustificati contro avversari assai modesti.

E la situazione rischia di farsi ancor più pesante con la probabilissima squalifica che metterà fuori gioco l'ex romanista Righetti, espulso domenica.

A caro prezzo Sonetti ha poi pagato l'assenza di Manzo e Vagheggi. Un po' per la minor fantasia della squadra a centrocampo (nonostante un ottimo Criscimanni e un Dossena che domenica dopo domenica si staglia su compagni e avversari regalando al pubblico «chicche» altrimenti difficilmente godibili sui campi della serie cadetta) un po' per la confusione creata da Chierico che in questa stagione ancora non è riuscito a esprimersi da par suo. Fontolan è rimasto così troppo solo in avanti.

Domenica si chiude il girone di andata, e a Udine arriva quella Sambenedettese che precede di un paio di punti in classifica i friulani. Vincere significherebbe quindi agganciare quella che, si voglia o meno, è un'avversaria nella lotta per la salvezza. Oggi come oggi è ancora questa la realtà dell'Udinese.

[Guido Barella]

PORDENONE
Solo un pari contro il Varese

Servizio di
Renato Casagrande

PORDENONE — Con Lenarduzzi e Marchesan in tribuna per squalifica, il Pordenone ha cambiato faccia e contro un coriaceo Varese ha dovuto accontentarsi della divisione della posta. Un discorso questo che all'allenatore Adriano Fedele non sta bene perché anche dai rincalzi pretende sempre il massimo.

Stavolta però soprattutto l'assenza di Lenarduzzi si è fatta sentire e non poco nell'economia del gioco di squadra. Con i suoi lanci di 30 metri avrebbe potuto mettere le punte in condizione di impostare il contropiede, l'unico modo per scavalcare la fitta ragnatela impostata a centrocampo dal Varese.

Con Serami, Melosi e Raza dominatori della zona nevralgica delle operazioni per il Pordenone è diventato un grosso problema portarsi in zona tiro. Ma capitan Zanin e compagni hanno sfruttato poco anche le fasce laterali e tutti si aspettavano che nella ripresa Fedele mandasse in campo Del Ben.

«Per la verità — ha detto al termine della partita il mister — ci avevo pensato ma in difesa le cose andavano bene e non mi sembrava il caso di rischiare. Forse avremmo guadagnato in spinta ma avremmo potuto correre qualche rischio in difesa».

A differenza di altre partite il Pordenone non ha sfruttato una delle sue armi migliori: l'aggressività, che in altre circostanze gli aveva permesso di cogliere risultati positivi. «Forse — ha proseguito Fedele — i giocatori pensavano a una passeggiata dopo un buon avvio, nel corso del quale abbiamo messo in seria difficoltà i nostri avversari e creato un paio di occasioni da rete».

Nonostante tutto i neroverdi hanno concluso il girone d'andata a quota 17 in sesta posizione. Un traguardo che alla vigilia sembrava un miraggio, ma che con un pizzico di fortuna in più avrebbe potuto essere migliore.

La classifica al giro di boa vede saldamente al comando il Venezia-Mestre con punti. Lo squadrone lagunare ha battuto domenica il Pro Sesto e prosegue deciso la marcia verso il traguardo della promozione.

SCI / COPPA DEL MONDO

Fenomeno autentico

Tomba atteso oggi alla riprova nel gigante di Sass Fee

SASS FEE — Dopo i suoi primi perentori successi di Sestrière e di Badia gli stranieri lo aspettavano al varco, affermando che sulle nevi estere la musica sarebbe stata diversa. Tomba ha subito risposto, fin da Kraniska Gora e domenica ha conquisato anche la Carinzia, alla faccia di chi continua ad affermare «che lo sci moderno si corre sempre sul fragile filo dei centesimi di secondo». Per fare i conti dello slalom — la sesta! — ai 14 centesimi che lo dividono dal secondo bisogna aggiungere ben due secondi. Un ko degno di Stenmark, quando era lui.

Negli ultimi vent'anni, soltanto l'asso svedese infatti è riuscito a folgorare gli avversari con la certezza e la potenza di Tomba. Con una sola abissale differenza, che quello non parlava mai e il nostro sempre, prima, durante e dopo. Anche durante, se a metà percorso di Badia trovò il vezzo di salutare Pietrogiovanna e i suoi fan di Sestola.

Certo, il suo status è ogni giorno più difficile da amministrare. Non per lui stesso, che sa ciò che vuole e come vivere, ma per la corte che ai piedi e ai fianchi del «Gran Padano» si fa sempre più fitta. Una fatalità alla quale, sovrano e sudditi, devono ovviamente adeguarsi.

Fra questi ultimi, ma con i gradi di colonnello almeno, dobbiamo collocare Paletta Marchi, l'uomo senza il quale il nostro fuoriclasse si sentirebbe monco. E a questo proposito parrebbe certo che il telegramma ormai celebre indirizzatogli dal commissario della Fisi Omero Vaghi, sia partito da Roma dove sul più alto seggio dello sport siede Arrigo Gattai che dello sci conserva l'impeto del primo amore. Vaghi, stupefatto, lo avreppo poi corretto, nel tono e nella misura. Comunque sia, la situazione non cambia. E a partire da subito il buon Paletta se ne starà educatamente defilato, ma non più di quel tanto che sia sufficiente a non turbare gli animi di allenatori, clan e sconfitti, pur mantenendo inalterata la sua capacità di indissolubile fratello.

Per il nostro campione si sono coniati una pletora di aggettivi, bomba, fenomeno, mostro, meravigliao.

Oggi, sulle nevi del Sass Fee aspettiamo un «gigante»: Telecronaca su Raiuno, ore 9.55 (prima manche) e Raitre ore 12.55 (seconda manche).

[Rolly Marchi]

SCI / COPPA FEMMINILE

Dominio svizzero

A Brigitte Oertli lo speciale

SAS FEE — La Svizzera Brigitte Oertli, protagonista di un'eccezionale seconda manche, ha vinto il suo primo slalom speciale di Coppa del mondo femminile battendo nell'ordine, sulle nevi di Sas Fee, la connazionale Vreni Schneider e la francese Patricia Chauvet.

La Oertli, terza dopo la prima manche, ha concluso la gara nel tempo complessivo di 1.26.57 precedendo di ventitré centesimi di secondo la Schneider, soltanto ottava al termine della prima discesa. Completa l'affermazione dello squadrone elvetico, il quarto posto di Corinne Schmidhauser mentre la spagnola Blanca Fernandez Ochoa, seconda dopo la prima manche, si è piazzata sesta.

Nella classifica di Coppa del mondo si conferma lo strapotere delle ragazze svizzere con Michela Figini prima con 166 punti, seguita dalle connazionali Maria Walliser, seconda con 127 punti e Oertli.

Classifica dello slalom: 1) Brigitte Oertli (Svi) 1'26"57 (43"34+43"23); 2) Vreni Schneider (Svi) 1'26"80 (43"97+42"83); 3) Patricia Chauvet (Fra) 1'26"81 (43"41+44"40); 4) Corinne Schmidhauser (Svi) 1'26"99 (43"89+43"10); 5) Dorotra Trialka-Mogore (Fra) 1'27"23 (43"65+43"58); 6) Blanca Fernandez-Ochoa (Spa) 1'27"24 (42"77+44"47); 7) Roswitha Steiner (Aut) 1'27"88 (43"96+43"92); 8) Paoletta Magoni-Sforza (Ita) 1'28"34 (44'50+43"84).

Classifica generale di Coppa del mondo donne: 1) Michela Figini (Svi) punti 166; 2) Maria Walliser (Svi) 127; 3) Brigitte Oertli (Svi) 124; 4) Blanca Fernandez-Ochoa (Spa) 111; 5) Anita Wachter (Aut) 101.

SCI / GIGANTE

Il Trofeo Supersci

Domenica a Forni di Sopra

Forni di Sopra si appresta a ospitare domenica il «Trofeo Supersci di slalom gigante». Sarà questa la prima prova di una manifestazione articolata in tre distinti circuiti (quello de «Il Piccolo», de «Il Resto del Carlino» e de «La Nazione») e una finalissima che avrà luogo a Cerreto Laghi.

Il circuito de «Il Piccolo» prevede tre prove di qualificazione, la prima appunto a Forni, domenica 24, la seconda a Ravascletto Zoncolan il 21 febbraio, l'ultima di nuovo a Forni di Sopra il 27 marzo e quindi la finale a Piancavallo il 4 aprile.

Le gare, che si effettuano in una sola manche, sono aperte a partecipanti di sesso maschile e femminile non classificati e classificati Fisi con punteggio da 100 fino a 300 punti esclusivamente in slalom gigante.

I partecipanti saranno divisi nelle seguenti categorie maschili e femminili: Baby (m. e f. anni di nascita '79-'80), Cuccioli (m. e f. '77-'78), Ragazzi (m. e f. '75.'76), Allievi (m. e f. '73-'74), Giovani (m. e f. '70, '71 e '72), Seniores (m. e f. dal '54 al '69), Veterani A1 (m. dal '49 al '53), Veterani A2/A3 (m. dal '39 al '48), Veterani B4 (m. 18 e precedenti), Dame C1 (f. dal '44 al '53), Dame C2/C3 (f. '43 e precedenti), classificati Fisi (m. dal '49 al '72).

Oltre alle gare individuali per ogni singola categoria è prevista anche una classifica per gruppi familiari.

A far parte del gruppo familiare sono ammessi: moglie e marito, figli, fratelli e sorelle del padre e della madre con relativo consorte e figli, nonni materni e paterni e bisnonni materni e paterni.

L'iscrizione del gruppo familiare sarà accettata solo se il gruppo sarà composto da almeno tre elementi.

SCI / IN REGIONE

Druso si fa largo a Tarvisio e Cima Sappada

Alla triestina Plossi il Memorial Golino-Marinelli di fondo a Pontebba

Con lo scorso fine settimana la stagione dello sci regionale è veramente entrata nel vivo: gare su tutti i fronti e per tutte le categorie, al punto che la concomitanza (nella giornata di sabato) di due gare della categoria seniores, il Trofeo Stock a Tarvisio e il Trofeo Moretti a Sappada, ha avuto effetti negativi sul numero dei partecipanti alla prima.

Il gigante maschile valido per il Memorial Stock, organizzato dallo Sci cai XXX Ottobre di Trieste, è stato cinto a sorpresa da Plazzotta di Ravascletto, seguito dal consocio De Crignis e da Della Mea (Guardia di Finanza); migliore dei triestini, Druso Nordio (XXX Ottobre), settimo.

In campo femminile erano in gara solo atlete di Trieste. Ai primi due posti Manuela Sinigoi e Lorena Cuzzi, entrambe della XXX Ottobre (che così si sono aggiudicate il Trofeo Banca del Friuli), seguite da Elisabetta Lago (Sc 70).

Domenica, Druso Nordio ha ottenuto una prestazione migliore, con il terzo posto nel gigante valido per il Trofeo San Souci, disputato a Cima Sappada e vinto da Jean Busolini, secondo sabato nel Trofeo Moretti, vinto da Assunto Busolini.

I piazzamenti degli altri atleti della XXX Ottobre (Ferluga 23.o, de Walderstein 28.o, Beltrame 32.o) hanno poi permesso alla società triestina di conquistare il secondo posto nella classifica per sodalizi, alle spalle della Brigata Julia e davanti allo Sci Cai Monte Canin di Udine. E questo in una gara che ha visto al via 250 concorrenti.

Sempre per la discesa, domenica i «giovani» erano impegnati nello speciale del Trofeo Sc Lignano. Ottimi piazzamenti delle triestine nella gara vinta da Roberta Coradazzi, con quattro atlete nelle prime nove: Simonetta Mauri (XXX Ottobre) seconda, Elena Camiolo (Sc 70) vincitrice della prima manche e poi terza a pari merito con la Golfo del Ravascletto, Marianna Taucer e Maria Stella Guglielmin, entrambe dello Sc 70, rispettivamente sesta e nona.

Tutto ai valligiani, invece, lo speciale maschile, vinto da Dino Bravadan del Ravascletto; migliore dei triestini, Roberto Lago (Sc 70), tredicesimo.

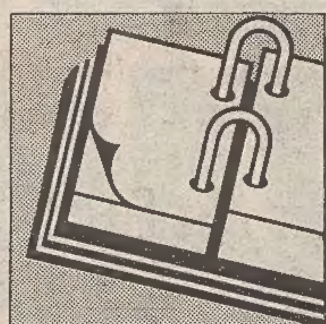
Quanto al fondo, l'appuntamento principale del weekend era l'ottavo Memorial Golino-Marinelli, abbinato al terzo Trofeo Marras, organizzati a Pontebba dalla 5.a Legione della guardia di Finanza.

Anche in questo caso le maggiori soddisfazioni per i colori triestini sono giunte dal campo femminile, con la vittoria di Laura Plossi (Sc 70) nella categoria seniores, che ha avuto vita dura con la Del Gobbo (Edelweiss), e il quarto e quinto posto rispettivamente di Katja Antonic e Loretta Campana, anche queste dello Sc 70.

Nelle altre categorie femminili, dominio delle valligiane, con la Baron tra le aspiranti e la Baruzzi tra le juniores.

Cosa che del resto si è ripetuta nelle categorie maschili più giovani, in cui hanno primeggiato Gregorutti (aspiranti), Zambelli (juniores), Marin (cadetti) e Rupil (seniores); in quest'ultima, il migliore dei triestini è risultato Roberto Zullich, diciannovesimo.

Qualcosa di buono i triestini hanno invece ottenuto nelle categorie superiori, con il primo posto di Enrico Komatz (Sc 70) nei veterani B3, il secondo di Gianpio Carbogno (Sc 70) nella «veterani A1», il secondo e il terzo posto di Luciano Bertocchi (XXX Ottobre) e di Riccardo Bressani (Sc 70) nella «veterani A4».



TACCUINO

Dominio Lancia nel Montecarlo

RALLY. Tre Lancia Delta HF4WD sono al comando del 56.o Rally di Montecarlo, dopo otto prove speciali. Al comando a pari tempo le due Lancia Delta Martini di Yves Loubet e di Bruno Saby, mentre la Lancia Delta del Jolly Club di Alessandro Fiorio è staccata di circa 4'. Al quarto posto la Peugeot di Ballet davanti a un'altra Lancia Delta, ma questa di gruppo N, cioè di stretta produzione, del francese Balas.

TENNIS. Risultati della ottava giornata dei campionati internazionali d'Australia di tennis. Singolare maschile, ottavi di finale: Wilander (Sve) b. Saceanu (Rfg) 6/2 6/4 6/3, Chesnokov (Urs) b. Steeb (Rfg) 6/ 6/4 6/2, Edberg (Sve) b. Stoltenbeg (Aus) 6/3 6/3 6/4 Kohde Kilsch (Rfg) b. Zurbakova (Cec) 3/6 6/0 6/3, Graf (Rfg) b: Linqvist (Sve) 6/0 7/5.

TOTIP. La Sisal-Totip ha comunicato che le quote definitive del concorso di ieri sono state leggermente modificate rispetto a quelle indicate ieri sera. Il montepremi è stato di 1.665.221.300 lire: ai 738 vincitori con 12 punti vanno 730 mila lire, ai 4716 con punti 11 spettano 114 mila e ai 34546 con punti 10 lire 14 mila.

FREESTYLE. L'azzurra Silvia Marciandi ha vinto la gara di Freestyle (sci artistico e acrobatico) nella specialità gobbe disputatasi a Lake Placid e valida per la Coppa del mondo. Seconda si è classificata l'altra azzurra Petra Moroder, terza la canadese Meredith Gardener.

FONDO. Gli italiani Aldo Fauner e Maria Canins hanno vinto la dodicesima edizione della Millegroppe, la gran fondo di sci nordico che si disputa in tre tappe a Lavarone, in Trentino. Il successo degli azzurri è completato dal secondo posto del forestale Luca Negroni e dal quinto di Alfio Adami, delle fiamme gialle di Predazzo. Tra le donne, Maria Canins ha inflitto un distacco di quasi quattro minuti alla svedese Karin Johansson, portando così il suo vantaggio in classifica generale a dieci punti.

SALTO. L'austriaco Ernst Vettori ha vinto a Gallio (Vicenza) l'undicesima prova di Coppa del mondo di salto con sci, disputata sul trampolino da 90 metri di Pakstall. Al secondo posto, lo jugoslavo Primos Ulaga, seguito dal cecoslovacco Jiri Parma, dal tedesco occidentale Josef Heuman e dall'italiano Virginio Lunardi.

BOB. A conclusione della prova di Coppa del mondo di Cervinia, il tecnico italiano ha confermato che i piloti azzzurri ai giochi olimpici di Calgary (Canada) saranno Alan Wolf e Ivo Ferriani. La CLASSIFICA FINALE: 1) Rda I (Wolkjer-Querner) con un tempo totale nelle quattro manches di 4'28"46; 2) Rfa I (Scherbitrz-Hoering) 4'29"9; 3) Ita III (Wolf-Beikircher) 4'30"98.

BOB. L'equipaggio dell'Unione sportiva «Val Piova» di Laggio di Cadore, guidato da Franco Da Rin, si è aggiudicato il titolo italiano di bob a quattro al termine della competizione disputatasi in Val Marson, ad Auronzo.

SLITTINO. Il tedesco federale Georg Hackl e la tedesca orientale Ute Oberhofner si sono affermati a Winterberg nella prova di Coppa del mondo di slittino. Tra gli uomini, l'italiano Norbert Huber si è classificato al terzo posto.

VELA. Andrea Felici e Francesco Della Torre, portacolori della «Fraglia vela» di Desenzano del Garda (Brescia), hanno conquistato il quarto posto nel campionato mondiale di vela della classe «420», svoltosi a Sidney (Australia). Il titolo è andato al francese Sanchez che ha preceduto il tedesco Halm e l'altro francese Betez.

SCHERMA. E' stata Diana Bianchedi, rappresentante delle nuove leve del fioretto femminile azzurro, la migliore delle italiane nella Coppa Caola che a Budapest ha aperto la Coppa del mondo assoluta della specialità. La milanese, si è piazzata al terzo posto, dietro alla sovietica Votchakina e all'ungherese Janosi. La classifica finale della Coppa Caola: 1) Votchakina (Urs); 2) Janosi (Ung); 3) Bianchedi (Ita); 4) Tufan (Rom); 5) Stefanek (Ung); 6) Napalkova (Urs).

BASKET

Meneghin alle Olimpiadi ?

Ma il 28 gennaio in azzurro a Trieste quasi certamente non ci sarà

MILANO — Una giornata «speciale» per il campionato di basket: la Divarese ha raggiunto la Snaidero in testa, l'Arexons è tornata a vincere dopo nove sconfitte consecutive e ha inguaiato la Dietor, Giancarlo Primo ha inaugurato la sua nuova avventura in panchina non potendo evitare la sesta battuta d'arresto consecutiva del Bancoroma, la coppia regina di A/2 Yoga-Cantine Riunite è rimasta accomunata nella sconfitta, l'Annabella continua la sua serie-disastro.

Ma, al di sopra di tutti e di tutto, si pone la «celebrazione» di Dino Meneghin, che ieri ha compiuto 38 anni e che ha voluto festeggiare in anticipo con una superba prova contro Caserta. La torta che i suoi compagni gli hanno preparato, l'altra sera, è stata ben meritata, soprattutto per quel che aveva fatto vedere in campo: 15 punti (un bottino abbastanza inconsueto, ottenuto soprattutto limitando i tiri, quando si è accorto che serviva soprattutto procurare palloni per McAdoo e Brown) ma ben 17 rimbalzi sono la testimonianza eloquente — contro la squadra che, in fin dei conti, è prima in classifica — del momento magico di questo inossidabile campione.

Un Meneghin veramente formato-nazionale, anche se nelle convocazioni per l'incontro con la Spagna, in programma giovedì 28 a Trieste, il suo nome non ci sarà. Gamba lo ha detto e ripetuto: «I grandi vecchi li prenderò in considerazione a fine stagione».

«E ha ragione — afferma Meneghin — perché bisognerà vedere quali sono le condizioni al momento della convocazione. Adesso gioco bene, fra cinque mesi chissà».

Disputare la quinta olimpiade — nel caso l'Italia superasse il terribile scoglio della qualificazione di Amsterdam — lo stimola «anche se, a questa età, pesano soprattutto le trasferte, i ritiri, i lunghi periodi di preparazione, non certo il giocare che resta sempre un momento stupendo».

La quinta olimpiade sarebbe il coronamento di una carriera fantastica: che annovera fra l'altro, a livello personale, 11 scudetti, 6 coppe dei campioni (su 16 partecipazioni), altre coppe cosiddette «minori», la medaglia d'argento alle Olimpiadi di Mosca, quella d'oro ai campionati europei di Nantes.

Per l'anno prossimo, poi, si vedrà...

Meneghin è infatti dell'avviso che solo al termine di questa stagione potrà tirare le somme per decidere se continuare a giocare. «Se posso, un altro anno ad alto livello vorrei farlo, e vorrei farlo nella Tracer».

Di anno in anno si trascina questa «favola» dell'ipotesi dell'abbandono, tanto che si fa strada il sospetto che Dino voglia lasciare quando saprà che c'è pronto un altro Meneghin a raccogliere l'eredità. Suo figlio Andrea a esempio: ha 14 anni, gioca nei ragazzi della Divarese, lo descrivono «un grande talento». «Ma se non fa in fretta, io dovrò pur ritirarmi...», scherza papà Dino.

In attesa di Meneghin-2, ci si accontenta (eccome) del vecchio campione che ieri ha festeggiato senza clamori e confessa che il regalo più bello «anche se un pò ritardato» sarebbe quello di riuscire a vincere giovedì a Salonicco in casa del nuovo «re d'Europa» Nikos Galis.

«Mi piacciono le cose difficili, o no?».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

SIGNORA cerca urgentemente lavoro come internista e aiutocuoca in ristorante o pizzeria. Tel. 391256, chiedere di Elena 50355

4 Impiego e lavoro Offerte

GELATERIA in Germania cerca personale con o senza esperienza. Trattamento ottimo, retribuzione ottima. Stagione '88 febbraio-ottobre. Telefonare solo ore pasti 0434-637772. 005

5 Rappresentanti Piazzisti

CONCESSIONARIA San Pellegrino, birra Goesser, Kronebourg, Wuhrer, succhi di frutta Yoga ecc. Inserisce due venditori. Tel. al 947456 dalle 9 alle 12. 146

6 Lavoro a domicilio Artigianato

LAFONT parchetti raschiatura verniciatura posa lavori accurati prezzi modici. Telefonare 766644. 50298

8 Istruzione

ISTITUTO Tecnico parificato turismo «J. F. Kennedy», unica scuola superiore del turismo che ti assicura il successo con specializzazione in «informatica». In sede: Collegio maschile e femminile: piscina riscaldata, campo tennis-pallavolo-pallacanestro con illuminazione, palestra, escursioni a cavallo. Camere con servizi, telefono, tv color, frigobar. Cucina particolarmente curata, ambiente sano e sereno, serietà studi, occasioni di cultura e svago. Aperte iscrizioni: Gorizia Veneto n. 74, tel. 0481/32350-82090-33462. Quando il meglio fa la differenza. 10

10 Acquisti d'occasione

A. Acquistiamo anche sgomberando mobili quadri orologi oggetti interi arredamenti del passato. Tel. 68657-571526. 50118

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 50104

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO, argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28.

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca a domicilio offre sino al 23 gennaio Acqua Lora di Recoaro 390, Oransoda Lemonsoda Crodino 500, birra Villacher 2/3 Vap 1.150, Cinar 6.900, Glen Grant 12.900, in via Commerciale 27, Canova 9, Pagliaricci 2. Oppure a casa vostra telefonando 569602-418762-728215. 59

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 82

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 78

AUTOSALONE Emauto via F. Severo 65, tel. 54089 vende nuove di importazione e usate garantite 1 anno: Mercedes 190 E '83, 200 E '87, Autobianchi Y10 '87, Argenta 2000 ie '82, 131 1600 Super '83, Ritmo 105 '84, Ritmo '85 '82, Uno 45 '86, Regata 85S '84, Alfa 33 1.5 '84, Audi 80 1600 '80, Golf GTI '81-'85. 111

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito ns. marchio: Prisma 1600 '84 pochi km, Prisma 1600 '86 vera occasione, Beta Coupé 1600 FL '81, Beta Coupé 1300 '78. Via del Cerreto 4/A, tel. 422911. 109

VENDO 126 1.350.000, 127 950.000, 128 700.000, 128 Familiare, Ritmo 60, Fiesta 900. Tel. 68064. 50060

VENDONSI autobus usati buone condizioni. Rivolgersi Apt via IX Agosto 11, Gorizia, tel. 84566. 16

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento Strada del Friuli, II piano camera cucina bagno ammobiliato. Solo per non residenti. Tel. 64524 martedì 9-11. 80

AFFITTASI appartamento modesto equo canone compensando lavori. Tel. 631793. 75

AFFITTASI appartamento zona p.zza Foraggi 2 stanze soggiorno servizi VI piano. Solo per non residenti. Tel. 64524 martedì 9-11. 81

Continua in VIII pagina

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.22 L	San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2.a cl.)
6.50 E	Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.00 D	Venezia S.L.
8.52 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D	Venezia S.L.
13.42 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D	Venezia S.L.
21.30 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.55 L	Portogruaro
7.32 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 L	Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.33 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.15 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D	Venezia S.L.
13.06 L	Portogruaro (2.a cl.)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D	Venezia S.L.
15.28 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo (*)* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC	*Tergeste (**)* - Torino P.N. (via Ve. Mestre)
23.10 L	Venezia S.L.
23.49 E	Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.02 D	Udine
5.55 D	Tarvisio C.le 2.a cl.
6.05 L	Udine (2.a cl.)
7.02 D	Udine
7.50 D	*Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
10.35 L	Udine (2.a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le
13.05 L	Carnia (via Udine) (2.a cl.)
14.05 D	Udine
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.35 L	Udine (2.a cl.)
17.45 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
18.05 L	Udine (2.a cl.)
19.23 D	Udine
21.10 D	*Italien Osterreich Express* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
23.15 L	Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.00 L	Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi)
6.20 L	Udine 2.a cl. (soppresso nei giorni festivi)
7.02 L	Udine (2.a cl.)
7.59 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
8.42 D	*Osterreich Italien Express* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.27 D/L	Udine (2.a cl.)
10.25 D	Udine
11.40 L	Udine (2.a cl.)
14.14 D	Udine
14.55 L	Udine (2.a cl.)
15.22 D	Udine (2.a cl.)
16.44 D	Udine
17.45 L	Udine (2.a cl.)
18.56 L	Udine (2.a cl.)
19.42 D	Tarvisio (via Udine)
20.58 L	Udine (2.a cl.)
22.12 D	*Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)
24.00 L	Udine (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - MOSCA - ATENE - SOFIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

0.22 D	Villa Opicina - Zagabria - Budapest - Mosca; WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)
9.42 E	*Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria
13.35 L	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso domenica e 3/11/1987; 8-26/12/87; 1/1/88 6/1/88; 4-25/4/88)
18.28 D	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso domenica e il 3/11/ 8-25-26/12/87; 1/1/ 6/1/88; 4-25/4/88)
19.53 E	*Venezia Express* - Villa Opicina - Belgrado - Atene - Sofia; WL cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene; cuccette 2.a cl. Venezia - Sofia (escluso la domenica-lunedì)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 E	Mosca - Budapest - Zagabria - Villa Opicina; WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.32 E	*Venezia Express* - Sofia - Atene - Belgrado - Villa Opicina; WL cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Atene - Venezia; cuccette 2.a cl. Sofia - Venezia (escluso la domenica-lunedì)
9.46 D	Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso domenica e il 3/11/ 8-25-26/12/87; 1/1/ 6/1/88; 4-25/4/88)
16.38 D	Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso domenica e il 3/11/ 8-25-26/12/87; 1/1/ 6/1/88; 4-25/4/88)
19.05 E	*Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi